

Norcia, Cascia, Valnerina antiche: ricerche e studi storico-epigrafici dal XVI al XXI secolo

Romano Cordella – Nicola Criniti

"Ager Veleias", 21.10 (2026) [www.veleia.it]

a Marco Buonocore,
amico e maestro d'epigrafia valnerinese:
STTL.

1. PROLOGO

A. L'area appenninica del Nursino-Casciano e della Valnerina (estrema propaggine settentrionale della Sabina e della Regio IV augustea, oggi lembo sud-orientale dell'Umbria), pur nella sua rilevanza storico archeologica, fino a metà del secolo scorso non ha goduto di particolare attenzione e interesse da parte degli studiosi e ricercatori moderni contemporanei (molto maggiore, invece, da parte degli antiquari e dei collezionisti ...).

Nella sua estrema vulnerabilità sismica – purtroppo ripetutasi in anni recenti ... – va ricercata la causa principale della scomparsa pressoché totale degli edifici romani di superficie, tranne alcune parti del tempio di Villa S. Silvestro nel Casciano e del *forum* sortogli attorno¹ e, ma in assai minor misura, del santuario italico repubblicano di Forca di Ancarani presso Norcia, quest'ultimo praticamente senza più evidenze iconografiche dopo gli scavi dell'Ottocento rinnovatisi qualche decennio fa, individuabile ormai solo grazie a una recinzione.²

¹ Cfr. *I Templi e il Forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, cur. F. Diosono, Roma 2009.

² Queste le abbreviazioni dei repertori e contributi storico-epigrafici utilizzati (per la bibliografia generale nursino-casciana e valnerinese dalla fine del XVI secolo rimandiamo alla nostra *Norcia, Cascia e Valnerina antiche: rassegna biblio-sitografica*, aggiornata e pubblicata annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it]):

AE "L'Année épigraphique", I (1888), sgg.

AgerNursinus R. Cordella - N. Criniti, "Ager Nursinus". *Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia 2008

CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, I sgg., curr. Th. Mommsen et alii, Berolini MDCCCLXIII sgg. = Berlin-Boston 1959 sgg.

CIL IX *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, ed. Th. Mommsen, Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963

CIL XI *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968

CIL IX Suppl. *Corpus Inscriptionum Latinarum, voluminis noni Supplementum, pars prima, Regio Italiae Quarta - Supplementum, fasciculus quartus - Sabini*, cur. M. Buonocore, Berlin-Boston MMXXII, pp. CLXXXI-CCXXXIX, nrr. 2117-2650

«*Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta ... Nursiae simulacrum Iovis in partem sinistram conversum.*»: così lo scrittore tardoimperiale Giulio Ossequente³, riportando Tito Livio, ricorda i due più antichi terremoti nursini di cui si abbia testimonianza (99 e 97 a.C.). Associare Norcia e terremoto è automatico, come associarla al tartufo o ai salumi: la sua storia è scandita dalle catastrofi sismiche.

Così è stato per l'ultimo sisma del 26-30 ottobre 2016 (*magnitudo* 6.5, la potenza di quattro bombe atomiche di Hiroshima), sopraggiunto quando la cittadina si era quasi dimenticata del precedente (1979). Ma il terremoto del 2016 si differenzia da tutti gli altri per due ragioni mai verificatesi in passato, senza parlare della pandemia Covid-19, che ha reso ancora più acuta la criticità del dopo-sisma.

La prima è che non ha fatto vittime, a differenza di quanto è avvenuto per le più sfortunate vicine Amatrice (RI), Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP). Perciò qualcuno ha voluto definire l'ultimo terremoto come «bianco» (noi, invece, l'abbiamo segnato col *theta nigrum*). La seconda ragione è che è risultato indubbiamente il più devastante e distruttivo di tutti i sismi precedenti sotto l'aspetto storico-artistico, creando un vuoto culturale assoluto.

In pochi secondi ha sventrato tutte le chiese del Nursino e ha messo fuori uso tutti i palazzi pubblici del capoluogo: Palazzo Comunale, Teatro, Auditorium, Biblioteca, Archivio Storico, Castellina col Museo d'arte e la Collezione Massenzi, Criptoportico romano con la raccolta archeologica e lapidaria⁴.

L'intero patrimonio storico-artistico di Norcia e del territorio recuperato e "salvato" dalle macerie – 6.000 e più opere, statue, quadri, suppellettili, ... – è confluito nel grande Deposito MiBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo), oggi Deposito MiC (Ministero della cultura), di "Santo Chiodo", alla periferia di Spoleto, una struttura situata a 50 km da Norcia, completamente tagliata fuori da ogni possibile contatto con le comunità cui quel patrimonio è appartenuto ininterrottamente per secoli.

È la fine, purtroppo, del "museo diffuso", del rapporto vitale tra manufatto artistico e territorio fino a ieri al centro di ogni discussione intellettuale, additato come rimedio contro l'impoverimento demografico, economico e culturale della dorsale appenninica.

«Una cancellazione surrettizia dell'identità dell'opera d'arte.»⁵.

EDCS	<i>Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby</i> , curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. [edcs.hist.uzh.ch/it/search]
EDR	<i>Epigraphic Database Roma</i> , curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi [www.edr-edr.it]
IED VIII	<i>Italia Epigrafica Digitale. VIII. Regio IV - Sabina e Samnium</i> , dir. S. Orlandi, Roma 2017, pp. 1025-1287, nrr. 1036-1334 [rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/1158/23]
ILND	R. Cordella - N. Criniti, <i>Iscrizioni latine di Norcia e dintorni</i> , Spoleto 1982
ILS	H. Dessau, <i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , I-III, Berolini MDCCCXCII-MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV = www.archive.org/details/inscriptioneslat01/21/22/03dessuoft
NILNCV	R. Cordella - N. Criniti, <i>Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina</i> , Spoleto 1988
NovitàSabina	R. Cordella - N. Criniti, <i>Novità e revisioni epigrafiche dalla Sabina settentrionale</i> , "Epigraphica", LXXXIII (2021), pp. 149-179
Nursia	R. Cordella - N. Criniti, <i>Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus</i> , in <i>Supplementa Italica</i> , nuova serie, edd. M. Guarducci - S. Panciera, 13, Roma 1996, pp. 9-189
NursiaMant.	R. Cordella - N. Criniti, <i>Mantissa Nursina</i> , "Epigraphica", LXII (2000), pp. 137-211
Nursia disiecta	R. Cordella - N. Criniti, « <i>Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta</i> », "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", CXXI (2024), pp. 5-33
Sabina	R. Cordella - N. Criniti, <i>Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana</i> , Perugia 2014.

³ Giulio Ossequente, *Prodigiorum libri* 46 e 48, Rossbach.

⁴ Vd. preliminarmente *NovitàSabina*, p. 149 sgg.; *Nursia disiecta*, p. 5 sgg.; e *Norcia, Cascia e Valnerina antiche: rassegna biblio-sitografica ...*, p. 2 sgg.

⁵ *NovitàSabina*, p. 151.

Il sottosuolo di Norcia, tuttavia, quasi a indicare la robustezza delle sue radici, conserva ancora le uniche tracce di un tessuto urbanistico antico, non solo della Valnerina⁶, ma di tutta la vasta area montana compresa tra Spoleto, Terni, Rieti, Amiternum (San Vittorino, frazione dell'Aquila), Ascoli Piceno, Camerino (MC), Foligno (PG), Trevi (PG).

Per paradossale che possa sembrare, uno dei fattori che più hanno contribuito alla ripresa degli studi antichistici nel territorio di cui ci occupiamo è ricollegabile proprio ai terremoti del 1979 e del 1997 / 1998 e alle conseguenti ricostruzioni post-sismiche che, nel bene e nel male, hanno contribuito a rivelare l'esistenza di strutture e reperti sconosciuti. Il che si sta verificando anche in questa ennesima sofferta ricostruzione.

Ed è proprio grazie agli scavi e alle indagini più recenti che oggi possiamo dire di conoscere assai meglio di cento anni fa la storia antica della zona.

Resta tuttora aperta però, occorre riconoscerlo, la *vexata quaestio* della assimilazione / identificazione fra l'ager Nursinus (che comprendeva anche il Casciano) e la medio-alta valle del Nera. Mancano tuttora nuove e mirate prospezioni geo-fisiche o, perlomeno, convincenti analisi storico-topografiche dei "confini" territoriali sabini da parte degli specialisti del settore, e quindi manteniamo la posizione assunta in precedenti nostri lavori⁷.

Zona cuscinetto nel cuore dell'Appennino centrale, la Valnerina è attraversata dall'asse nord-est / sud-ovest del fiume Nera (*Nar*) e dagli itinerari storici che la intersecano in più punti. Risalendo il fiume a partire da Terni: Arrone (TR), Ferentillo (TR), Scheggino (PG), Sant'Anatolia di Narco (PG), Tripónzo (frazione di Cerreto di Spoleto, PG), Cascia e Norcia, le ultime due in posizione eccentrica rispetto al corso del Nera.

Un territorio appartenente alle Regio IV augustea, che tuttavia – più di un secolo fa – venne in parte frammentato nell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*⁸ dallo storico ed epigrafista tedesco Eugen Bormann, convinto che la sponda destra del fiume Nera si dovesse riferire all'Umbria⁹.

In realtà, invece, la valle del Nera va considerata parte integrante della Sabina su entrambi i versanti del fiume, come è stato più volte ribadito anche da Plinio Fraccaro e Giovanni Forni¹⁰, i quali corressero sia l'inesatta opinione dello studioso prussiano, sia l'arbitraria sua collocazione nello Spoletino – quindi nella Regio VI augustea – di Castel San Felice (PG), Grótti (frazione di Sant'Anatolia di Narco, PG), Rocchetta (frazione di Cerreto di Spoleto, PG), Vallo di Nera (PG), l'abbazia di San Pietro in Valle (frazione di Ferentillo, TR) e Ferentillo (TR).

B. Nell'Ottocento i due nuclei altocollinari di Norcia e Cascia (rispettivamente, 604 e 653 metri s.l.m.), a una ventina di chilometri l'uno dall'altro, erano i principali centri della Sabina settentrionale, più densamente popolati rispetto a oggi: secondo i dati Istat¹¹, nel primo censimento dell'Italia unita (1861) il comune di Norcia contava 9.204 abitanti, più del doppio

⁶ Per un'agevole identificazione delle località segnalate facciamo rinvio alle province italiane di appartenenza, sulla base dei dati Istat (da cui dipendiamo anche per la corretta toponomastica moderna), indicandole per praticità con le sigle automobilistiche. Si vedano in particolare, AN = Ancona, MC = Macerata, PG = Perugia, RI = Rieti, TR = Terni: sono escluse, naturalmente, Norcia, Cascia e Spoleto, tutte in provincia di Perugia.

⁷ Cfr. *AgerNursinus*, pp. 50-51, vd. pp. 121-122.

⁸ *CIL* XI.I-II.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968.

⁹ Cfr. *CIL* XI, p. 702.

¹⁰ Vd. *NILNCV*, p. 181 e nota 3, con più precise indicazioni bibliografiche.

¹¹ Vd. le tabelle demografiche Istat – riferite agli anni 1861 e 2001/2021 – elaborate e raccolte, rispettivamente, in www.tuttitalia.it/umbria/19-norcia/statistiche/popolazione-andamento-demografico — www.tuttitalia.it/umbria/32-cascia/statistiche/popolazione-andamento-demografico.

del 2025 quando gli abitanti erano 4.399; quello di Cascia contava 4.961 abitanti, ben più dei 2.919 registrati nel 2025.

Ma per avere un quadro demografico storicamente più attendibile bisognerebbe confrontare le grandezze appena espresse con quelle dei secoli anteriori ai tre grandi terremoti del Sette-Ottocento. Le differenze sono sorprendenti.

Dalla relazione di monsignor Innocenzo Malvasia che nel 1587 visitò su mandato di papa Sisto V le comunità della provincia dell'Umbria, allora assai più vasta dell'Umbria odierna, risulta che Norcia, con 5.000 fuochi (nuclei famigliari), era la quarta città per popolazione dopo Perugia (15.480 fuochi); Camerino, MC (6.000); e Todi, PG (5.440). Addirittura precedeva Città di Castello, PG (4.440); Spoleto (3.500); Rieti (2.710); Foligno, PG (2.400); Assisi, PG (1.500) e Terni (1.250). Cascia ne contava 2.000; Visso (MC) e Sassoferrato (AN) 1.600; Montefalco (PG) 1.500; Amelia (TR), Narni (TR) e Trevi (PG) 1.000.

Tutti gli altri centri stavano al di sotto dei 1.000 fuochi.

Per conoscere approssimativamente il numero degli individui si moltiplicava, come è risaputo, ogni fuoco (nucleo familiare) per quattro oppure per cinque¹². La controprova si ha, su un piano strettamente collegato alla demografia e alla floridezza economica, comparando la pressione fiscale nello stesso periodo: Norcia era tra le città umbre più tassate dal governo pontificio.

Pur potendo contare su istituti d'istruzione a livello elementare, medio e medio-superiore a gestione municipale ovvero religiosa parificata (Scolopi, dal 1620 al 1810; Ginnasio fino al 1953¹³; scuole conventuali nel secolo XVIII e seminariali dopo il 1820 fino alla riunificazione della diocesi di Norcia nell'arcidiocesi Spoleto-Norcia avvenuta nel 1986), la situazione può dirsi mutata solo negli anni del secondo dopoguerra con l'apertura di istituti statali d'istruzione superiore (Istituto Tecnico-Commerciale e Liceo Classico a Norcia, Liceo Scientifico a Cascia).

Ciononostante i Nursini e i Casciani mostrarono sempre interesse e attenta *memoria* per l'antico: e i materiali epigrafici e archeologici del territorio non furono ignoti e trascurati dagli eruditi e dai *curiosi* locali¹⁴.

Per lumeggiare il retroterra culturale dell'alta Valnerina, non sarà inutile una veloce rassegna di alcuni dati e personaggi che possono darne un'idea più precisa.

In occasione delle recenti celebrazioni dantesche, l'attenzione è stata attirata dai frammenti e ricordi della *Divina Commedia* presenti sulle coperte membranacee di codici caduti in disuso o nei protocolli notarili degli archivi locali, nello specifico di Cerreto di Spoleto (PG) e Norcia.

«*Fossili librari*» come sono stati definiti i primi, colte annotazioni di notai le seconde, sono i testimoni del naufragio che ha distrutto pressoché interamente il patrimonio librario locale.

¹² G. Gubbini - L. Londei, *La visita di mons. Innocenzo Malvasia alle comunità dell'Umbria (1587)*, Perugia - Todi - Assisi, Perugia 1994, p. 59.

¹³ Nella prima metà del secolo XIX Norcia era una delle 23 città dello Stato Pontificio ad avere un Ginnasio: vd. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XXXVIII, Venezia MDCCCXLVI = books.google.it/books?id=LmcAAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, p. 192.

¹⁴ Cfr. *ILND*, p. 12 sgg.; *NILNCV*, p. 16 sgg.; *Nursia*, p. 33 sgg.; *AgerNursinus*, p. 55 sgg.; *Sabina*, p. 147 sgg.: sugli Scolopi a Norcia vd. R. Cordella - E. Severini, *I primi tempi delle Scuole Pie a Norcia*, "Archivum Scholarum Piarum", 12 (1982), pp. 205-256.

Separati dal loro contesto i beni culturali, in primo luogo le opere d'arte, diventano prede allettanti e fomentano i meccanismi mentali che portano all'appropriazione indebita e all'usurpazione sfacciata.

Quando si prende in mano un protocollo notarile fra le migliaia di pezzi del ricchissimo Archivio Storico di Norcia, capita spesso, esaminando le coperte membranacee riutilizzate nelle rilegature, di trovarsi di fronte a trascrizioni di testi antichi o di opere medievali, testi liturgici, notazioni musicali, saggi di medicina, diritto, letteratura, composizioni poetiche, e pure raffinate miniature, ornamentazioni, stemmi.

Fece scalpore nel 2010 il ritrovamento di un frammento ebraico tratto dalla *Toseftà*, datato al 1003-1004, su un protocollo notarile del sec. XVII, definito «*il più antico manoscritto ebraico riusato in una legatura italiana*»¹⁵.

L'archivio segreto dei consoli, voluto dal visitatore apostolico Malvasia, era gelosamente conservato fino a qualche decennio fa in un armadio a muro del secolo XVI dentro 33 cassette lignee ordinate per località come Spoleto, Cascia, Visso, Camerino, Arquata del Tronto, Regno di Napoli, ecc., nascosto sotto arazzi settecenteschi recentemente ricollocati nella sala consiliare.

Il mecenatismo dei ceti più dotti e agiati, in effetti, si manifestava in donazioni di biblioteche da parte di medici, dottori e letterati alle biblioteche monastiche o al Comune di Norcia per favorire lo studio¹⁶.

Eloquente il caso dell'abbazia di S. Eutizio, in comune di Preci (PG).

Da quel centro benedettino, che ospitò un noto *scriptorium* da cui uscirono libri liturgici di pregio scrittorio e miniaturistico, provengono circa 400 frammenti pergamenacei riutilizzati, come si è detto, per ricoprire gli atti notarili e finiti via via nell'Archivio Storico del comune di Norcia; mentre circa 40 codici integri dei secoli XI e XII sono confluiti in gran parte nella Biblioteca Vallicelliana di Roma, e il resto a Montecassino e Spoleto¹⁷.

In uno di questi codici, ora alla Vallicelliana, è conservata la cosiddetta *Confessione umbra* una delle prime testimonianze della lingua italiana¹⁸. Sempre tra le coperte degli atti notarili dell'archivio di Norcia, per restare ai primati, è stato individuato nel 1997 il più antico frammento ebraico della *Toseftà* conosciuto in Europa (X secolo)¹⁹.

In occasione della ricorrenza dantesca è emersa altresì la figura del poeta-notaio umanista Lazzaro di ser Battista Fusconi di Norcia, cultore di Dante e Cicerone, impegnato – oltre che nel mestiere familiare di notaio (sfornò ben 71 protocolli) – anche nella vita pubblica della sua città: un protagonista di primo piano che per la sua elezione a capo-priore dei consoli di Norcia si meritò un carne composto dall'umanista Antonio Milizia, maestro di scuola a Norcia²⁰.

¹⁵ Vd. *Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale*. Catalogo, curr. G. Baroffio - M. Perani, Norcia 1997.

¹⁶ Vd. R. Cordella, *La biblioteca di un medico nursino del sec. XV*, "Spolegium", 28 (1983), pp. 90-91.

¹⁷ Vd. F. Mastroianni, *I codici liturgici dell'Abbazia di S. Eutizio*, in *Castella et Guaita abbazie: tracce di un itinerario storico e artistico da S. Eutizio a Preci (secc. XI-XIX)*, curr. A. Bianchi - L. Pistelli - C. Rossetti, [Perugia] 2002, pp. 176-195 = www.academia.edu/4026735/Fabrizio_Mastroianni_I_codici_liturgici_dellAbbazia_di_S._Eutizio_Castella_et_Guaita_abbazie_tracce_di_un_itinerario_storico_e_artistico_da_S._Eutizio_a_Preci_secc._XI-XIX_Preci_e_S._Eutizio_10_agosto-8_dicembre_2002_s._l._2002_.

¹⁸ Vd. in *Castella et Guaita abbazie* ..., p. 196.

¹⁹ Vd. E. Pierucci, *Norcia presenta la "Toseftà", tesoro del giudaismo: il più antico frammento ebraico rinvenuto in Europa*, [Norcia 2010] [www.umbrialeft.it/node/34944].

²⁰ Vd. M. P. Bianchi, *Lazzaro di Battista Fusconi di Norcia: un cultore di Dante*, in R. J. Lokaj - L. Rambotti, *Dante nelle terre del Ducato*, Perugia 2022, pp. 119-134. Su altri maestri di scuola a Norcia cfr. E. Severini, *Storia della scuola a Norcia dal XIV al XIX secolo*, cur. R. Chiaverini, Perugia 2025, pp. 46-59.

Non fu da meno il suo affine, di una generazione più tarda, Sertorio Quarantotto, tra i più distinti cittadini di Norcia, eminente per facondia, versatilità letteraria e saggezza politica.

Non va dimenticato, inoltre, per fare qualche altro esempio, che il giureconsulto e poeta giocoso Giovanni Battista Lalli (1572 - 1637) compì i suoi studi pre-universitari a Norcia sua patria, prima di ultimarli a Perugia²¹; e così i tre fratelli Campani di Castel San Felice (frazione di Sant'Anatolia di Narco, PG), inventori e costruttori nella metà del XVII secolo di orologi post-galileiani, probabili allievi degli Scolopi a Norcia²²; e, nell'Ottocento, il maggiore storico di Norcia Feliciano Patrizi-Forti²³.

Né va trascurato che la cittadina, nonostante il suo isolamento, fu frequentata tra Otto e Novecento da uomini di scuola che oggi qualificherebbero "intellettuali" – come il toscano Cesare Zolfanelli, studioso delle Alpi Apuane e della Lunigiana²⁴, o il nursino Cesare Mariani trapiantato a Roma, dove insegnò lettere al Liceo classico Visconti²⁵ – e che essa richiamava studenti da una vasta area circostante, come evoca una vecchia rubrica dello *Statuto Comunale* nursino²⁶.

E a proposito di una rubrica analoga²⁷, Carla Frova osserva che è l'unica fra le norme statutarie umbre «che attesti esplicitamente una preoccupazione del Comune cittadino per l'istruzione di base nel suo contado»²⁸. Eccone il titolo e il passaggio più significativo: «Dello

²¹ *Poesie nuove di Gio. Battista Lalli, Volume postumo ...*, Roma 1638, p. 190 [= [books.google.it/books?id=sPQ5wdn3ZxYC&pg=PA1&lpg=PA1&dq=Poesie+nuove+di+Gio.+Battista+Lalli,+volume+postumo&source=bl&ots=S9bQ3q6VKb&sig=ACfU3U3f29ZD5lgGelbyXn1R5vHokegYNQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiBj_meodH8AhV2hP0HHc-TA-](https://books.google.it/books?id=sPQ5wdn3ZxYC&pg=PA1&lpg=PA1&dq=Poesie+nuove+di+Gio.+Battista+Lalli,+volume+postumo&source=bl&ots=S9bQ3q6VKb&sig=ACfU3U3f29ZD5lgGelbyXn1R5vHokegYNQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiBj_meodH8AhV2hP0HHc-TA-EQ6AF6BAGgEAM#v=onepage&q=Poesie%20nuove%20di%20Gio.%20Battista%20Lalli%2C%20volume%20postumo&f=false)

EQ6AF6BAGgEAM#v=onepage&q=Poesie%20nuove%20di%20Gio.%20Battista%20Lalli%2C%20volume%20postumo&f=false]: «Visse in Patria fino a quindici anni dell'età sua, con profitto non ordinario nello studio delle humane lettere ...» (Vita del Sig. Gio. Battista Lalli scritta dal figlio Giovanni, in appendice al citato volume). Più avanti, a p. 201, sempre Giovanni Lalli ricorda come il prefetto della Montagna di allora mons. Giovanni Ciampoli (1589 - 1643), letterato e grande amico di Galileo Galilei, depose una corona di lauro sul feretro del padre nell'ormai scomparsa chiesa dell'Annunziata di Norcia dove fu sepolto nel 1637. (A Norcia, per inciso, al seguito del Ciampoli come suo segretario dimorò per qualche tempo il grande matematico e fisico Evangelista Torricelli).

²² U. Santi cur., *San Felice di Narco ieri e oggi*, Spoleto 2011, p. 67.

²³ Nel profilo biografico di Feliciano Patrizi-Forti approntato dallo stampatore delle sue *Memorie storiche di Norcia* (1869 / 1874), p. 672, si dice: «Prese tosto il giovinetto a frequentare le scuole di questo pubblico ginnasio [di Norcia] e per lo spazio di un anno circa anche quelle di questo seminario di chierici, dirette le une e le altre da virtuosi e dotti insegnanti ... Compiuto alacrememente, sempre in Norcia, il corso non pure delle belle lettere italiane e latine, ma altresì delle discipline filosofiche e legali, egli si mostrò chinevole [incline] alla professione notarile». Mandato a Roma per farvi la pratica necessaria, dopo un anno ritornò in patria con l'abilitazione, iniziando poco dopo la sua carriera di notaio a Preci (PG).

²⁴ Cesare Zolfanelli (1835 - 1901): vd. *La Lunigiana e le Alpi Apuane. Studii*, Firenze 1870 = Bologna 2020; e *Lettere nursine sopra i tartufi*, 2 ed., Città di Castello (PG) 1881.

²⁵ Cesare Mariani (Norcia, 20 luglio 1843 - ?), figlio di Salvatore e Laura Ridolfi, insegnò materie letterarie nel Liceo classico Ennio Quirino Visconti di Roma. Una targa in suo onore esisteva presso il Ginnasio di Norcia. Fu in contatto con insigni filologi del suo tempo (fra cui Pio Rajna e Francesco Torraca) e autore e curatore di varie pubblicazioni a uso scolastico. Le sue "Carte" sono oggi conservate nella Biblioteca Comunale di Imola (BO), Fondo Carte Gaetano Darchini (versato nel 1930). Scrive Ines Bandelloni Palma, *Il Santo del lavoro*, Norcia 1928, p. 12: «In fine voglio rammentare il Professore Cesare Mariani, illustre e venerato maestro del nostro amato sovrano Vittorio Emanuele III».

²⁶ II, 78 («Della securtà de li scholari et delli ambasciatori che vengono alla terra de Norsia»): vd. *Statuti di Norcia*, cur. R. Cordella, Perugia 2011, p. 296. Ciò detto, non vogliamo omettere che Norcia era smotteggiata, a partire almeno dal Trecento, anche per la sua idiosincrasia verso i letterati che il popolo chiamava «lettoruti» per disprezzo, in quanto propensi a vendere la loro dottrina ai potenti e tiranni di turno, e perciò pericolosi per la libertà della patria.

²⁷ *Statuti di Norcia ...*, p. 520.

²⁸ C. Frova, *L'istruzione nelle comunità rurali umbre nel tardo medioevo*, in *Mondo contadino e istruzione tra pratiche e rappresentazioni culturali*, curr. L. Brunelli - R. Chiacchella - M. Squadroni, Perugia 2026.

salario del mastro della scola (...) Per bene et utilità et honore de epsa terra et suo contado et districto et adciò che sempre ce possano essere homini valenti et litterati, (li signori consoli della terra de Norsia) sieno tenuti et possano et debiano in ciascuno anno in perpetuo elegere et condure et deputare uno sufficiente, bono et experto magistro da retenere scola per adductrinare et insegnare li mamuli et garzoni de epsa terra et suo districto».



Norcia, Porta Romana: in alto a destra il medaglione di Q. Sertorio, cui fu intitolato il corso (sec. XIX)

C. E non a caso, parrebbe, Norcia volle formalizzare pubblicamente – su una elegante lapide marmorea, incisa a grandi lettere capitali, apposta nel 1869 sull'appena ricostruita Porta Romana, all'inizio di corso Sertorio – la sua connotazione di «*vetusta*», datale nel 593 / 594 da papa Gregorio Magno²⁹.

Epiteto che tanto era piaciuto agli amatori di storia patria dall'età rinascimentale in poi: da Girolamo Catena³⁰, ad esempio, umanista e poligrafo nursino della corte papale

²⁹ Gregorius Magnus, *Dialogi* IV, X, a proposito dei monasteri costruiti da santo Spes in Valle Castoriana (vd. P. Pirri, *L'abbazia di Sant'Eutizio in Val Castoriana presso Norcia e le chiese dipendenti*, n. ed., Romae 1960), «*in loco cui vocabulum Cample est, qui sexti ferme milliarii interiacente spatio a vetusta Nursiae orbe disiungitur*»: cfr. da ultimo G. Orioli, *Il Cristianesimo a Norcia dalle origini fino al secolo VII*, "Ravenna Studi e Ricerche", I (1994), p. 254.

³⁰ Vd. *Delle lettere di Girolamo Catena*, primo volume, Roma MDLXXXIX = books.google.it/books?id=ba1dAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, p. 507.

tardo-cinquecentesca [vd. più avanti, capitolo 2.B]; a Fortunato Ciucci, erudito e monaco benedettino di Norcia [vd. *infra*, capitoli 2.C e 3]; ai vari logografi che avremo modo di incontrare in queste pagine.

Lo stesso Theodor Mommsen ne fu colpito quando – prendendo atto dell'impoverimento testimoniale della cittadina in buona parte distrutta dopo il terremoto del 22 agosto 1859, come lui la vide nel 1878 – scrisse, con eccessivo pessimismo,

«*neque fere ex antiqua hereditate Nursinis quicquam hodie superest praeter nomen*»³¹.

³¹ Th. Mommsen, *Nursia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Id. cur., Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963, p. 428.

2. LE RICERCHE STORICO-EPIGRAFICHE IN VALNERINA NELL'ETÀ MODERNA

A. Sulla tradizione moderna dell'epigrafia nursina-casciana e valnerinese i silenzi e i vuoti sono pesanti, non solo per le continue distruzioni sismiche ma ancor più per l'alienazione e dispersione di reperti rinvenuti occasionalmente oppure scavati clandestinamente, con effetti di «inconsiderata devastazione»³².

Basti ricordare la deplorevole situazione creatasi negli anni settanta del XIX secolo della zona di Ancarani, cui abbiamo accennato sopra, ricca di materiali archeologici³³, ma «inesplorata e lasciata interamente in abbandono»³⁴; o la rocambolesca migrazione nel 1902 / 1903 al Metropolitan Museum di New York, via Norcia, del carro da parata etrusco-italico, del VI secolo a.C.³⁵, di Colle del Capitano (frazione di Monteleone di Spoleto, PG), chiamato all'inizio – con scandalo di alcuni³⁶ – "biga di Norcia" invece che "biga di Monteleone di Spoleto", per impulso del quale ebbero inizio, grazie anche alle segnalazioni di Adolfo Morini, gli scavi nella necropoli³⁷.

L'interesse per le iscrizioni di Norcia, Cascia e Valnerina in genere fu limitato e scarso, in tutti i sensi: come già osservava Theodor Mommsen nella sua introduzione alle epigrafi nursine, «*Nursiae inscriptiones neglectae omni tempore iacuerunt*»³⁸. Eppure, bisogna dire, i contatti e gli interscambi degli antiquari locali con i centri culturalmente più progrediti non furono così esigui.

Anche in località lontane, dove erano soliti emigrare per antica consuetudine, ritroviamo Nursini e Valnerinesi pronti a rendere omaggio alla propria terra.

A Napoli, ad esempio, capitale del Regno, spicca la figura di Gioviano Pontano (1429-1503)³⁹, nato a Cerreto di Spoleto (PG), da nobile famiglia originaria di Ponte, capoluogo di un castaldato longobardo posto in una zona strategicamente e archeologicamente importante ben prima che sul poggio dirimpettaio sorgesse Cerreto (PG).

³² M. Guardabassi, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, IV (1880), p. 10 → periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1880&id_immagine=36073137&id_periodico=12464&id_testata=31 (a proposito degli approssimati scavi ottocenteschi di Ancarani: vd. Id., *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, II [1878], pp. 13-25 → archive.org/stream/notiziedegliscav1878accauoft#page/n15/mode/2up).

³³ Per gli scavi di Ancarani cfr. in generale D. Manconi - C. Cardinali, *Il santuario di Forca di Ancarani, Norcia (PG)*, "Bollettino di archeologia on line", II.2-3 (2011), pp. 150-170 [= www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/11/MANCONI_CARDINALI.pdf] = in *Bollettino di archeologia on line*, cur. J. Papadopoulos, Roma 2010, pp. 139-160: per il materiale epigrafico cfr. *ILND*, p. 82 sgg.; *NILCV*, p. 62 sgg.; *Nursia*, p. 61 sgg.; *Sabina*, p. 23 sgg.

³⁴ Guardabassi, *Norcia/1880* ..., p. 6 e sgg.

³⁵ Cfr. *Sabina*, p. 118 (con altra bibliografia).

³⁶ Cfr. A. Morini, *La scoperta di una tomba antichissima a Monteleone presso Cascia – Il rinvenimento della preziosa biga* ..., 2 rist., Perugia 1904, p. 2 sgg.

³⁷ Cfr. M. C. De Angelis, *Monteleone di Spoleto. Colle del Capitano*, in *Spoleto e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio*, cur. C. Cardinali - D. Manconi, Perugia 2002, pp. 10-14; L. Carbonetti, *La biga di Monteleone di Spoleto. Il trafugamento nei carteggi segreti tra menzogne e verità*, Città di Castello-Roma 2014; G. Berattino, *La biga etrusca di Monteleone di Spoleto. Nuovi sviluppi sul trafugamento del 'golden chariot' esposto al Metropolitan Museum of Art di New York portano in Canavese*, Ivrea 2018.

³⁸ Mommsen, *Nursia* ..., p. 427.

³⁹ Cfr. i tanti lavori di Liliana Monti Sabia e Salvatore Monti a lui dedicati, raccolti in *Studi su Giovanni Pontano*, I-II, Messina 2010: per la sua pregevole produzione poetica in latino vd. preliminarmente E. Paratore, *La poesia di Giovanni Pontano*, Roma 1967.

Massimo rappresentante dell'umanesimo campano e uno dei più delicati e duttili epigoni della latinità classica, ebbe conoscenza diretta e precisa del territorio avito, che in età romana rientrava nell'ager Nursinus⁴⁰, dentro la Regio IV augustea (Sabina et Samnium). Basti ricordare la sua accurata e precisa descrizione di uno degli assi viari più antichi e importanti fra la via Salaria e la valle del fiume Nera, argomento che forma appunto l'oggetto di una lettera del 1493 a Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, di cui era segretario⁴¹.

Non conosciamo nello specifico le sue scritture epigrafiche: ma questo tipo di interesse è ben suggerito dal copioso ed elegante apparato di iscrizioni moderne e antiche, latine e greche, vero e proprio lapidario, di cui è ricco il suo appena restaurato mausoleo partenopeo, gioiello rinascimentale iniziato nel 1492 e ornato in facciata dallo stemma gentilizio della famiglia Pontano⁴².

D'altra parte, come tanti intellettuali del suo tempo, egli nutriva e inseguiva sogni classici, a partire da quelli genealogici: coerente con la sua concezione che «la finzione mitica si nutre della realtà presente»⁴³.

Appartiene presumibilmente alla sua prima fase umbra (anni Quaranta / Cinquanta del XV secolo), il progetto – di cui abbiamo un frammento nella chiusa del suo "dialogo" *Antonius* (1487, èdito nel 1491) – di un poema latino sulla guerra del nursino Quinto Sertorio in Spagna (83 sgg. a.C.)⁴⁴, per esaltarvi un Pontius, con lui distintosi in battaglia, eroe eponimo, «ci credesse egli o no»⁴⁵, della gens Pontana («a quo etiam ducta est Pontana propago»⁴⁶): una chimera?

La recente acquisizione di un apografo sembrerebbe avvalorare la presenza di una gens Pontia nell'ager appartenuto al casato dei Pontani⁴⁷.

⁴⁰ Cfr. *Sabina*, pp. 4, 7 sgg.

⁴¹ Cfr. *AgerNursinus*, p. 172 nota 106.

⁴² A. Langella, *La cappella Pontano*, prima parte, Napoli 2001 [www.vesuvioweb.com]: per le epigrafi vd. pp. 13-21.

⁴³ E. Carrara, *Pontano, Giovanni*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVII, Roma MCMXXXV = 1949, pp. 850-853 → [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pontano_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pontano_(Enciclopedia-Italiana)).

⁴⁴ Vd. G. Pontano, *Sertorius: ovvero La Spagna in rivolta*, cur. F. Tateo, Bari 2010.

⁴⁵ Carrara, *Pontano, Giovanni* ..., p. 851.

⁴⁶ G. Pontano, *I Dialoghi*, cur. C. Previtera, Firenze 1943, p. 103 riga 9 e sgg.

⁴⁷ Vd. NILNCV, pp. 202-203: e P. Pirri, *Le notizie e gli scritti di Tommaso Pontano e di Gioviano Pontano giovane*, "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", 18 (1912), p. 377. L'apografo è stato da noi rinvenuto in due versioni molto simili nella Biblioteca Comunale Luciano Benincasa di Ancona, Fondo G. Angelini Rota. La prima, più compendiosa, nel ms. 306, p. 11. L'autore Giuseppe Angelini Rota, che dipende interamente dal Pirri, precisa così il luogo di rinvenimento: «Cerreto di Spoleto. Casale nel contado, vocabolo Boito, zona compresa nel territorio che Gioviano Pontano designa come suolo paterno e (che) l'antico catasto di Cerreto comprende sotto la Guaita dei Pontano». La seconda, nel ms. 301, appartenente sempre al medesimo Fondo, alle pp. 178-179: ne riportiamo un più ampio stralcio per il suo interesse. Così il Pirri scrive a Giuseppe Angelini Rota: «Carissimo sig. professore, le due ultime volte in cui sono stato a Spoleto non ho avuto la fortuna di poterla vedere, cosa che desideravo tanto. Le avrei voluto ricordare quegli appunti storici su G. Pontano che mi disse di avere e di volermi far conoscere. Ed avrei anche voluto pregarla del suo giudizio intorno ad un frammento d'iscrizione romana per caso rinvenuta in un casale del contado di Cerreto, vocabolo Boito, zona compresa in quel territorio che Gioviano designa come suolo paterno, e (che) l'antico catasto di Cerreto comprende sotto la guaita dei Pontano. Il frammento è della forma e del tenore seguente: [qui è inserito l'apografo dell'iscrizione]. Nello stesso luogo ho trovato un altro frammento antico, appartenente forse ad un'urna, di questa configurazione: [disegno di un resto architettonico anepigrafo], e nelle vicinanze – vocabolo San Sabino – un tronco circolare di marmo, frammento d'ara, ornato di lesenature alle estremità e di una ghirlanda nel mezzo (...). A me premerebbe sapere se dal riferito frammento epigrafico sia lecito dedurre che in quel territorio è esistita fin dall'epoca romana la famiglia Pontia, e se può con serio fondamento credersi che ne sia una derivazione la famiglia Pontano che Gioviano fa precisamente derivare da un Ponzio, condottiero romano che militò con Sertorio nella guerra ispana (*Opera*, to. II., pag. 1275). Le sarò gratissimo se vorrà

B. Più compatta e significativa la presenza qualificata di Nursini nell'Urbe, che dista da Norcia 112 chilometri in linea d'aria e 146 per strada, da Cascia ancor meno (rispettivamente 102 e 130), a fronte dei 97 e 103 chilometri di percorso che separano l'una e l'altra località da Perugia, il centro umbro di formazione universitaria preferito dai Valnerinesi.

Benché gli abitanti di Norcia siano noti nel centro Italia per l'abilità e, nei secoli XV-XVI, anche per il predominio quasi monopolistico che esercitavano in Italia nel commercio e nella lavorazione delle carni di maiale, non vanno dimenticate le potenzialità da loro dispiagate in tanti altri campi: medico, giuridico, ecclesiastico, letterario, artistico, antiquario.

E per fare un secondo esempio illustre dopo quello del Pontano, diremo che dal triangolo geografico Norcia - Roma - L'Aquila, fecondo e ben collaudato fin dall'antichità, uscì uno dei più insigni umanisti ed epigrafisti di età rinascimentale: Mariangelo Accursio, nato all'Aquila (1489 - 1546) da Giovan Francesco Accursi di Norcia, cancelliere del comune dell'Aquila, e da Silvia Tebaldeschi, discendente da un illustre casato nursino.

Trent'anni fa, indagando nell'Archivio di Stato aquilano, ci venne per mano il testamento di Giovan Francesco Accursi de Nursia scritto forse di suo pugno il 30 ottobre 1504 nell'ospedale della città abruzzese.

Una disposizione riguardava proprio suo figlio Mariangelo, allora quindicenne: *«Item io lasso che Mariangelo se faccia studiare de la heredità communa con questa conditione: che quando Mariangelo serrà addoctorato et farrà lu exercitio de la Medicina non possa partire da li fratelli se prima non li satisfà la mità parte de quello che è misso in lo studio suo»*.

Questa è la notizia più 'antica' riguardante l'Accursio, una rarità come l'intero testamento sconosciuto al Campana, che si dimostra incerto sull'origine nursina di Giovan Francesco. A Norcia, del resto, Mariangelo Accursio aveva strette parentele (la sorella Costanza, zii, cugini, cognati) oltre a beni stabili, cappelle e tombe di famiglia.

Proprio per la sua origine forestiera (lo *ius soli*, allora più di oggi, era una semplice espressione giuridica), gli fu concessa la cittadinanza aquilana quando sfiorava i quarant'anni⁴⁸.

Non è pensabile che questo giovane talento, destinato quand'era ancora adolescente agli studi universitari, non mantenesse contatti con la "nazione" nursina impiantata a Roma, anzitutto col celebre medico e archiatra pontificio – già scrittore dell'archivio della curia romana – Francesco Fusconi.

Costui, oltre ad esser diventato uno dei più noti collezionisti capitolini di statue ed epigrafi antiche nel suo palazzo di piazza Farnese (palazzo e collezione passarono poi al

darmi il suo giudizio al riguardo (...). Cerreto di Spoleto, 9 luglio 1912, devotissimo obbligatissimo don Pietro Pirri».

⁴⁸ Cfr. R. Cordella - E. Severini, *Le pergamene del monastero di S. Benedetto a Norcia*, "Archivio storico ecclesiastico spoletino-nursino", 1 (1983), p. 137, con bibliografia; R. Cordella, *«Il lago Averno di Norcia» in un disegno cinquecentesco della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XXI, Città del Vaticano 2015, pp. 21-22. Sulla sua vasta attività scientifica, epigrafica in particolare, vd. preliminarmente A. Campana, *Accursio, Mariangelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, pp. 126-132 [→ [www.treccani.it/enciclopedia/mariangelo-accursio_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/mariangelo-accursio_(Dizionario_Biografico))] = in *Scritti*, I.1, Roma 2008, pp. 585-596; I. Calabi Limentani, *Scienza epigrafica. Contributi alla storia degli studi di epigrafia latina*, Faenza (RA) 2010, p. 191 sgg. — Nel Ciucci, ms. c [vd. *infra*, capitolo 3], cc. 290-291, si legge che un Accursio del 1460 fu padre di Giovan Francesco cancelliere e segretario di Pietro Lalle Camponeschi di Montorio da cui discesero Girolamo e Marinangelo, uomo di lettere quest'ultimo che dette alla luce varie opere e servì Carlo V per trent'anni.

nipote Adriano Fusconi vescovo di Anagni e infine agli eredi Pichini), lucrò a partire dal 1523 benefici ecclesiastici, interessi economici e ambite tutele di minori proprio a L'Aquila, il che rispecchia fedelmente la sua indole e il nomignolo di «pecunioso Norcia» affibbiatogli da Paolo Giovio in una lettera del 1547 diretta al cardinal Farnese⁴⁹.

E tuttavia, nei numerosi lavori filologici, archeologici ed epigrafici dell'Accursio, ben noti gli ultimi per la loro grande accuratezza agli autori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Theodor Mommsen anzitutto⁵⁰, di questo precursore dell'epigrafia moderna non è rimasto alcun accenno alla terra e alla storia degli antenati.

Accertati, invece, sono gli interessi antichistici umbri dell'umanista Girolamo Catena (Norcia ante 1550 - post 1591), giunto giovanissimo a Roma, noto poligrafo – e sospetto falsario⁵¹ – della corte pontificia nel secolo XVI⁵², in relazione con papi, cardinali, principi e letterati famosi, tra cui Torquato Tasso, Aldo e Paolo Manuzio⁵³.

Autore di una celebrata *Vita del gloriosissimo papa Pio quinto*⁵⁴, lavorò a un'inconclusa *Cosmografia* (province, città, terre, castelli, monti, selve, boschi, fonti, laghi, fiumi, ecc.). Si deve quasi certamente a lui, e alla sua erudizione antichistica, il titolo di Prefettura dato al governo di Norcia istituita da Pio V nel 1569, un unicum nello Stato Pontificio⁵⁵.

Anche nei suoi *Latina monumenta*⁵⁶, «di tipo encomiastico e petrarcheggiante» (Giorgio Patrizi), s'incontrano spunti che ben testimoniano i continui e stretti rapporti con la patria, nell'indirizzare, ad esempio, versi latini a conterranei: a Giovan Battista Alessi, allo

⁴⁹ Cfr. G. Marini, *Degli archiatri pontifici, volume primo* ..., Roma MDCCLXXXIV = books.google.it/books?id=_iNAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, p. 326.

⁵⁰ Vd. *CIL* IX, pp. XXV-XXVI, 397-399; e *CIL* VI, p. XLVII.

⁵¹ Cfr. L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, VIII, rist., Roma 1951, pp. 627-631.

⁵² Sul personaggio vd. L. Jacobilli, *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Umbriae* ..., Fulginiae 1658 = Sala Bolognese (BO) 1973, p. 133 sgg.; F. Cancellieri, *Lettera ... intorno alla Vita e alle Opere di Gio. Girolamo Catena da Norcia* ..., "Effemeridi letterarie", 4 (1822), pp. 129-154 → Roma MDCCCXXII = books.google.it/books?id=ZoJ6EvPnLkgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false; G. Patrizi, *Catena, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, pp. 323-325 → [www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-catena_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-catena_(Dizionario_Biografico)); Cordella, «Il lago Averno di Norcia» ..., pp. 20-21.

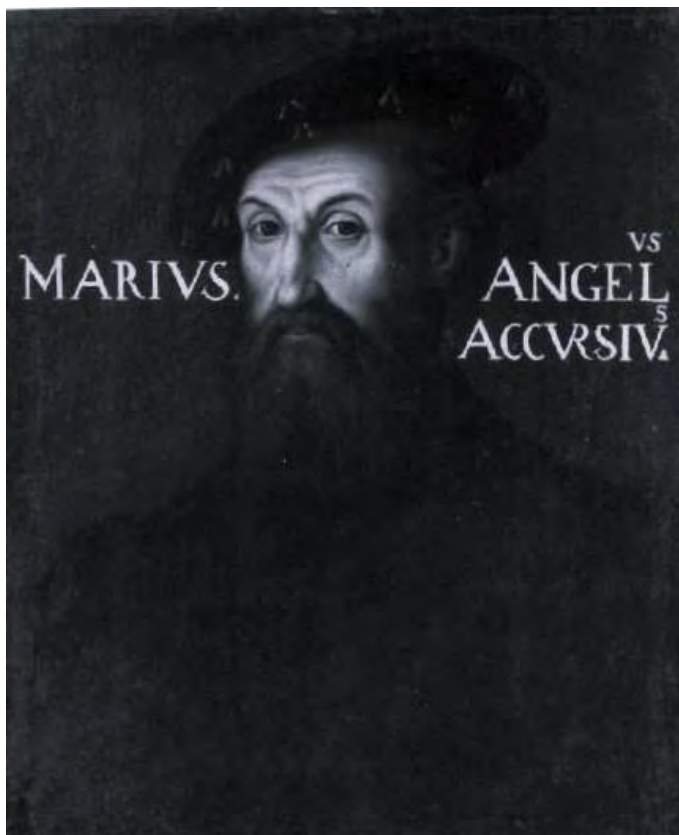
⁵³ Vd. il primo volume dell'epistolario *Delle lettere di Girolamo Catena*, Roma MDLXXXIX (= books.google.it/books?id=ba1dAAAAcAAJ&pg=PA47&lpg=PA47&dq=girolamo+catena&source=bl&ots=q2YSuk7IZR&sig=p4wHxAHjhmGfF3UsC7rokksd2ew&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiJytLBkO3LAhUF0RQKHvICXc4ChDoAQgbMAA#v=onepage&q=girolamo%20catena&f=false), l'unico uscito a stampa forse per la morte dell'autore. Nella Biblioteca dell'Accademia Spoletina di Spoleto, Fondo antico, si conserva la cinquecentina A(ndreae) F(abricii) Leodii *Religio patiens. Tragoedia, qua nostri seculi calamitates deplorantur ... Ad Pium Quintum Pontificem Maximum, Coloniae MDLXVI* (= books.google.it/books?id=olQ-AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false), che sulla carta di guardia ha la seguente dedica: «Donum Io. Paulli Castellini I.H. *Catenae* [cancellato] *Romae 1568*». A quel tempo il faentino Gian Paolo Castellini, *utriusque iuris doctor*, era uditore del cardinale Ottone Truchsess von Waldburg, che fu tra i protagonisti dell'ultima fase del Concilio di Trento.

⁵⁴ ... con una raccolta di *Lettere di Pio V. à diversi Principi* ..., Roma MDLXXXVI (= books.google.it/books?id=V0bO8u3yvG8C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false); «dallo stesso autore riveduta e ampliata», Roma MDLXXXVII (= www.google.it/books/edition/VITA_DEL_GLORIOSIMO_PAPA_PIO_QVINTO/9zFoAAAAcAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=inauthor:%22Girolamo+Catena%22&printsec=frontcover).

⁵⁵ Vd. C. Comino, *La prefettura della Montagna di Norcia: una magistratura per il controllo territoriale nello Stato Pontificio (1569-1630)*, Diss. (rel. V. I. Comparato), Perugia 1994, pp. 69-72.

⁵⁶ *Papiae* 1577 = books.google.it/books?id=K8VbMvt_3GAC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

zio Vincenzo Catena frate cappuccino, a Giovanni Antonio Fusconi, a Tullio e Dario Ranieri, a Giovan Berardo Tebaldeschi, a Candido Zitelli.



Mariangelo Accursio (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

Nell'elenco dei Nursini emigrati a Roma non può mancare, da ultimo, Laerzio Cherubini [vd. *infra*, capitolo 3], avvocato civilista e penalista – vissuto a cavallo del XVI e XVII secolo – e autore nel 1586, per impulso di papa Sisto V, del *Bullarium*⁵⁷ («*bollario*» fu termine da lui stesso coniato), poi più conosciuto nelle edizioni successive come *Magnum Bullarium Romanum*, la prima e più importante raccolta di bolle e brevi pontificali precedente la «*amplissima collectio*» settecentesca di Charles Cocquelines (Romae 1739 sgg.), tuttora riedita e in uso.

Conosciuto nella storia dell'arte grazie alla sua committenza caravaggesca della *Morte della Vergine* (1601), oggi al Louvre, e nella storia urbanistica di Frascati per il ruolo da lui avuto nella *forma* di quella che è stata definita "la piccola Roma", fu anche uno dei Conservatori della città eterna (il suo nome si legge nella Sala della Protomoteca capitolina).

A lui va assegnata una dispersa *Copia delle lapidi antiche di Norsia*, in cui trascrisse alla fine del XVI secolo «*varie lapidi che ora per le molte calamità e ruvine di guerre, incendi e terremoti sono mancate*»⁵⁸, forse la prima opera dedicata alle iscrizioni nursine.

⁵⁷ Laertii Cherubini de Nursia *Bullarium sive Collectio diversarum constitutionum multorum Pontificum* ..., Romae MDLXXXVI: poi continuato, aggiornato e riedito varie volte, con titolazioni differenti. Vd. ora *Memorie sagre e profane della città di Norsia. Due manoscritti inediti seicenteschi*, cur. R. Cordella, Perugia 2020.

⁵⁸ Cfr. Anonimo della famiglia Rosa, *Copia delle Memorie istoriche sagre e profane della città di Norsia raccolte dal P(adre) Verrucci e da altri. Parte prima*, ms. collezione privata di Acquasparta (TR), f. 10 (copia coeva di *Selva di molte memorie di Norsia scritte senza ordine di tempi* ..., parte I, [Norsia 1641-1675], ms.).

Di questo suo lavoro ci restano purtroppo solo citazioni e rimandi presso altri autori coevi e conterranei. Chissà che per miracolo non riappaia da qualche parte nella sua interezza!

C. Tre nomi nursini diversamente rilevanti si affermano nel tardo umanesimo: il letterato cappuccino Lodovico (o Ludovico) Verucci (1538 - 1616), autore ai primi del Seicento di *Memorie istoriche sagre e profane della città di Norcia*⁵⁹ e di una silloge epigrafica purtroppo anch'essa dispersa [vd. *infra*, capitolo 3]; il già citato giureconsulto Giovanni Battista Lalli (1572 - 1637)⁶⁰, governatore di alcune terre e città dell'Italia centro-meridionale, ben più noto come poeta burlesco o «giocososo» in lingua italiana (la fortunata *Eneide travestita*⁶¹, del 1633, in particolare) e pure in dialetto nursino, che si diletto di antichità, raccolse reperti e trascrisse epigrafi in un suo *Repertorio* o *Schedario* manoscritto⁶² pur esso perduto (la medesima sorte toccò alla sua tomba, già nell'ex-chiesa nursina dell'Annunziata, demolita negli anni '50 del secolo scorso⁶³).

Infine il monaco celestino OSB Fortunato Ciucci, di non eccelsa cultura e di limitata dottrina epigrafica, dato che le sue "digressioni" sono condite di restituzioni fantastiche e di elucubrazioni senza costrutto [vd. *infra*, capitolo 3].

Fu autore nella metà del secolo XVII di un *Libretto*⁶⁴, sorta di manuale epigrafico mai stampato, ignoto agli studiosi salvo che a Theodor Mommsen (che ne conobbe due copie manoscritte⁶⁵, diversamente intitolate e paginate, e lo citò stroncandolo⁶⁶), ma soprattutto raccoglitore del patrimonio epigrafico della sua terra – 33 reperti – in una

⁵⁹ L. Verucci, *Memorie istoriche sagre e profane della città di Norcia* ..., [Norcia ante 1616], ff. 1-43 → copia del 1628, Ms. collezione privata di Acquasparta (TR) [vd. *infra*, capitolo 3]. Nipote di Lodovico Verucci fu Vergilio Verucci, sempre di Norcia, nato nel 1586 e morto post 1634, dottore in legge e uno dei commediografi più noti del Seicento, fondatore nel 1606 dell'Accademia degli Intrigati di Roma, città dove il padre di Vergilio, Muzio, anch'egli dottore in legge, si trasferì con la famiglia attorno al 1600 (G. F. Cruciani, *Vergilio Verucci da Norcia: commediografo del Seicento*, Arrone [TR] 2004, pp. 16-17).

⁶⁰ Cfr. E. Russo, Lalli, Giovanni Battista, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, Roma 2004, pp. 94-98 → www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-lalli_%28Dizionario-Biografico%29.

⁶¹ Venetia MDCXXXII, con molte ristampe e (ri)edizioni seguenti, anche in rete (→ 3^a edizione, Venetia 1635: books.google.it/books?id=V3g00RsDdQUC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false): cfr. L. Borsetto, *Virgilio «in dilettevole stile giocososo». Sull'«Eneide travestita» di Giovanni Battista Lalli*, in Ead., *Tradurre Orazio, tradurre Virgilio. "Eneide" e "Arte poetica" nel Cinque e Seicento*, Padova 1996, pp. 125-166 (= www.academia.edu/34062807/Tradurre_Orazio_Traddurre_Virgilio_Virgilio_in_dilettevole_stile_giocoso_Sull_Eneide_travestita_di_Giovan_Battista_Lalli); *La poesia umbra dell'età barocca*, cur. J. Butcher, Monza (MB) 2022.

⁶² Cfr. ms. citato di Acquasparta, cc. 51v, 52r.

⁶³ Cfr. G. Angelini Rota, *Spoletto e il suo Territorio*, Spoleto 1920, p. 251; R. Cordella, *Norcia e territorio (guida storico-artistica)*, Norcia 1995, p. 96.

⁶⁴ F. Zutio di Norsia, *Libretto assai utile e necessario per saper scrivere con poche lettere i nomi, pronomi, agnomi, verbi et altre varie ditioni secondo l'uso antico et saper leggere, intendere et interpretare i sensi e le scritture degli antichi romani* ..., [Norcia] MDCLIII, cc. 1r-34v, Ms. Biblioteca Angelica di Roma, ms. 1513 — *Libretto delle Note degli antichi Scrittori Romani utile e necessario per servire, et intendere i nomi, cognomi, e pronomi, verbi e ditioni secondo l'uso antico, che ne' sepolcri, termini, fonti, epitaffi, e tesori si vedono in varii luoghi delle Città, Terre e Castelli di varie Provincie* ..., [Norcia] MDCLIII, cc. 1-38, ms. disperso: vd. *infra*, capitolo 3.

⁶⁵ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427; e M. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003, pp. 311, 331.

⁶⁶ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427, che lo citò: *Libretto assai utile e necessario per saper scrivere con poche lettere i nomi, pronomi, agnomi, verbi et altre varie ditioni secondo l'uso antico e cose scelte e prese da vari scrittori* ...

trattazione priva di acribia (*Vetusta Nursia*, 1650 ca.), che è pervenuta a noi in più copie manoscritte [vd. *infra*, capitolo 3].



Giovanni Battista Lalli (da *Poesie nuove di Gio. Battista Lalli*, volume postumo, Roma 1638)

Più o meno nella stessa temperie operò Ludovico Jacobilli (1598 - 1664)⁶⁷, nato a Roma ma appartenente a una eminente famiglia di Foligno (PG), autore prolifico quanto discusso, rivalutato solo nell'Otto-Novecento.

Se infatti, nel Settecento, Pompeo Compagnoni, vescovo di Osimo (AN) e non indegno allievo dei Maurini⁶⁸, lo definiva «*assai noto per le molte opere da lui composte, benché spesso mancanti di quel buon criterio, che a scrittore di storie si rende più d'ogni altra cosa necessario*»⁶⁹, nella seconda metà dell'Ottocento il grande storico ed epigrafista tedesco Eugen Bormann lo segnalò con entusiasmo e con una qualche sopravvalutazione – attento più ai testi manoscritti, che a quelli a stampa – come «*totius Umbriae meridionalis auctor epigraphicus longe princeps*»⁷⁰ (fu ignoto a Theodor Mommsen).

⁶⁷ Cfr. E. Mori, *Jacobilli, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61, Roma 2003, pp. 785-787 → [www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-jacobilli_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-jacobilli_(Dizionario_Biografico)); *Ludovico Jacobilli, erudito umbro del '600*, cur. M. Duranti, Foligno (PG) 2004.

⁶⁸ Cfr. C. Verducci, *Compagnoni, Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 27, Roma 1982, p. 663 sgg. → [www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-compagnoni_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-compagnoni_(Dizionario_Biografico)).

⁶⁹ P. Compagnoni, *Memorie storico-critiche della Chiesa e de' vescovi di Osimo ... continuata e supplita da Filippo Vecchietti ...*, tomo I, Roma MDCCLXXXII, p. 350 = books.google.it/books?id=1E5TAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷⁰ Bormann, in *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI ..., p. 753.

Tra tanti suoi lavori storici e agiografici dedicati alle memorie umbre (ancora utili risultano le *Vite de' santi e beati dell'Umbria* ...⁷¹), ricopiò – verso la metà del XVII secolo – una *Historia di Norsia, prima Prefettura de' Sabini, et ... Municipio de' Romani* (manoscritta alla Biblioteca L. Jacobilli di Foligno, PG), che è la medesima opera stampata a Roma da Ludovico Grignani nel 1635 e il cui autore, teste proprio Ludovico Jacobilli, fu l'erudito frate nursino Pierbenedetto Rosa.

Sempre lo Jacobilli preparò per la stampa, le *Inscriptiones antiquae existentes in urbibus et locis provinciae Umbriae*⁷², rimaste però manoscritte (alla Biblioteca L. Jacobilli), fra le quali era compreso un piccolo corpus di epigrafi valnerinesi [vd. *infra*, capitolo 3].

Quasi contemporaneamente, il suo «grande amico»⁷³ e «Academicus Caliginosus et Antiquarius Cassianus»⁷⁴ Panfilio Cesi⁷⁵, dottore *in utroque iure* e maestro di scuola in patria, dava alle stampe nel 1655 vari opuscoli storici – *Commentarium Rerum Cassiae* ed *Eulogium de Cassiae antiquitate et aedificatione* –, compilazioni non del tutto affidabili, malnote al Mommsen [vd. *infra*, capitolo 3].

Nello stesso periodo, un colto esponente della famiglia nursina Rosa, forse il carmelitano scalzo Pierbenedetto, mostrava attenzione alle iscrizioni antiche di Norcia in un suo centone di memorie locali, o, come lo chiama, *Selva di molte memorie di Norcia* [vd. *infra*, capitolo 3].

D. Nell'ambito dei secoli XVII - XVIII, dunque, stando al materiale superstite, gli interessi epigrafici della Sabina settentrionale non vanno oltre lo stadio dilettantistico.

Di segno simile sono le edizioni ad opera di eruditi locali, appartenenti al mondo laico e religioso, in contatto con gli ambienti culturali umbri e romani: quelli stessi che utilizzarono qualche testo epigrafico in dispute a carattere municipale o trassero copia da una delle edizioni di *Vetusta Nursia* di Fortunato Ciucci o per passione antiquaria o per conto degli editori contemporanei di corpora.

Basti citare le *Memorie di Norcia*⁷⁶ (note anche come *Zibaldone Fusconi*, per la loro provenienza dal palazzo nobiliare dei Fusconi, anche se presumibilmente raccolte dalla famiglia Colizzi⁷⁷), corposo e prezioso collettore di contributi manoscritti e a stampa del XVII - XVIII secolo, riunito a Norcia in data imprecisata, custodito nella Biblioteca Comunale San Benedetto della cittadina.

Questo grosso faldone comprende – oltre alla trascrizione di alcune epigrafi – una memoria anonima manoscritta intitolata *Nursiam urbem antiquissimam fuisse Romanorum*

⁷¹ I-III, Foligno (PG) 1647-1661 = Sala Bolognese (BO) 2008 → edizione Foligno (PG) 1628 = 2001 = books.google.it/books?id=76B93r9jLe4C&printsec=frontcover&hl=it&source=gb_s_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷² *Inscriptiones antiquae existentes in urbibus et locis provinciae Umbriae una cum earum Declarationibus* ..., Fulginiae (PG) MDCLXI, vd. ff. 338-340 [Cascia], 431-432 [Norcia], ecc., Ms. B.V.9 Biblioteca L. Jacobilli di Foligno (PG).

⁷³ Compagnoni, *Memorie storico-critiche della Chiesa e de' vescovi di Osimo* ..., p. 350.

⁷⁴ Così sul frontespizio del suo *Illustriss. ac reverendissime. D.D. Francisco Mariae de Ghisleriis, Aloysii filio ... D.D.D. Genealogicum hoc Eulogium* ..., [Fulginiae (PG)] 1660 = New Delhi 2015 = archive.org/stream/bub_gb_wuJQHXCzDK0C#page/n0/mode/2up.

⁷⁵ Cfr. Jacobilli, *Bibliotheca Umbriae* ..., p. 231; M. Palma, Cesi, Panfilio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 258-259 → [www.treccani.it/enciclopedia/panfilio-cesi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/panfilio-cesi_(Dizionario-Biografico)).

⁷⁶ *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi)*, [miscellanea manoscritta e a stampa], [Norcia XVII-XVIII secolo], Ms. Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia.

⁷⁷ Cfr. *ILND*, p. 14 e nota 26.

*Praefecturam ...*⁷⁸, posteriore al 1745⁷⁹, diversa dalla secentesca *Historia di Norsia, prima Prefettura de' Sabini, et ... Municipio de' Romani* sopra menzionata. Il dotto autore non manca di lamentare il drastico impoverimento del patrimonio epigrafico nursino quando si accinge a sostenere che Nursia fu colonia. Queste le sue parole⁸⁰:

«... aliis clarioribus monumentis probaremus si iniuria temporum et incolarum negligentia veteres inscriptiones, quibus nostra civitas referta erat nobis subreptae et oblitteratae non fuissent. Tamen multum debemus viro doctissimo Muratorio, qui ea nobis reservavit, et etiam nonnullis humanioribus nostrae urbis civibus, qui e rudibus eas effossas diligenter conservarunt [sic].»

Tra i cultori locali di antichità classiche vi sono annoverati l'avvocato Carlo Lalli, che visionò e trascrisse epigrafi verso il 1730; il coevo Giacinto Manni [vd. *infra*, capitolo 3], avvocato anch'esso nell'Urbe⁸¹, collaboratore di Ludovico Antonio Muratori, che da lui ricevette i testi ciucciani per il suo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* [1739 / 1742]⁸²; l'oratoriano Filippo Bartolini e Giuseppe Cipriani sul finire del secolo⁸³ [ibid. f. 343= CCCXLIII].

Il Settecento, benché funestato da due violentissimi terremoti che ebbero conseguenze anche sul patrimonio epigrafico («perirono infine iscrizioni, lapidi e altre memorie della antichità di Cascia ...»⁸⁴ scriveva Luigi Franceschini a metà dell'Ottocento, riferendosi al sisma del 1703), rinnovò quasi per contrappasso l'interesse di alcuni membri appartenenti alle principali casate nursine (Argentieri, Bucchi-Accica, Colizzi, Fusconi, Lalli, Passarini, Rocci, ecc.), i quali registrarono e collezionarono reperti provenienti dal territorio e furono in contatto con gli eruditi dei centri urbani più vicini⁸⁵.

Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, inserì nelle sue *Memorie antiche e recenti dell'antichissima città di Norcia*⁸⁶, divise in due tomi manoscritti, iscrizioni latine (ma dai corpora esistenti) un frate cappuccino di Norcia, pressoché digiuno delle tecniche epigrafiche correnti, che si autodefinì "Minorita Norcino" e circolò sotto la sigla «F. N. N.» / «P. N. N.» tra gli studiosi successivi, recentemente riconosciuto nel frate cappuccino Francesco Antonio Rocci di Norcia [vd. *infra*, capitolo 3].

In modo più metodico e unitario sembra aver operato, molto dopo il gruppo nursino (siamo tra la fine del Settecento e i primi trent'anni dell'Ottocento), l'arciprete casciano Marco Franceschini [vd. *infra* e capitolo 3], che in particolare con le sue manoscritte *Memorie storiche di Cascia e del suo territorio*, in due tomi (1802 - 1834), conservate nel Palazzo

⁷⁸ In *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi) ...*, ff. CCCVIII-CCCXIV, Ms. Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia.

⁷⁹ Vi si cita l'opera del medico di Preci (PG) Niccolò Antonio Cattani, *Opuscoli o dissertazioni fisico-mediche ...*, Assisi (PG) 1745 = books.google.it/books?id=SwApAjJG8TEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁸⁰ In *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi) ...*, f. CCCXIII.

⁸¹ Cfr. A. Baglioni, *Città della Pieve illustrata*, Montefiascone (VT) 1845 = Charleston SC 2012 = books.google.it/books?id=RIQvAAAAYAAJ&pg=PA418&lpg=PA418&dq#v=onepage&q&f=false, pp. 418-419.

⁸² L. A. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum ...*, I-IV, Mediolani MDCCXXXIX-MDCCXLII: vd. *infra*, capitolo 3.

⁸³ Vd. in *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi) ...*, f. CCCXLIII.

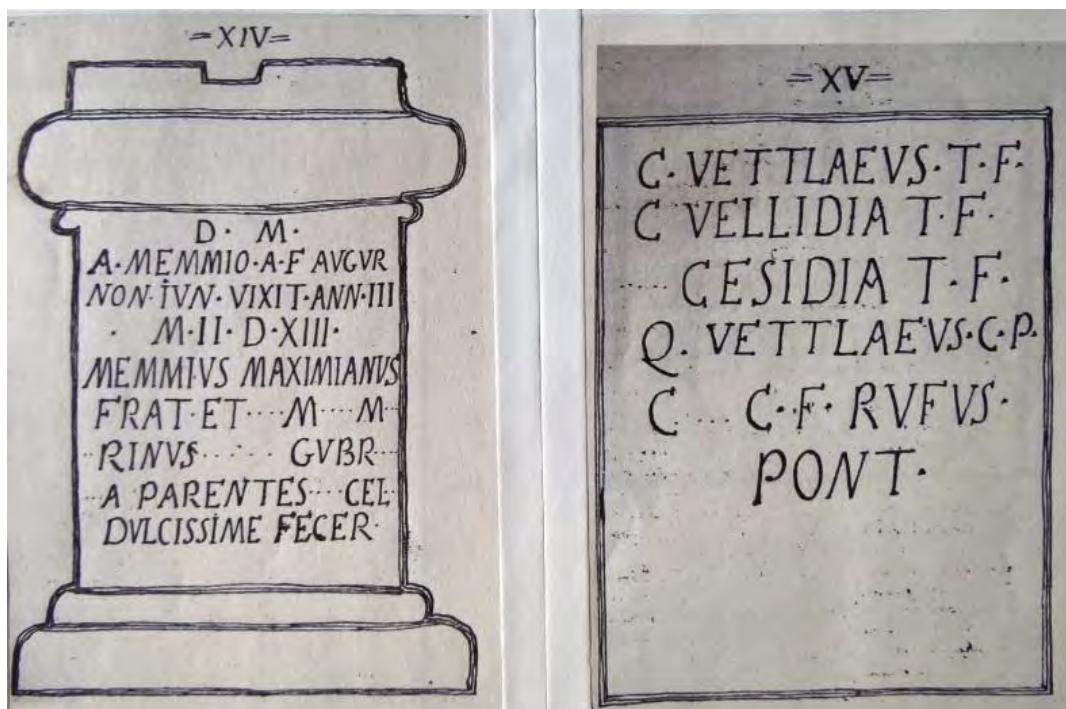
⁸⁴ L. Franceschini, *Memorie Storiche della Città di Cascia. Volume Primo*, Cascia 1860 ca. (Ms. Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia).

⁸⁵ Cfr. *Nursia*, p. 34.

⁸⁶ I-II, [Norcia fine XVIII secolo - 1823], Ms. Archivio Diocesano di Norcia, vd. I, pp. 39 sgg., 90 sgg.; II, p. 146 sgg.

Franceschini in Cascia⁸⁷, ripagò la sua patria del lungo e pesante silenzio in cui era fin allora rimasta.

Offriva un prezioso *corpus* del patrimonio epigrafico del territorio casciano, del tutto ignoto a Theodor Mommsen (che non poté, così, registrarlo nel nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*), ma non allo spoletino Giuseppe Sordini, che nelle "Notizie degli Scavi di Antichità" del 1893 fu il primo vero editore moderno delle iscrizioni casciane [vd. più sotto e capitolo 3].



Marco Franceschini, apografi di CIL IX, 4628 e 4623⁸⁸

Prima del Franceschini, in effetti, si contavano sulle dita di una mano le epigrafi casciane note agli antiquari.

Si trovano – assieme alle nursine – nel già citato *Liber Sabinensis* di Aldo Manuzio (cod. Vat. 6040)⁸⁹ e nel cod. *Dresdensis F 193* recante le descrizioni autoptiche dell'umanista tedesco Lukas Holste (Lucas Holstenius), che nel suo ultimo viaggio in Italia (1649) si spinse fino a Norcia e a Cascia⁹⁰, dove si procurò anche le poche e ingannevoli iscrizioni messe insieme da Panfilio Cesi [vd. più sopra e *infra*, capitolo 3], poi stampate su un foglio a parte⁹¹.

⁸⁷ *Memorie storiche di Cascia e suo territorio che incominciano dalla fondazione di Cascia sino ai nostri tempi. Tomo. I. che contiene le memorie suddette sino all'anno di nostra salute MDCC, Cascia MDCCCII, cc. 1-329, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia e Memorie storiche di Cascia e del suo territorio, che incominciano dalla fondazione di Cascia sino ai tempi presenti. Tomo. II. che contiene le memorie suddette dall'anno MDCC sino al giorno d'oggi [1834], Cascia [MDCCCXXXIV ca.], cc. 1-212, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia (microfilm alla Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia).*

⁸⁸ Vd. *Nursia*, pp. 62-63, 60-61; *Sabina*, p. 58; *Novità Sabina*, p. 169; *IED VIII*, 1155, 1151; *CIL IX Suppl.*, pp. 2287, 2286.

⁸⁹ Cfr. *CIL IX*, p. 427; e *CIL III*, p. XIX; *CIL VI*, p. LI.

⁹⁰ Cfr. *CIL IX*, pp. XLV, 427; e *CIL VI*, p. LIX.

⁹¹ Pamphilus Caesius, *Eulogium de Cassiae antiquitate et aedificatione*, Fulginiae (PG) 1655, in folio.

Dell'Holstenius e del Cesi è debitore anche un codice dell'archeologo tedesco Marquard Gude (Marquardus Gudius)⁹², attento *peregrinus* in Italia (1662), cui attinsero poi gli studiosi moderni.

Per il resto, non furono noti al Mommsen, come si è più volte rimarcato, né il folignate Ludovico Jacobilli, segnalato a Giuseppe Sordini da Eugen Bormann⁹³, né il casciano Marco Franceschini.

Infine arrivò l'entusiasmante stagione del *Corpus Inscriptionum Latinarum* con Theodor Mommsen⁹⁴ e i suoi collaboratori impegnati in prima linea per il nono volume, in particolare l'ancor giovane (nato nel 1854), ma autorevole studioso romano di archeologia cristiana, Enrico Stevenson Jr.⁹⁵.

«... horum omnium [auctorum] beneficia superavit et quodammodo obscuravit Henricus Stevenson, qui a. 1878 meas vices subiens iuvenili robore et arte matura universos Sabinos summa cum industria peragravit quaeque nos collegeramus exempla ubi fieri poterat ad archetypa accuratissime et doctissime exegit. Qui nisi adiutor mihi extitisset optatus magis quam speratus, difficillimam hanc operis partem equidem perficere non potuissem»

scriveva il Mommsen⁹⁶.

Nel 1878, il grande maestro tedesco sottoponeva a esame autoptico non più di 7 delle 88 epigrafi nursine tradite, dando per disperse le altre dopo il flagello sismico del 22 agosto 1859⁹⁷:

«Ipse Nursiam adii a. 1878, sed postquam terrae motus a. 1859 universum oppidum diruit, pauci tantum tituli supersunt, neque fere ex antiqua hereditate Nursinis quicquam hodie superest praeter nomen»⁹⁸.

Messosi «subito all'opera per stendere questa parte del volume nono – come scriveva il 24 novembre 1878 a Enrico Stevenson Jr.⁹⁹ – di cui ho ormai in casa tutti i materiali necessari», nel 1880 ne stava licenziando la laboriosa stampa¹⁰⁰: tre anni dopo, finalmente, pubblicava – appunto nel primo tomo di *CIL* IX – 104 testi epigrafici, di cui 35 esistenti¹⁰¹.

⁹² Cfr. *CIL* IX, p. XLIV; *CIL* VI, pp. LIX-LX.

⁹³ Cfr. G. Sordini, *Cascia – Notizie intorno alle scoperte di antichità avvenute in Cascia, ed iscrizioni antiche trovate in Cascia e nel suo territorio*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 5, I (1893), p. 363 nota (→ archive.org/stream/notiziedeglisca1893accauoft#page/362/mode/2up).

⁹⁴ Per i suoi rapporti con il patrimonio epigrafico del Mediterraneo basti rimandare a Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, vd. p. 297 sgg.; *Theodor Mommsen e la costruzione del volume IX del "CIL"*, in AA.VV., *Theodor Mommsen e l'Italia*, Roma 2004, pp. 9-105.

⁹⁵ Su di lui vd. AA. VV., *In memoria di Enrico Stevenson nel I centenario della morte (1898-1998)*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 74 (1998); Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, pp. 297-346.

⁹⁶ Th. Mommsen, in *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX, Id. cur., Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963, p. 472.

⁹⁷ Cfr. *ILND*, p. 13; *NILNCV*, p. 10.

⁹⁸ Mommsen, *Nursia ...*, p. 428: cfr. *AgerNursinus*, p. 64 sgg.

⁹⁹ Cfr. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, p. 301.

¹⁰⁰ Lettera a Mariano Guardabassi, dopo l'invio da parte di quest'ultimo di *CIL* IX, 6353 [vd. più avanti], è data in G. Asdrubali Pentiti, *Dal carteggio di Mariano Guardabassi*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, cur. L. Polverini, Napoli 1998, pp. 121-122.

¹⁰¹ Cfr. Mommsen, *Nursia ...*, pp. 20*, 428-433, 684: il *Supplementum* del patrimonio sabino è uscito in *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX, a opera di Marco Buonocore, come abbiamo già accennato sopra.

A conferma del suo pessimismo, oggi possiamo affermare che il patrimonio iscritto del Nursino supera la soglia dei 300 *tituli*, dei quali più della metà conservati o rintracciabili¹⁰².

Nel nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* confluirono, tra altre opere, due caposaldi della storiografia nursina, consultati nel 1878 da Theodor Mommsen presso gli eredi dello storico di Norcia Feliciano Patrizi-Forti: vale a dire la compilazione di Fortunato Ciucci ms. b, cioè l'edizione nursina del 1650¹⁰³, oggi irreperibile [vd. *infra*, capitolo 3], e l'inedita raccolta di iscrizioni preparata dal Patrizi-Forti sulla base del Ciucci [vd. *infra*, capitolo 3], col proposito di allegarla alle sue *Delle memorie storiche di Norcia*, in otto libri, uscite a dispendio nel 1869 / 1874¹⁰⁴.

L'appendice epigrafica non fu più pubblicata, come spiegano gli Stampatori, a motivo del lungo lavoro di revisione che avrebbe comportato – «... *una persona spertissima, a cui esso Scrittore aveale date ad esaminare, le giudicò inesatte, piene di mende, di storpiamenti e di lettere nuove surrogate alle antiche* ...»¹⁰⁵ – e, causa ancor più dirimente, per la morte avvenuta il 14 maggio 1874 a seguito di «*una lenta paralisi cerebrale*» insorta nel 1871: il manoscritto, così, non fu mai pubblicato e – con le sue schede, anch'esse viste dal Mommsen – va considerato disperso.

Per quanto riguarda il Casciano, il grande storico tedesco si dimostrò all'oscuro dell'abbondante materiale archeologico ed epigrafico locale.

Infatti, non conoscendo gli importanti manoscritti dell'arciprete casciano Marco Franceschini [vd. più sotto e *infra*, capitolo 3], non poté incrementare in modo significativo il magro *corpus* casciano da lui raccolto¹⁰⁶: in tutto, appena 14 *tituli*, due dei quali – *CIL* IX, 4626 e 4629 [= *IED* VIII, 1151, 1155 = *CIL* IX *Suppl.*, pp. 2286, 2287]¹⁰⁷ – non sono oltretutto pertinenti.

Quindici anni dopo la rapida puntata di Theodor Mommsen in Valnerina, e ancor più dopo la comparsa del *CIL* IX, da lui curato e uscito nel 1883, fu l'archeologo spoletino Giuseppe Sordini [vd. *infra*, capitolo 3] a sanare la vistosa lacuna concernente il patrimonio epigrafico casciano pubblicando nel 1893, nelle "Notizie degli Scavi di Antichità", le iscrizioni ignorate da *CIL* IX¹⁰⁸: con scarsa fortuna, bisogna aggiungere, visto che "L'Année épigraphique" del 1894 segnalò laconicamente uno solo dei 52 reperti casciani èditi, il cippo funerario di C. Vedinaco Destro, *miles* della seconda coorte pretoriana nella seconda metà del I secolo d.C. (vd. più avanti).

¹⁰² Vd. *Nursia, NursiaMant., Ager Nursinus, Sabina, NovitàSabina, Nursia disiecta*.

¹⁰³ F. Ciucci, *Historie dell'antica Città di Nursia dove si tratta della sua Sibilla e dei Laghi*, [Norcia] 1650, ms. irreperibile: recensio II in *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX, p. 427 sgg.; ms. b nella nostra classificazione [vd. *infra*, capitolo 3].

¹⁰⁴ Cfr. F. Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia libri otto*, Norcia 1869 / 1874 = Bologna 1968 = Sala Bolognese (BO) 1987 = books.google.it/books?id=5h_p2r2BUuC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, p. 37 nota 2.

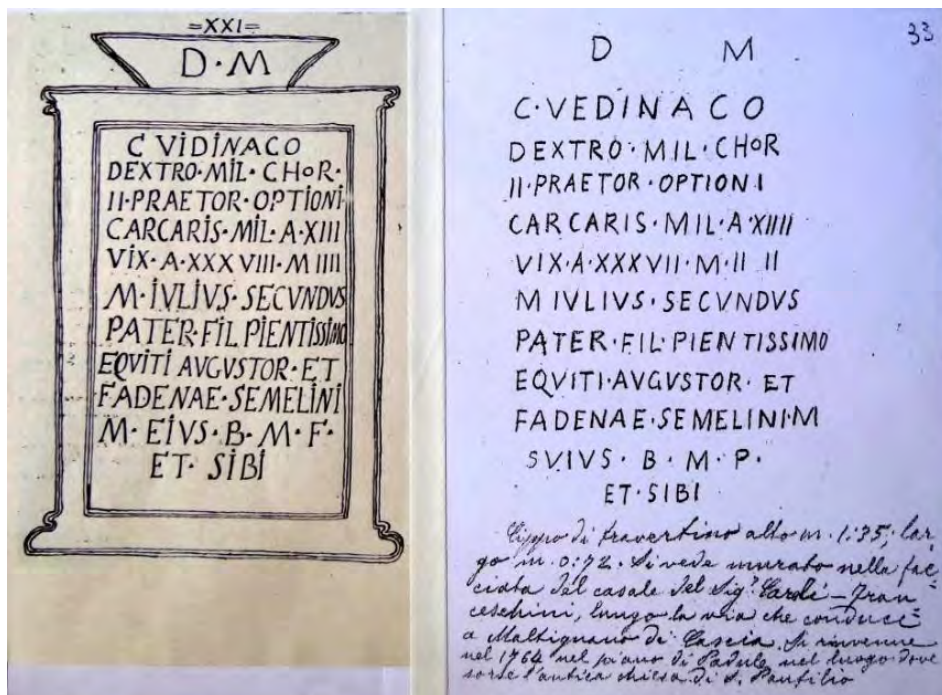
¹⁰⁵ Cfr. "Gli Editori", *Brevi notizie di Feliciano Patrizi-Forti scrittore delle Memorie storiche di Norcia*, in Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia libri otto* ..., p. 676 nota 1.

¹⁰⁶ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., pp. 433-434.

¹⁰⁷ Vd. *Nursia*, pp. 60-61, 62-63; *Sabina*, p. 58; *NovitàSabina*, p. 169.

¹⁰⁸ Vd. Sordini, *Cascia – Notizie* ..., pp. 362-383: era stato preceduto da *Cascia – Tombe antiche scoperte presso l'abitato*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 5, I (1893), pp. 214-216 → archive.org/stream/notiziedeglisca1893accuoft#page/214/mode/2up. Cfr. *ILND*, p. 101 sgg.; *NILNCV*, p. 131 sgg.; *Nursia*, pp. 17-18: e M. G. Bistoni, *Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto*, in AA.VV., *Giuseppe Sordini. Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Assisi (PG) 1994, pp. 72-75.

Giovanni Sordini, per sua stessa dichiarazione, grazie alla liberalità di Francesco Franceschini, pronipote di Marco Franceschini¹⁰⁹, negli anni Novanta del XIX secolo aveva esaminato e trascritto i suoi testi epigrafici in massima parte dal manoscritto – approntato da Marco Franceschini nel 1810 – *Raccolta delle lapidi esistenti in Cascia e nel suo territorio*¹¹⁰.



Apografi di M. Franceschini (sin.) e G. Sordini (destra) di *CIL IX Suppl.*, 8448¹¹¹

E sulla scia del Sordini, con cui era tardivamente entrato in amicizia, il notaio casciano e cultore di antichità patrie Adolfo Morini [vd. *infra*, capitolo 3] – per una quindicina d'anni regio ispettore onorario per gli scavi, monumenti e oggetti d'arte del Mandamento di Cascia (1910 - 1925) – riservava un'attenzione particolare alle epigrafi latine nella sua guida *Cascia nella natura, nella storia, nell'arte*, datata 1912, ma stampata a Perugia nel 1913.

Fu anche protagonista di alcuni tentativi diretti alla tutela del patrimonio iscritto locale: nel 1937, ad esempio, si prodigava per salvare tre *tituli* – già pubblicati da Giuseppe Sordini¹¹² – da lui visti ancora immurati in un casale di Padule di Cascia, già proprietà della famiglia Franceschini, poi passata più volte di mano¹¹³.

¹⁰⁹ Cfr. Sordini, *Cascia – Notizie ...*, p. 362.

¹¹⁰ *Raccolta delle lapidi esistenti in Cascia e nel suo territorio*, Cascia MDCCCX, cc. 1-26, nrr. I-LXV, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia: e cfr. *Sabina*, p. 163 sgg.

¹¹¹ Cfr. Sordini, *Cascia – Notizie ...*, nr. 35 = AE 1894, 33 = ILS 9069 = *Nursia*, nr. 17 = *NursiaMant.*, p. 179 = *IED VIII*, 1177 = *Sabina*, pp. 66-67.

¹¹² Cfr. Sordini, *Cascia – Notizie ...*, nr. 2 = *CIL IX*, 4622 = ILS 6552 = *NursiaMant.*, nr. 26 = *Sabina*, p. 101 = *IED VIII*, 1150 = *NovitàSabina*, p. 176 = *CIL IX Suppl.*, p. 2285 [l'unico di cui sia sopravvissuto un misero frammento] — nr. 4 = *CIL IX*, 4625 = *CIL I²*, 1892 e p. 1050 = *Nursia*, pp. 61-62 = *Sabina*, p. 58; nr. 35 = ILS 9069 = *NursiaMant.*, nr. 17 = *Sabina*, pp. 66-67 = *IED VIII*, 1177 = *NovitàSabina*, p. 169 = *CIL IX Suppl.*, 8448.

¹¹³ Cfr. A. Morini, *Cascia nella natura, nella storia, nell'arte*, Perugia 1912 (1913), p. 184 sgg.: e Carte Morini, [Cascia primo quarto del XX secolo], in Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Fondo Morini, s.i.p.

Emblematico, per la storia dell'epigrafia e della mentalità locale, è il seguente brano tratto da una sua lettera del 6 dicembre 1937, inviata a Giuseppe Moretti, Soprintendente alle antichità di Roma:

«... Ma il penultimo proprietario Petrelli demolì la trasanna, gettò all'aria le tre pietre, che ora giacciono disperse qua e là sul terreno. Il peggio però si è che una di esse è stata già cominciata a rompere, e temo che potrebbero essere ulteriormente spezzate per ricavarne sassi da costruzione»¹¹⁴.

Quattro anni dopo, nel dicembre 1941, gliene chiese notizie la R. Soprintendenza di Ancona, competente sulla zona, attraverso l'amico Amedeo Morelli, ispettore onorario di Norcia¹¹⁵.

Quasi contemporaneamente (1913), il già citato Francesco Franceschini decise di pubblicare a Cascia «nella sua integrità», come tiene a precisare, un altro lavoro del suo avo don Marco Franceschini – il *Ristretto storico di Cascia e del suo territorio*, nell'edizione del 1819¹¹⁶ – col titolo *Memorie storiche di Cascia*¹¹⁷. Vi inserì anche le iscrizioni nel frattempo scorporate e quindi edite dal Sordini, ma per una forma di rispetto verso il suo antenato decise di non modificarle e le ripubblicò come erano nel manoscritto, scorrette¹¹⁸.

Nella seconda metà del XIX secolo, un posto a sé spetta al perugino Mariano Guardabassi [vd. *infra*, capitolo 3], fotografo, pittore e indagatore della civiltà artistica e archeologica umbra, che trascrisse diligentemente iscrizioni valnerinesi e ne fece calchi, divenendo fidato collaboratore nel 1879 - 1880 di Theodor Mommsen (*CIL* IX) ed Eugen Bormann (*CIL* XI) per l'area sabino-umbra¹¹⁹.

Fu anche direttore nel 1878 - 1880 degli scavi del santuario italico repubblicano di Forca di Ancarano, presso Norcia¹²⁰.

Molto utili sono le sue Carte, sempre nell'ottica valnerinese che qui seguiamo, specialmente le *Lettere* e i *Taccuini* umbri per il suo personale «Gabinetto»¹²¹, fonti non ancora del tutto bene esplorate, esistenti nel Fondo a lui intestato alla Biblioteca Comunale Augusta di Perugia¹²².

Dopo l'ondata di interesse suscitata in zona dal Mommsen e dal Bormann, l'epigrafia nursino-casciana fece vari proseliti: primo fra tutti il più volte ricordato Giuseppe Sordini, che

¹¹⁴ Minuta in Carte Morini ..., s.i.p.

¹¹⁵ In Carte Morini ..., s.i.p.

¹¹⁶ *Ristretto storico di Cascia e del suo territorio composto nel 1810*, Cascia MDCCCX, cc. 1-81 (precedute da 6 carte), Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia = ed. riv. corr., Cascia MDCCCXIX: e vd. nota seguente.

¹¹⁷ *Memorie storiche di Cascia, fabbricata dopo le rovine di Cursula, antico municipio romano / raccolte ... l'anno del Signore MDCCCXIX*, cur. F. Franceschini, Cascia 1913, pp. 1-231 = rist. anast. in forte riduzione, con paginazione moderna, in *Documentazione Ritiiana antica*, III, Cascia 1968, pp. 63-121.

¹¹⁸ Cfr. le forti critiche di Francesco Savini, in "Rivista Storica Italiana", XXXII (1915), pp. 141-143: e A. Fabbri, *Storia e Arte nel Comune di Cascia*, Cascia 1975, p. 106.

¹¹⁹ Per i materiali che interessano il Nursino – Fondo Guardabassi, Ms. 2312, Biblioteca Comunale Augusta di Perugia (a cc. 49-59 riproduzione delle 33 epigrafi 'ciucciane') – cfr. *NILNVCV*, p. 17: e vd. *infra*, capitolo 3.

¹²⁰ Cfr. M. Guardabassi, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, II (1878), pp. 13-25 (→ archive.org/stream/notiziedegliscav1878accauoft#page/n15/mode/2up) e V (1880), pp. 6-28, 122-123 (→ periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1880&id_immagine=36073137&id_periodico=12464&id_testata=31): e Fondo Guardabassi, Mss. 2260, 2284, Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

¹²¹ C. Salimbene, *La collezione Guardabassi a Perugia*, "Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria", 3.6 (2010), p. 29.

¹²² Cfr., rispettivamente, Fondo Guardabassi, Ms. 2354 sgg. e Fondo Guardabassi, Ms. 2257 sgg., Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

stava approntando anche una raccolta di iscrizioni nursine per allora inedite¹²³, rimaste tra le sue Carte nella Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, che vanno a confluire, con quelle disperse di Feliciano Patrizi-Forti, «*nell'elenco dei buoni propositi editoriali sulle antichità di Norcia*»¹²⁴ disattesi nell'Otto-Novecento.

E al Sordini possiamo aggiungere alcuni epigoni locali, in contatto con lo studioso spoletino, gli scritti dei quali si trovano nella Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia. Si va dal sindaco di Norcia Vincenzo Paris [vd. *infra*, capitolo 3], cui si debbono alcune utili sillogi epigrafiche (interessanti, in particolare, le *Iscrizioni di Norcia nel Corpus Inscript(ionum) Latinarum*¹²⁵, con annotazioni e un'aggiunta di una ventina di inediti: databili al primo decennio del XX secolo); a Cesare Lalli [vd. *infra*, capitolo 3], ricercatore paziente e intelligente delle antichità nursine «*appassionato, intelligentissimo cultore delle patrie memorie*»¹²⁶, autore a sua volta attorno al 1920 di inedite *Annotazioni varie riguardanti le antiche età di Norcia e la copia fedele di molti frammenti epigrafici romani ivi esistenti*¹²⁷.

Della preannunziata¹²⁸ ricerca storica di Norcia in età antica e medievale, cui stava lavorando negli anni Trenta del XX secolo don Giuseppe Marzioli (1889 - 1967), docente nursino residente a Roma (e curatore della collettanea *Commemorazione centenaria benedettina*, uscita a Norcia nel 1929), non abbiamo trovato alcuna notizia, neppure se esista un manoscritto in qualche archivio o biblioteca.

Altri studiosi cronologicamente più vicini a noi si occuparono delle testimonianze iscritte di Norcia, Cascia e Valnerina, sebbene in modo marginale e con esiti diversi: Adolfo Morini di Cascia, già citato [e vd. *infra*, capitolo 3]; don Pietro Pirri (1881 - 1969)¹²⁹, nativo di Cerreto di Spoleto (PG), ma di famiglia oriunda di Rasenna, frazione di Visso (MC), parroco di Tripónzo (frazione di Cerreto di Spoleto) e di Cerreto prima di diventare gesuita e storico della Compagnia di Gesù e del Risorgimento italiano¹³⁰: ma antesignano degli studi sull'abbazia pre-benedettina di Sant'Eutizio in Val Castoriana (in comune di Preci, PG) e del territorio valnerinese in genere, non escluse le testimonianze epigrafiche¹³¹.

Di lui abbiamo ritrovato una lettera inedita diretta a Giuseppe Angelini Rota dalla quale ci vengono altri particolari su un frammento di epigrafe che egli stesso citò in uno studio sul Pontano (cfr. *supra*)¹³².

¹²³ *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, [Spoleto 1910 ca.], Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Fondo Sordini, Ms. 1.3.

¹²⁴ *NILNCV*, p. 18.

¹²⁵ V. Paris, *Iscrizioni di Norcia nel Corpus Inscript(ionum) Latinarum*, [Norcia, 1900 / 1910], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Fondo Reguardati.

¹²⁶ Giuseppe Sordini, nella dedica dei suoi inediti *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, [Spoleto 1910 ca.], Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Fondo Sordini Ms. 1.3.

¹²⁷ C. Lalli, *Annotazioni varie riguardanti le antiche età di Norcia e la copia fedele di molti frammenti epigrafici romani ivi esistenti*, [Norcia 1920 ca.], Carte Cesare Lalli, Ms. Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, senza segnatura.

¹²⁸ Cfr. C. Cecchelli, *Di alcune Memorie benedettine in Roma*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano", 47 (1932), p. 85 nota 3: «*Sulla Norcia antica e medievale prepara un lavoro il rev. prof. Marzioli*». La notizia era stata poi confermata a uno degli autori da Salvatore Petrini, che conobbe don Giuseppe Marzioli.

¹²⁹ Cfr. *Chiesa e Stato nell'Ottocento: miscellanea in onore di Pietro Pirri*, 1-2, curr. R. Aubert - A. M. Ghisalberti - E. Passerin d'Entreves, Padova 1962: a p. 11 sgg. la bibliografia completa. Vd. ora R. Cordella, *Pietro Pirri*, in *Storie dalla Valnerina. Donne e Uomini del Novecento*, cur. R. Covino, Foligno (PG) 2018, pp. 279-285.

¹³⁰ Cfr. *Pio IX e Vittorio Emanuele II dal loro carteggio privato*, 1-5, Roma 1944-1961, la sua opera forse più importante, per la quale attinse a documenti e indagò in archivi fino ad allora inaccessibili.

¹³¹ Vd. P. Pirri, *L'abbazia di S. Eutizio in Valcastoriana presso Norcia e le chiese dipendenti*, Castelpignano (AN) 1913 → n. ed., *L'abbazia di Sant'Eutizio in Val Castoriana presso Norcia e le chiese dipendenti*, Roma 1960.

¹³² Vd. *NILNCV*, p. 203 [III].

Ma è proprio Giuseppe Angelini Rota, nato a Foligno (PG) da famiglia vissana, ma l'autentica rivelazione di questa nostra rassegna, di cui dobbiamo esser grati a Fabio Bettoni, scopritore di un insospettato, ricchissimo filone di ricerca¹³³.

L'impressionante mole di epigrafi antiche e medievali oltre che di notizie storiche e fontali che questo instancabile e acuto ricercatore ha lasciato gli conferisce un ruolo di rilievo nel quadro della cultura epigrafica umbro-marchigiana.

A cavallo tra Spoleto e Ascoli Piceno, i due centri equiparabili per ruolo e importanza storica di cui si occupò in modo specifico, l'attenzione di Angelini Rota non poteva trascurare il corridoio nursino-valnerinese, tramite obbligato tra le due città [vd. *infra*, capitolo 3].

E infine don Ansano Fabbi [vd. *infra*, capitolo 3] – parroco di Todiano (dov'era nato nel 1916 e fu sepolto nel 1980) - Abeto - Montebufo (tutte frazioni in comune di Preci, PG), nella Valle Oblita –, tanto meritevole per la raccolta e la presentazione di testi e cronache della sua terra¹³⁴ e di numeroso materiale epigrafico e archeologico nursino-casciano-vissano-valnerinese, quanto discutibile nella lettura e nell'interpretazione dei testi¹³⁵, cui a volte si accostò, spiace dirlo, superficialmente.

E. L'ager Nursinus e la Valnerina – un territorio, come ebbe a scrivere Giacomo Devoto, che «*promette ancora più di quello che ha dato*»¹³⁶ – hanno ricevuto, con le debite eccezioni come si è detto, poca attenzione scientifica, almeno fino a 40 / 50 anni fa, sostanzialmente con i primi lavori archeologici di Dorica Manconi e storico-epigrafici degli scriventi, a partire dal lontano 1982, in cui usciva per l'Accademia Spoletina il nostro pionieristico *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, se è consentita l'autocitazione.

Ma molto resta ancora da fare, sia sul piano geografico e topografico, troppo spesso finora trascurato e dimenticato (si pensi all'irrisolto problema dei confini¹³⁷, da cui, scriveva opportunamente Silvio Panciera trent'anni fa, «*nessuno studio di storia locale può prescindere*»¹³⁸), sia sul piano storico-archeologico-epigrafico e pure museale-conservativo.

Troppi materiali sono tuttora dispersi, occultati o trasferiti. d'ufficio: segno evidente di una sottovalutazione del patrimonio antico nursino-valnerinese, se non di una vera e propria indifferenza, per non dire trascuratezza, malanno che travalica purtroppo i limiti geografici della zona di cui ci occupiamo.

Cascia, ha un suo Museo Civico di Palazzo Santi¹³⁹ dal 1998 (vi si trovano raccolti alcuni materiali già ospitati nella chiesa di S. Francesco); Norcia ha avuto a fatica e solo nel

¹³³ F. Bettoni, *Le 'note volanti' di Giuseppe Angelini Rota*, premessa alla ristampa anastatica di G. Angelini Rota, *Spoleto e dintorni*, Spoleto 1905 = Sala Bolognese (BO) 2011, p. 65 sgg.

¹³⁴ In coachjp.altervista.org/il-prete-in-cerca-di-antichita-umbre si legge un quadro equilibrato delle sue molteplici attività: gli inediti sono ora raccolti nel Fondo omonimo della Biblioteca Arcivescovile G. M. Mastai Ferretti di Spoleto.

¹³⁵ Cfr. *NILNCV*, pp. 101-102; *Nursia*, pp. 181, 193 nota 70; *Sabina*, p. 115. Due sue letture errate di iscrizioni moderne todianesi sono state rettificate da R. Cordella, *Todiano 2021. Rivisitazioni*, in *La Madonna con il Bambino di Todiano. Il restauro*, curr. M. E. Avagnina - R. D'Amico - C. Rigoni - A. M. Spiazzi, Vicenza 2021, p. 34.

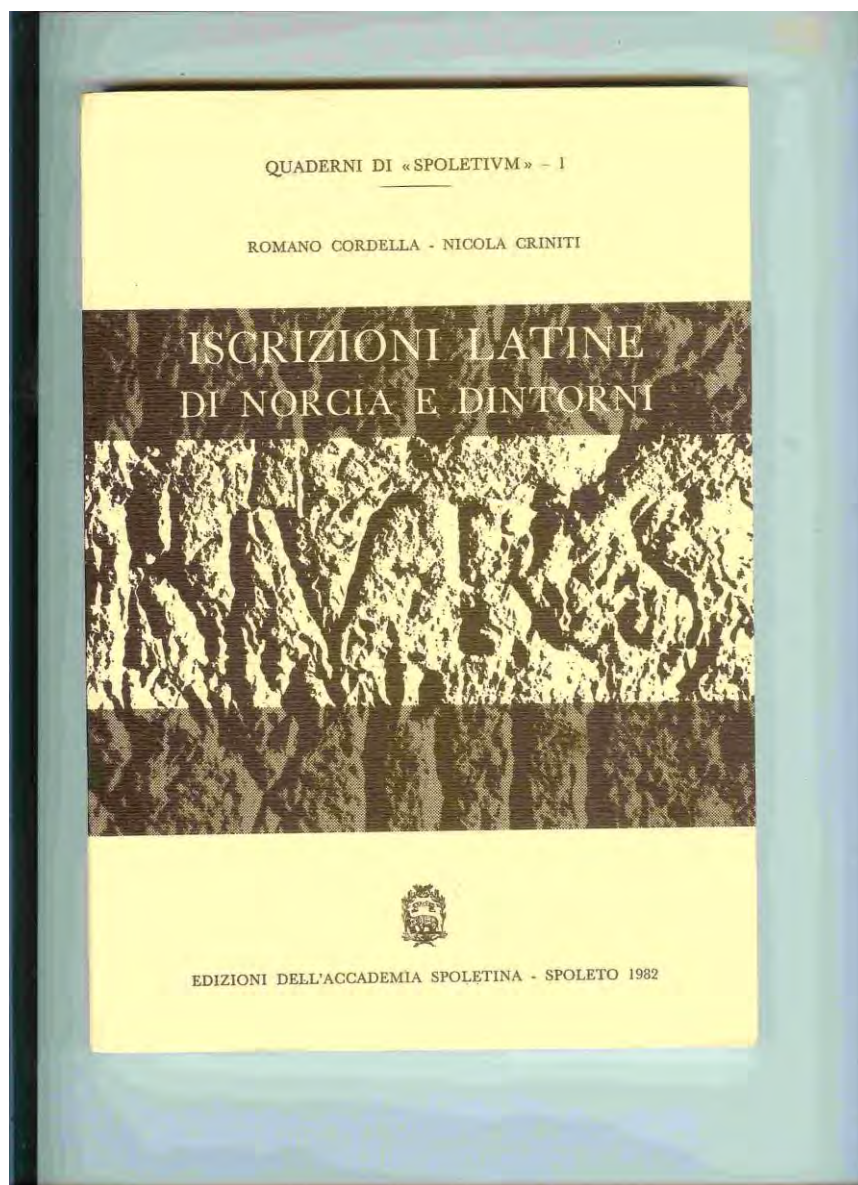
¹³⁶ G. Devoto, *Gli antichi Italici*, 5 ed., Firenze 1977, p. 95.

¹³⁷ Per la complessa e tuttora discussa definizione dei confini valnerinesi vd., da ultimo, *AgerNursinus*, pp. 23 sgg., 145; *Sabina*, p. 7 sgg.

¹³⁸ S. Panciera, *Dove finisce la città*, in *La forma della città e del territorio*, Roma 1999, p. 11 = Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, p. 929.

¹³⁹ Cfr. *Museo di Palazzo Santi. Chiesa di Sant'Antonio abate. Circuito museale di Cascia*, curr. G. Gentilini - M. Matteini Chiari, [Firenze-Milano] 2013.

2000¹⁴⁰ il suo Antiquarium attiguo al Criptoportico romano di Porta Ascolana (dove sono in parte confluiti i materiali destinati inizialmente al Lapidario nursino, previsto nel seminterrato del cortile della basilica di San Benedetto e mai attuato), oggi inesorabilmente chiuso dopo il sisma del 2016 nonostante i reiterati sforzi per riaprirlo da parte di Anna Rita Bucchi, Presidente di "Archeonursia", il Gruppo Archeologico nursino fondato nel 2000.



Negli ultimi decenni, la Sabina settentrionale si è giovata anche degli studi di Filippo Coarelli, Liliana Costamagna, Francesca Diosono, Dorica Manconi, Luigi Sensi, Simone Sisani, Alexandra Stalinski, Mariangela Turchetti e di numerosi altri autori (per tutti rinviamo alla nostra bibliografia in rete¹⁴¹, ma qui vogliamo ricordare a parte Egidio Emili, generoso e instancabile indagatore delle antichità casciane e valnerinesi), che pur muovendosi in), che

¹⁴⁰ Cfr. *NursiaMant.*, p. 139; *Ager Nursinus*, p. 66 sgg.

¹⁴¹ Cfr. R. Cordella - N. Criniti, *Norcia, Cascia e Valnerina antiche: rassegna biblio-sitografica*, pubblicata annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

pur muovendosi in ambito prevalentemente archeologico hanno innalzato decisamente il livello scientifico delle ricerche sulle antichità nursino-casciane.

E con loro epigrafisti quali Geza Alföldy, Silvio Panciera, Heikki Solin, Giancarlo Susini: e Maria Carla Spadoni, dell'università degli studi di Perugia, coordinatrice e responsabile della schedatura informatizzata del patrimonio epigrafico della Sabina in *Epigraphic Database Roma / EDR*¹⁴², di fatto confluito in *Italia Epigrafica Digitale. VIII. Regio IV - Sabina e Samnium / IED VIII*¹⁴³.

Ma soprattutto Marco Buonocore, che con la dottrina e il rigore che gli erano propri ha portato a termine per il nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* – poco prima di morire¹⁴⁴ – la *recensio* delle iscrizioni del nostro territorio¹⁴⁵: Amiternum / Ager Amiterninus (San Vittorino, frazione di L'Aquila); Collescipoli (frazione di Terni); Stroncone (TR); Cures Sabini (Arci di Passo Corese, frazione di Fara in Sabina, RI); Forum Novum (Santa Maria in Vescovio, frazione di Torri in Sabina, RI); Nursia / Ager Nursinus (Norcia e Cascia, PG); Reate / Ager Reatinus (Rieti); Trebula Mutuesca (Monteleone Sabino, RI).

Iscrizioni che finalmente e fortunatamente hanno trovato per sua mano – dopo un trentennio di lunghe, pazienti e mirabili ricerche d'archivio e di un inusuale contatto diretto con la Valnerina – un posto adeguato negli aggiornamenti alla Regio IV augustea, usciti (Berlin-Boston 2022) in *CIL IX*¹⁴⁶. Anche di questo dobbiamo essergli grati.

Quanto alle nostre ormai più che quarantennali ricerche, che hanno formato l'oggetto costante di tante pubblicazioni storico-epigrafiche¹⁴⁷ e sono anche un punto di riferimento fondamentale per il graduale recupero del patrimonio nursino-valnerinese, modestia vuole che non torniamo a parlarne in questa sede, consapevoli con don Chisciotte¹⁴⁸ che «la alabanza propria envilece».

¹⁴² Vd. *EDR / Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi [www.edr-edr.it].

¹⁴³ Vd. *IED VIII / Italia Epigrafica Digitale. VIII. Regio IV - Sabina e Samnium*, dir. S. Orlandi, Roma 2017, pp. 1025-1287, nrr. 1036-1334 [rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/1158/23].

¹⁴⁴ Roma 17 settembre 1954 - 24 dicembre 2022.

¹⁴⁵ M. Buonocore ed., *Corpus Inscriptionum Latinarum, voluminis noni Supplementum, pars prima*, consilio et auctoritate Academiae Scientiarum Berolinensis et Brandenburgensis editum, *Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae, Regio Italiae Quarta - Supplementum, fasciculus quartus - Sabini* [CIL IX, 8188 - 9004], Berlin-Boston MMXXII, pp. CLXXXI - CCXXXIX, 2117 - 2650. — Nel suo *L'Abruzzo e il Molise in età romana. Tra storia ed epigrafia*, I-II, L'Aquila 2002, sono raccolti molti materiali valnerinesi.

¹⁴⁶ Cfr. N. Criniti, *Recensione a*: M. Buonocore ed., *Corpus Inscriptionum Latinarum, voluminis noni Supplementum, pars prima*, [consilio et auctoritate Academiae Scientiarum Berolinensis et Brandenburgensis editum, *Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae, Regio Italiae Quarta - Supplementum, fasciculus quartus - Sabini* (CIL IX, 8188 - 9004), Berlin-Boston MMXXII, pp. CLXXXI - CCXXXIX, 2117 - 2650], "Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria", CXX (2023), pp. 334-338.

¹⁴⁷ *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto 1982 [AE 1983, 292-314; AE 1994, 558; AE 1996, 524-569 app.]; *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, Spoleto 1988 [AE 1988, 471-485; AE 1989, 201-231; AE 1993, 149; AE 2000, 378]; *Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus*, in *Supplementa Italica*, nuova serie, edd. M. Guarducci - S. Panciera, 13, Roma 1996, pp. 9-189 [AE 1996, 524-569; AE 2001, vd. 903, 905]; *Mantissa Nursina*, "Epigraphica", LXII (2000), pp. 137-211 [AE 2000, 176, 239, 378, 382, 383-400, 557; AE 2001, 902-907]; "Ager Nursinus". *Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia 2008 [AE 2008, 445]; *Iscrizioni inedite dall'area umbro-sabina: Amelia - Spoleto - Trevi - Rieti*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 164 (2008), pp. 231-244 [AE 2008, 474-475, 492-495, 497, 498]; *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*, Perugia 2014 [AE 2015, 371-383]; *Cultura epigrafica in Valnerina*, "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", CXIII (2016), pp. 113-185; *Novità e revisioni epigrafiche dalla Sabina settentrionale*, "Epigraphica", LXXXIII (2021), pp. 149-179; «Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta», "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", CXXI (2024), pp. 5-33.

¹⁴⁸ In M. de Cervantes, *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*, libro I, capitolo XVI (vd. www.daemcopiajo.cl/Biblioteca/Archivos/7_6253.pdf).

Se poi qualcuno vorrà conoscere la storia dell'inossidabile e adamantina amicizia de «I Dioscuri Valnerinesi», come li definì simpaticamente Marco Buonocore, uno dei rari ed esemplari casi di longevità accademica in Italia, ne troverà in "Ager Veleias" [www.veleia.it] – per mano di uno degli autori – un dettagliato resoconto.



Nicola Criniti, Romano Cordella, Marco Buonocore e Paola Monacchia (presentazione di *Parole su pietre*, Palazzo Comunale di Norcia, 2015)

F. Stato attuale dei beni culturali nel Nursino-Casciano e in Valnerina

Sono trascorsi dieci anni da quell'infausto 30 ottobre 2016 che ha spogliato Norcia (e territorio) della sua dimensione culturale. A Serravalle, frazione a pochi chilometri dal capoluogo comunale, comincia il deserto dell'anima. Niente più Museo artistico, né Museo archeologico, né Lapidario, né Archivio Storico, né Biblioteca, né Archivio Diocesano, né Auditorium. Niente più chiese (salvo la basilica di S. Benedetto risorta nel 2025). Niente più chiese e monumenti. Non era mai successo, nonostante la serie di terremoti che registra la storia della patria di san Benedetto.

Per la prima volta tutte le opere d'arte del territorio sono state trasferite in blocco fuori dei confini comunali. Tutto è stato concentrato nel grande Deposito MiC di "Santo Chiodo", alla periferia di Spoleto, a 50 km da Norcia. All'interno sono raccolte migliaia di opere, quasi tutte chiesastiche; all'esterno, in (dis)ordine sparso, frammenti lapidei lavorati e decine di campane provenienti da chiese e chiesette dell'ex diocesi di Norcia. Simile sorte hanno seguito il ricco Archivio Storico comunale e i beni librari provenienti dalla Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia già ospitati nei locali dell'ex-convento di S. Francesco.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini della grande tavola dell'*Incoronazione della Vergine* dipinta da Jacopo Siculo nel 1541 estratta da una gru dei Vigili del Fuoco dalla parete di fondo della chiesa-auditorium miseramente crollata. Nell'abside, sotto la polvere, è rimasto il coro monastico che era stato restaurato poco prima del terremoto. Oggi all'ingresso dell'ex convento, tra i ponteggi che circondano la chiesa, rimane solo una targa

a indicare il "Complesso monumentale di S. Francesco". a indicare il "Complesso monumentale di S. Francesco". Fortunatamente, mentre scriviamo (ottobre 2026), è stato annunciato l'inizio dei lavori che interesseranno l'intero complesso di S. Francesco.

Sulla piazza principale di Norcia, la Castellina, già residenza del Prefetto della Montagna, e dal 1967 sede del Museo artistico e poi archeologico grazie alla donazione Massenzi, ha subito danni non gravi. Ma è stata precauzionalmente svuotata di quasi tutte le opere esposte, a eccezione di quattro sculture in pietra (una Madonna tardoromanica dall'Oratorio del Sacramento di Norcia e tre bassorilievi quattrocenteschi dall'altare della Madonna della Palla di Giovanni Dalmata in S. Giovanni di Norcia). S. Giovanni di Norcia). Anche per la Castellina possiamo annunciare che sono ufficialmente iniziati nell'estate del 2026 i lavori di restauro dell'edificio e di musealizzazione delle opere d'arte attualmente tutte esodate a Spoleto.

Mentre scriviamo, dunque, il progetto di ricostruzione post-sismico sta – se pur lentamente – traducendosi in realtà. Ma sui tempi non ci illudiamo: sappiamo tutti quanto letali siano le lungaggini burocratico-amministrative in questo nostro sfortunato paese.

Nella Castellina rimangono tuttora nell'atrio al pian terreno due epigrafi romane – *CIL IX*, 4556 = *CIL I²*, 1890 *Add.* = *CIL IX Suppl.*, p. 2276¹⁴⁹; *ILND*, pp. 76-77 = *CIL IX Suppl.*, 8469¹⁵⁰ – e una secentesca (spezzata in due dal sisma); nel cortile un'iscrizione consunta oltre ogni dire a causa dello sfarinamento del calcare – *NILNCV*, pp. 117-120 = *Nursia*, 2 = *CIL IX Suppl.*, 8436¹⁵¹) e una, indenne, esposta al piano superiore (*Nursia*, 21 = *Sabina*, pp. 95-97 = *CIL IX Suppl.*, 8457¹⁵²).



La statua marmorea cosiddetta di Vespasia Polla¹⁵³, che ornava la fontana del cortile della Castellina, dopo essere stata trasferita nel Deposito MiC di "Santo Chiodo", alla periferia di Spoleto, è stata restaurata nel laboratorio della ditta Coobec (febbraio 2023). Qui, grazie

¹⁴⁹ Vd. *Nursia*, pp. 48-49; *IED VIII*, 2091; *Sabina*, p. 52; *EDCS-14805592*.

¹⁵⁰ Vd. *Nursia*, 59; *IED VIII*, 1210; *Sabina*, p. 79; *EDCS-10800171*.

¹⁵¹ Vd. *IED VIII*, 1037; *EDCS-10800121*: da Paganelli, frazione di Norcia.

¹⁵² Vd. *IED VIII*, 1305; *EDCS-23800787*.

¹⁵³ Su Vespasia Polla vd. Cordella-Criniti, *Sabina*, p. 66; *NovitàSabina*, pp. 170, 172.

alla cortesia dei restauratori, abbiamo potuto esaminarla da vicino e osservarne bene i dettagli, in parte sconosciuti a causa della nicchia che li nascondeva alla vista.

Ecco le misure: altezza complessiva cm. 142.5, larghezza 41.5, spessore 26.7. La testa, non pertinente, mutila del naso e della nuca con parte della capigliatura, misura in altezza cm 26.5, larghezza 20, spessore 12.5 (senza la porzione mancante della nuca). Il retro della statua pur nella sua rigida verticalità è scolpito a tenue rilievo come se in origine fosse visibile anche lateralmente.

Il risvolto della toga cade dalla spalla sinistra fino al calcagno spartendo il tergo in due metà. Su quella di destra affiora il gluteo, evidenziato dalla postura a chiasmo del personaggio. In quella zona è inserito il gancio moderno che ancorava la statua alla nicchia. All'altezza della spalla appaiono chiari i rifacimenti in pietra, piuttosto rudimentali, con cui al corpo mutilo fu riadattata una testa muliebre di marmo e modulo diversi. Un assemblaggio di pezzi eterogenei uniti da una protesi che rimpiazza spalla, collo e braccio perduti.

Un *monstrum* voluto nel 1718 dal prefetto della Montagna Gherardo Zandemaria, di Parma, che è diventato col tempo parte integrante dell'immaginario collettivo. In realtà, il frammento rivestito di *toga*, *tunica* e *calcei* in pelle, appartiene a un adolescente di media condizione sociale, minore di 17 anni (si veda la *bullæ* appesa al collo). Invece, il viso di donna, di buona fattura nonostante le mutilazioni del naso e della nuca, quest'ultima sostituita da un'acconciatura a cipolla, fa pensare più a un volto idealizzato che a un vero ritratto.

Nulla è possibile dire sulla provenienza dei frammenti che compongono la statua. Quanto alla datazione, non si andrà lontani dal vero a collocarli, come la stragrande maggioranza dei reperti antichi nursini, nel corso del I secolo d. C.

Il restauro della basilica di San Benedetto, da tutti atteso per la valenza simbolica che il monumento riveste, si è finalmente concluso nel 2025 e le garantisce un'altra, auspicabilmente lunga, stagione di vita.

La chiesa dedicata al patriarca d'Europa è risorta com'era prima secondo la volontà dei Nursini. Ma il problema di fondo resta sempre lo stesso: la quota del "prima". Quello fagocitato dall'ultimo sisma, infatti, è l'edificio sette-ottocentesco, realizzato in tempi di penuria economica e culturale. «In S. Benedetto, più che di spazio interno, si può parlare di vuoto interno» si legge in uno studio apparso sull'autorevole rivista "L'architettura" diretta da Bruno Zevi (maggio 1967).

L'edificio fu innalzato alla fine del Trecento, fase d'oro dell'architettura centroitaliana. Ne resta a testimonio la facciata tardogotica. Poi fu arricchito nel corso dei tre secoli successivi (XV - XVI - XVII), altrettanto fecondi in campo artistico, fino al micidiale sisma del 1703 e al colpo di grazia del 1730¹⁵⁴. La serie dei forti terremoti ricomincia allo spirare dello Stato Pontificio, nel 1859, per continuare nell'età postunitaria, prima monarchica, poi repubblicana.

Poi fu arricchita nel corso dei tre secoli successivi (XV - XVI - XVII), altrettanto fecondi in campo artistico, fino al micidiale sisma del 1703 e al colpo di grazia del 1730. La serie dei forti terremoti ricomincia allo spirare dello Stato Pontificio, nel 1859, per continuare nell'età unitaria, prima monarchica, poi repubblicana.

Sicché la fabbrica è una sovrapposizione di fasi stilistiche e costruttive diverse, un coacervo alluvionale che dopo la catastrofe del 2016 è venuto alla luce come su un tavolo anatomico.

¹⁵⁴ Cfr. M. T. Gigliozzi, *Norcia città sismica. La basilica di San Benedetto paradigma di rinascite*, Roma 2019, in particolare p. 29.



Norcia, la facciata di San Benedetto illuminata per la riapertura (30 ottobre 2025)¹⁵⁵

A differenza di quanto avvenne nel passato, la fabbrica è stata "vivisezionata" pezzo per pezzo e ricostruita mediante l'impiego del laterizio nelle strutture portanti, novità assoluta nel regno del calcare appenninico, mentre all'esterno si è seguito il metodo dell'anastilòsi: pietre originali faccia a vista ricollocate al loro posto.

Siamo stati testimoni oculari di questa operazione di spoglio nel suo divenire, perché i materiali hanno occupato in un primo tempo la piazza antistante la basilica, alla vista del pubblico. Poi sono stati trasferiti e accatastati in grosse pile nell'area extraurbana della soppressa ferrovia Spoleto-Norcia.

Un'ulteriore selezione ha individuato i conci più significativi dal punto di vista storico-artistico, riunendoli su bancali, incellofanati in una tensostruttura adiacente alla strada che porta alla chiesa di Santa Scolastica, a tre chilometri da Norcia.

Qui abbiamo potuto esaminare, con l'autorizzazione della Soprintendenza dell'Umbria (dott.sse Gabriella Sabatini e Vanessa Squadroni), alcuni dei frammenti iscritti antichi e moderni ricomparsi in seguito al sisma.

¹⁵⁵ Foto di Romano Cordella.

Fra i primi, almeno tre sono sicuramente romani. Un quarto, refrattario a ogni tentativo d'interpretazione, rimane incerto. Marco Buonocore, la cui immatura scomparsa nel dicembre 2022 ci ha privati a un tratto della sua amicizia e del suo consiglio, in una comunicazione del luglio 2022 si diceva dubbioso sulla sua «*effettiva romanità*».

A questi reperti, che l'infaticabile studioso aveva in animo di pubblicare negli *Additamenta* al nuovo corpus di *CIL IX* da lui licenziato nel 2022, abbiamo dedicato il nostro citato contributo «*Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta*» (2024).

3. BIO-BIBLIOGRAFIA NURSINA-CASCIANA-VALNERINESE

Nell'impossibilità di elaborare un quadro compiuto ed esauriente della *memoria* iscritta della Sabina settentrionale, presentiamo in questa sede – in ordine alfabetico, per facilitare aggiornamenti e integrazioni da parte di altri ricercatori – un primo schedario sulle ricerche epigrafiche e sugli studi locali dedicati negli ultimi quattro / cinque secoli al Nursino-Casciano e alla Valnerina antichi.

Raccolta orientativa, inevitabilmente incompleta, che riteniamo utile a lumeggiare la relativa ricchezza e vivacità della ricerca scientifica e amatoriale nell'alta e media Valnerina dopo la grande stagione dell'epigrafia otto-novecentesca.

Eccezione, ma non estraneo a tale ambito socio-culturale, è il gesuita genovese Gaspare Luigi Oderico, numismatico, archeologo ed epigrafista di spicco in piena età settecentesca, legato all'ambiente nursino – presumiamo – tramite la rete delle conoscenze e delle gerarchie ecclesiastiche romane con cui fu in contatto.

È un elenco indubbiamente perfettibile, per il quale auspichiamo la collaborazione degli studiosi di antichità, storia e cultura valnerinese¹⁵⁶: ogni aiuto utile a ricostruire, arricchire e illustrare la figura e la fortuna epigrafica dei vari personaggi sarà particolarmente gradita.

Eccone la distribuzione cronologica:

Cinque - Seicento

Laerzio Cherubini - Lodovico Verucci;

Seicento

Panfilio Cesi - Fortunato Ciucci - Ludovico Jacobilli - Rosa (Anonimo della famiglia);

Sei - Settecento

Giacinto Manni;

Settecento

Filippo Salvatore Gilij - Gaspare Luigi Oderico;

Sette - Ottocento

Marco Franceschini - Francesco Antonio Rocci ("Minorita Norcino");

Ottocento

Mariano Guardabassi - Feliciano Patrizi-Forti;

Otto - Novecento

Vincenzo Paris - Giuseppe Sordini;

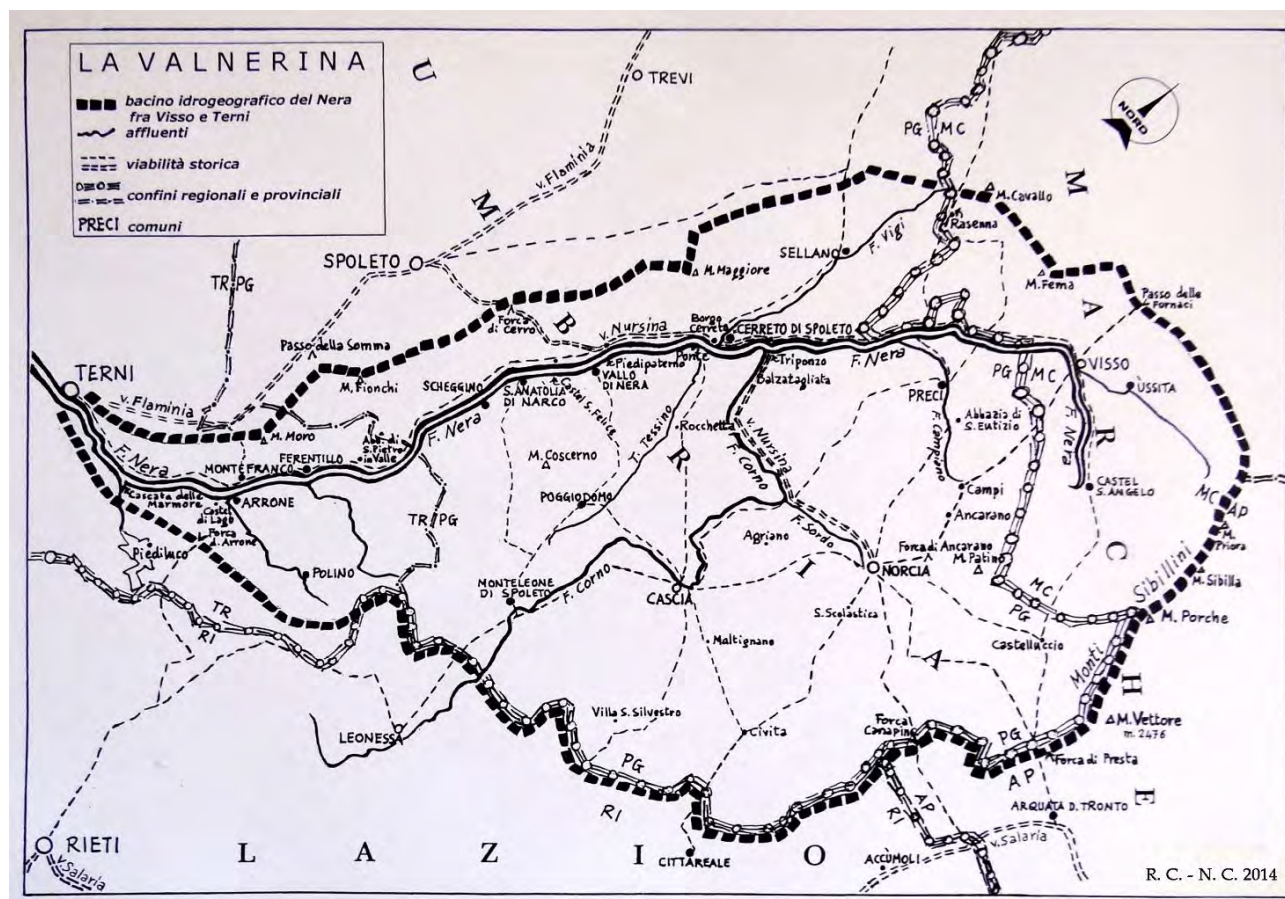
¹⁵⁶ I recapiti e-mail cui rivolgersi sono:

→ veleia@yahoo.it

→ romanocordella42@gmail.com — nicola.criniti.1941@gmail.com.

Novecento

Giuseppe Angelini Rota - Cesare Lalli - Adolfo Morini - Ansano Fabbi.



Quanto ai luoghi, così possono raggrupparsi per il Nursino-Casciano:

Cascia (PG)

Panfilio Cesi - Marco Franceschini - Adolfo Morini;

Norcia / Nursino (PG)

Laerzio Cherubini (nato a Norcia, vissuto a Roma) - Fortunato Ciucci (nato a Norcia) - Filippo Salvatore Gilij (nato a Legogne, frazione di Norcia, vissuto a lungo nelle terre dell'Orinoco [Venezuela] e poi nello Stato Pontificio) - Cesare Lalli (nato a Norcia, vissuto a Roma) - Giacinto Manni (nato a Norcia, vissuto a Roma) - Vincenzo Paris (nato a Norcia) - Feliciano Patrizi-Forti (nato a Borgo Cerreto, frazione di Cerreto di Spoleto, in Valnerina, vissuto a Norcia) - Francesco Antonio Rocci ["Minorita Norcino"] (nato a Norcia) - Anonimo della famiglia Rosa (nato a Norcia, vissuto a Roma) - Lodovico Verucci (nato a Norcia);

Preci (PG)

Ansano Fabbi (nato e sepolto a Todiano [Preci, PG], vissuto nel Preciano [PG]);

e per altre località dell'Umbria:

Foligno (PG)

Giuseppe Angelini Rota - Ludovico Jacobilli (nato a Roma, vissuto a Foligno);

Perugia

Mariano Guardabassi (nato e morto a Perugia);

Spoletto (PG)

Giuseppe Sordini (nato e morto a Spoleto);

(come si è già accennato, appartiene a **Genova**, dove nacque e lavorò, l'erudito bibliotecario settecentesco Gaspare Luigi Oderico [vd. *infra*]).

GIUSEPPE ANGELINI ROTA

(1878 - 1951)

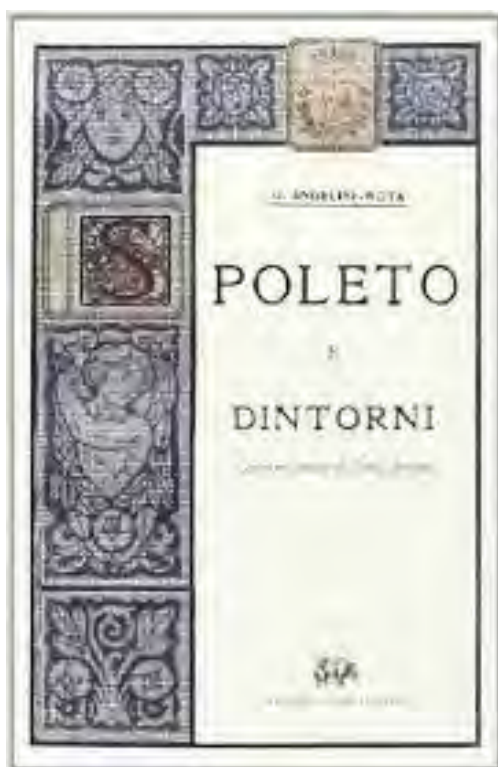
G. Angelini Rota, *Il Museo civico di Spoleto: catalogo illustrativo*, Spoleto 1928

---, *Spoletto e dintorni*, Spoleto 1905 = Sala Bolognese (BO) 2011

---, *Spoletto e il suo Territorio*, Spoleto 1920

---, *Umbria*, Torino 1925 → 2 ed., Torino 1930

Di famiglia originaria di Visso (MC), ma nato a Foligno (PG) nel 1878, professore ed erudito folignate, Giuseppe Angelini Rota (forma alternativa: Angelini-Rota) fu archivista nella prima metà del XIX secolo dell'Archivio Storico Comunale di Ancona (dal 1971 confluito nell'Archivio di Stato di Ancona¹⁵⁷), autore di un vasto e tuttora prezioso inventario dell'Archivio anconetano¹⁵⁸.



Instancabile e acuto ricercatore del territorio tra Spoleto e Ascoli Piceno e pure del corridoio nursino-valnerinese, passaggio obbligato tra le due città, ha lasciato una grande quantità di notizie storiche e fontali e di epigrafi antiche e medievali trascritte. Segnalò¹⁵⁹, tra l'altro, l'unica iscrizione paleocristiana rinvenuta a Norcia, oggi purtroppo dispersa (*Nursia*, 156 = *CIL IX Suppl.*, 8630).

¹⁵⁷ Per la situazione attuale dell'ex-Archivio Comunale di Ancona cfr. www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-complesso-documentario?codiSanCompl=san.cat.complArch.61881&step=dettaglio&id=61881.

¹⁵⁸ G. Angelini Rota, *L'archivio storico comunale di Ancona*, Ancona 1957.

¹⁵⁹ In *Spoletto e il suo Territorio*, Spoleto 1920, pp. 250-251.

Nel Fondo Manoscritti della Biblioteca Comunale Luciano Benincasa di Ancona (mss. 299-306) e della Biblioteca Comunale Giulio Gabrielli di Ascoli Piceno (mss. A. I. 26, 37), si conservano 10 volumi rilegati in pelle in cui sono raccolti numerosi e inesplorati studi storico-epigrafici umbro-marchigiani. Tante sue «*note volanti*» attendono da tempo un sapiente editore¹⁶⁰, è appena il caso di dirlo.

PANFILIO CESI

(metà del XVII secolo)

P. Cesi, *Commentarium rerum Cassiae*, Fuligno (PG) 1655

---, *Eulogium de Cassiae antiquitate et aedificatione*, Fulginiae (PG) 1655

---, *Paradossum de Patria Vespasianorum, de Vespia Cassiae agro*, Fulginiae (PG) 1635



Frammento col nome di [Pamp]hilius Cæsius (sotto: l'apografo)
[proprietà G. Arcangeli, Maltignano di Cascia, PG]

Il casciano Panfilio (non: Panfilo) Cesi / Pamphilius Caesius, «*Academicus Caliginosus et Antiquarius Cassianus*»¹⁶¹ come si definì, dottore *in utroque iure*, fu maestro di scuola a

¹⁶⁰ Cfr. Bettoni, *Le 'note volanti' di Giuseppe Angelini Rota ...*, p. 65 sgg.

¹⁶¹ Sul frontespizio del suo panegirico *Illustriss. ac reverendissim. D.D. Francisco Mariae de Ghisleriis, Aloysii filio ... D.D.D. Genealogicum hoc Eulogium ...*, [Fulginiae (PG)] 1660 = New Delhi 2015 = archive.org/stream/bub_gb_wuJQHXCzDK0C#page/n0/mode/2up.

Cascia e Foligno (PG) e alacre erudito locale della metà del Seicento¹⁶²: lasciò varie opere "storiche" ispirate alle antichità patrie di scarso spessore, ma utili sul piano documentario.

Il suo nome si è conservato su un frammento di pietra erratica (architrave), segnalataci dal proprietario, Gaetano Arcangeli, che proviene da materiali di sterro scaricati in località Padùle di Cascia (vd. *supra*).

È da segnalare il foglio a stampa *Eulogium de Cassiae antiquitate et aedificatione*, in cui pubblica una decina di iscrizioni casciane. Fu fonte di Lukas Holste, Ludovico Jacobilli e Marquard Gude, ma ignoto di fatto a Theodor Mommsen¹⁶³, che lo definì «Caesius quidam».

LAERZIO CHERUBINI (1555 ca - 1626)



(a sinistra) Il frontespizio del *Bullarium* di Laerzio Cherubini (edizione romana del 1586)

(a destra) Roma, Protomoteca Capitolina, lapide del 1601 [la freccia indica il nome di Laerzio Cherubini]

L. Cherubini, *Copia delle lapidi antiche di Nursia*, ms. disperso, Norcia fine XVI secolo

Alle raccolte di testi iscritti che non ci sono giunte appartiene la *Copia delle lapidi antiche di Nursia* (fine XVI secolo), del «*praestantissimus*»¹⁶⁴ giureconsulto nursino Laerzio

¹⁶² Cfr. *NILNCV*, pp. 131-132; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, p. 59; e M. Palma, *Cesi, Panfilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 258-259 → [www.treccani.it/enciclopedia/panfilio-cesi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/panfilio-cesi_(Dizionario-Biografico)); O. Sabatini, *Cascia, dalle origini ai nostri giorni*, Todi (PG) 2014, pp. 144-145.

¹⁶³ Mommsen, *Nursia* ..., p. 434.

¹⁶⁴ Sul frontespizio del suo *Bullarium sive Collectio diversarum Constitutionum multorum Pontificum* ..., Romae MDLXXXVI

Cherubini¹⁶⁵, nato attorno al 1555, avvocato civilista e penalista nella Roma pontificia a cavallo del XVI e XVII secolo (dove morì il 23 maggio 1626), ricercatore ed editore nel 1586 del *Bullarium*, la prima e più importante raccolta di bolle e brevi pontificii ante 1739 [vd. *supra*, capitolo 2.B].

Nella *Copia delle lapidi antiche* riportava «varie lapidi che ora per le molte calamità e ruvine di guerre, incendii e terremoti sono mancate»¹⁶⁶. Dalle fonti testimoniali a nostra disposizione, la *Copia delle lapidi antiche di Nursia* del Cherubini parrebbe la prima opera espressamente dedicata al patrimonio epigrafico nursino.

Era nota agli studiosi locali del Seicento, e tra essi al poligrafo nursino Lodovico Verucci, uno dei numerosi compilatori di memorie fioriti a Norcia tra XVI e XVIII secolo, che la citò in un manoscritto in due tomi distinti, dove confluirono altre testimonianze del compilatore Anonimo della famiglia Rosa, anch'egli un erudito nursino di poco posteriore [vd. *infra*].

FORTUNATO CIUCCI

(prima metà del XVII secolo)

F. Ciucci, *Historie dell'antica Città di Nursia dove si tratta della sua Sibilla e dei Laghi*, [Norcia] 1650, ms. irreperibile → da identificare [vd. più sotto] con *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Nursia ...*, [Norcia] 1650, copia della fine del secolo XVIII / primi del secolo XIX, Ms. Archivio Storico del comune di Norcia?

---, *Istorie dell'antica Città di Nursia dove si tratta della sua Sibilla e dei Laghi*, [Norcia (PG) (1650?)], copia del 1653 (già dei conti Pila di Spoleto), Biblioteca Arcivescovile G. M. Mastai Ferretti di Spoleto, Ms. Fondo don Ansano Fabbi [Ciucci, ms. d] → ristampa anastatica in forte riduzione e paginazione moderna, con trascrizione di L. Forsoni, in F. Ciucci, *Istorie dell'antica Città di Nursia*, curr. G. Ceccarelli - C. Comino, Firenze 2003, pp. 112-355

---, *Vetusta Nursia ... Historie [dell'antica città] di Nursia dove si tratta della sua Sibilla, e dei Laghi*, tomi I-II, Norcia [1650?], Ms. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli

---, *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Nursia dove si tratta della sua fondazione, dell'antiche Famiglie, d'alcuni fatti d'arme con suoi vicini Popoli, della vita de' suoi Santi, degl'Imperadori, e Capitani, delli suoi Castelli, della Grotta della Sibilla, e delli suoi maravigliosi Laghi*, tomi I-II, [Norcia] 1653, copia del tardo XVIII secolo, Ms. Biblioteca Giovardiana di Vèroli (FR)

books.google.it/books?id=nzRGAAAACAAJ&pg=PP5&lpg=PP5&dq=Bullarium+sive+collectio+diversarum+Constitutionum+mutorum&source=bl&ots=58Vk5nVdty&sig=ACfU3U1fQ3xPE8umq0IVDqVvkq6DvvrJyg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwj8-

[f_yjrj9AhVIMewKHcxYB1E4HhDoAXoECBcQAw#v=onepage&q=Bullarium%20sive%20collectio%20diversarum%20Constitutionum%20mutorum&f=false](https://books.google.it/books?id=nzRGAAAACAAJ&pg=PP5&lpg=PP5&dq=Bullarium+sive+collectio+diversarum+Constitutionum+mutorum&source=bl&ots=58Vk5nVdty&sig=ACfU3U1fQ3xPE8umq0IVDqVvkq6DvvrJyg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwj8-f_yjrj9AhVIMewKHcxYB1E4HhDoAXoECBcQAw#v=onepage&q=Bullarium%20sive%20collectio%20diversarum%20Constitutionum%20mutorum&f=false)

¹⁶⁵ Cfr. Nursia, p. 34; AgerNursinus, pp. 57-58; e M. Palma, Cherubini, Laerzio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 434-435 → [www.treccani.it/enciclopedia/laerzio-cherubini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/laerzio-cherubini_(Dizionario-Biografico)); Cordella-Severini, *I primi tempi delle Scuole Pie a Norcia ...*, pp. 230-231; Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino ...*, pp. 117-119; M. B. Guerrieri Borsoi, *Trasformazioni urbanistiche di Frascati nel Seicento*, Roma 2007, pp. 55-76, con notizie inedite sul ruolo del Cherubini nella storia non solo urbanistica di Frascati.

¹⁶⁶ Anonimo della famiglia Rosa, *Copia delle Memorie storiche sagre e profane della città di Norcia raccolte dal P(adre) Verrucci e da altri. Parte prima*, ms. collezione privata di Acquasparta (TR), f. 10 (copia coeva di *Selva di molte memorie di Norcia scritte senza ordine di tempi ...*, parte I, [Norcia 1641-1675], ms.).

---, *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Norsia dove si tratta della sua Sibilla, e dei Laghi*, [Norcia] 1650, copia della fine XVIII / primi XIX secolo, Ms. Archivio Storico del comune di Norcia [Ciucci, ms. e] → da identificare [vd. più sopra] con *Historie dell'antica Città di Norsia ...*, [Norcia] 1650, ms. irreperibile?

--- F. Zutio di Norsia [= F. Ciucci], *Libretto assai utile e necessario per saper scrivere con poche lettere i nomi, pronomi, agnomi, verbi et altre varie dittioni secondo l'uso antico et saper leggere, intendere et interpretare i sensi e le scritture degl'antichi romani ...*, [Norcia] MDCLIII, cc. 1r-34v, Ms. Biblioteca Angelica di Roma, ms. 1513 → *Libretto delle Note degli antichi Scrittori Romani utile e necessario per servire, et intendere i nomi, cognomi, e pronomi, verbi e dittioni secondo l'uso antico, che ne' sepolcri, termini, fonti, epitaffi, e tesori si vedono in varii luoghi delle Città, Terre e Castelli di varie Provincie ...*, [Norcia] MDCLIII, cc. 1-38, ms. disperso (visto da Theodor Mommsen a Napoli, presso il libraio Giuseppe Dura, nel 1860 ca., poi confluito ante 1890 nella collezione romana del principe Baldassarre Boncompagni [vd. *infra*, nota 177])



Fortunato Ciucci, ms. d, p. 43

Fortunato Ciucci (forma alternativa: Zutio¹⁶⁷), monaco del monastero di San Benedetto a Norcia, e vicario nel triennio 1648 - 1651 del monastero di Santa Scolastica sempre di

¹⁶⁷ Cfr. *ILND*, p. 15.

Norcia, appartenente alla congregazione dei Celestini¹⁶⁸ (soppressa nel 1807 / 1810), nacque e visse – per sua esplicita dichiarazione – a Norcia nella prima metà del XVII secolo¹⁶⁹.

Fu l'autore non molto affidabile delle pretenziose *Historie dell'antica Città di Norsia* (Norcia, metà XVII secolo), a noi giunte in alcune copie manoscritte, ricche di materiali documentari raccolti e riportati senza un preciso criterio storico né adeguate competenze epigrafiche¹⁷⁰.

La sua registrazione di oltre trenta iscrizioni nursine, tuttavia, è ancor oggi imprescindibile punto di partenza e di riferimento per l'ager Nursinus, per quanto raffazzonata, piena di mende e fantasie, anche se non priva di riferimenti fontali. Conobbe e usò, ad esempio, il *Liber Sabinensis* di Manuzio¹⁷¹, tanto acriticamente però da guadagnarsi l'impietoso giudizio di Theodor Mommsen: «*ex Sabinensi sylloge Ciuccius magis quam de saxis descripsit*»¹⁷².

Il grande storico tedesco, in effetti, che pure il 22 settembre 1878 l'aveva dichiarato «*molto importante per Norcia*»¹⁷³ (in una lettera a Enrico Stevenson Jr., giovane e autorevole studioso di archeologia cristiana che trasse per lui una settantina di testi epigrafici da *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Norsia ...*, [Norcia] 1653, nella copia manoscritta di Vèroli [FR]), sei mesi dopo lo definiva impietosamente «*autoraccio*»¹⁷⁴ (in una lettera ancora allo Stevenson, del 3 marzo 1879).

E questo fu il giudizio pubblico del Mommsen in *CIL IX* (1883):

«*Auctor pleraque desumpsit ex Nursina sylloge libri Sabinensis, cuius exemplum habuerit necesse est; omnia enim inde recepit praeter fragmenta vilia duo, nec solum lectiones eadem sunt, sed etiam ad n. 4565 apud Ciuccium adhaesit pars tituli n. 4578 qui sequitur in Sabinensi. Eos quoque titulos, quos ex loci indicatione apparet ipsum vidisse, ex Sabinensi sylloge Ciuccius magis quam de saxis descripsit, descripsitque denique pessime versuum distributione observata nulla et compendiis modo solutis, modo idque saepius pro lubitu admissis. Nec meliora sunt exempla quae de lapide fecit*»¹⁷⁵.

Probabilmente inconsapevole dei propri limiti, con una qualche pretesa di scientificità presentava nel 1654 un *Libretto assai utile e necessario per saper scrivere con poche lettere i nomi, pronomi, agnomi, verbi et altre varie ditioni secondo l'uso antico*¹⁷⁶, firmandosi Fortunato Zutio di Norsia.

¹⁶⁸ Cfr. U. Paoli, *Fonti per la storia della congregazione celestina nell'Archivio segreto vaticano*, Cesena (FC) 2004, vd. p. 53 sgg.

¹⁶⁹ Cfr. AA.VV., *Fortunato Ciucci, Istorie dell'antica città di Norsia*, curr. G. Ceccarelli - C. Comino, Firenze 2003: in particolare, C. Comino, *Padre Fortunato Ciucci e la Norcia del suo tempo*, pp. 12-13 (→ www.nerbini.it/Nerbini.it/volumi/01-Norcia%20-%20Nerbini%20-%20interno.pdf); R. Cordella, *Fortunato Ciucci e le epigrafi nursine ...*, pp. 96-100.

¹⁷⁰ Vd. *NILNCV*, pp. 19-20; *Nursia*, p. 35; *AgerNursinus*, pp. 58, 209-210; e Cordella, *Fortunato Ciucci e le epigrafi nursine ...*, p. 96 sgg.

¹⁷¹ *Cod. Vat.* 6040: cfr. *CIL IX*, pp. 427, 439-440; e *CIL III*, p. XIX; *CIL VI*, p. LI.

¹⁷² *CIL IX*, p. 427.

¹⁷³ In Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, p. 300.

¹⁷⁴ Pubblicata in Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, p. 311.

¹⁷⁵ In *CIL IX*, p. 427.

¹⁷⁶ ... *et saper leggere, intendere et interpretare i sensi e le scritture degl'antichi romani ...*, [Norcia] MDCLIII, cc. 1r-34v, Ms. Biblioteca Angelica di Roma, ms. 1513 (cfr. E. Narducci, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Angelica ...*, I, Romae 1893: e manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=101933).

Il volumetto, forse ampliato, fu anche noto nell'Ottocento con l'altra denominazione *Libretto delle Note degli antichi Scrittori Romani utile e necessario per servire, et intendere i nomi, cognomi, e pronomi, verbi e ditioni secondo l'uso antico*¹⁷⁷.

Theodor Mommsen, che conobbe ambedue le stesure¹⁷⁸ «*delle tentative epigrafiche del buono Ciucci*»¹⁷⁹ (come scrisse il 2 agosto 1879 sempre a Enrico Stevenson Jr.), valutò impietosamente anche il *Libretto*, epigrafandolo come «*inutilis*»¹⁸⁰: «*non serve a nulla*»¹⁸¹ aveva, appunto, già scritto, il 3 marzo 1879, ancora allo Stevenson.

Le *Historie dell'antica Città di Nursia* (Norcia, metà del XVII secolo) a noi giunte in diverse copie manoscritte, sono state da noi identificate e schedate secondo la dottrina e la cronologia che riteniamo più attendibili¹⁸². Nei nostri lavori così vengono citate:

--- **Ciucci, ms. a:** *Vetusta Nursia ... Historie [dell'antica città] di Nursia ...*, tomi I-II, Norcia [1650?], Ms. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli → è certo il testo più vicino all'originale ciucciano (vd. le correzioni e aggiunte della medesima mano e della medesima epoca): già in possesso della famiglia nursina Passarini¹⁸³, fu visto e schedato da Georg Kaibel – l'editore del XIV volume delle *Inscriptiones Graecae*¹⁸⁴ – per conto di Theodor Mommsen, che la definì «*(recensio) optima*»¹⁸⁵ [*recensio I* in *CIL IX*¹⁸⁶];

--- **Ciucci, ms. b:** *Historie dell'antica Città di Nursia ...*, [Norcia] 1650, ms. irreperibile (da identificare con Ciucci, **ms. e?**) → visto e schedato da Theodor Mommsen nel 1878 presso gli eredi di Feliciano Patrizi-Forti a Norcia [*recensio II* in *CIL IX*¹⁸⁷];

--- **Ciucci, ms. c:** *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Nursia ...*, tomi I-II, [Norcia] 1653, copia del tardo XVIII secolo, Ms. Biblioteca Giovardiana di Vèroli (FR) → scoperto e schedato da Enrico Stevenson Jr.¹⁸⁸ per conto di Theodor Mommsen, che non l'utilizzò, «*meis (recensionibus I-II) contentus*»¹⁸⁹;

--- **Ciucci, ms. d:** *Istorie dell'antica Città di Nursia ...*, [Norcia (1650?)], copia del 1653 (già dei conti Pila di Spoleto, passata nel 1967 a don Ansano Fabbi – che lo attestò in un foglio allegato – attraverso i nobili Elci di Scheggino [PG]¹⁹⁰), Biblioteca Arcivescovile G. M. Mastai

¹⁷⁷ ... che ne' sepolcri, termini, fonti, epitaffi, e tesori si vedono in varii luoghi delle Città, Terre e Castelli di varie Provincie ..., [Norcia] MDCLIII, cc. 1-38, ms. disperso. Il manoscritto, in vendita nel 1861 presso il libraio napoletano Giuseppe Dura (cfr. *Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura libraio-editore*, Napoli 1861, p. 1007 = books.google.it/books?id=TVgSAAAAIAAJ&pg=PA1007&dq#v=onepage&q&f=false), parrebbe poi essere confluito nella ricca, poi dispersa collezione del principe e scienziato romano Baldassarre Boncompagni (*Catalogo di Manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni*, cur. E. Narducci, 2 ed., Roma 1892 = London 2013 = archive.org/stream/catalogodimanos00nardgoog#page/n9/mode/2up, pp. 260-261).

¹⁷⁸ Cfr. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico* ..., pp. 311, 331.

¹⁷⁹ In Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico* ..., p. 331.

¹⁸⁰ Mommsen, *Nursia* ..., p. 427: e cfr. *ILND*, p. 14 sgg. e nota 30; *NILNCV*, pp. 19-20.

¹⁸¹ In Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico* ..., pp. 311-312 e nota 892.

¹⁸² Vd. *NILNCV*, pp. 19-20; *Nursia*, p. 35; *AgerNursinus*, pp. 58, 209-210.

¹⁸³ Cfr. *NILNCV*, p. 19.

¹⁸⁴ *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae* ..., Berolini MDCCCXC = archive.org/details/bub_gb_WNFOCQoUpq4C/page/n3/mode/2up?view=theater.

¹⁸⁵ Vd. H. Stevenson Jr., in *Codex Vaticanus Latinus* 10561, [ultimo quarto del XIX secolo], ff. 175r, Biblioteca Apostolica Vaticana CDV.

¹⁸⁶ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427 sgg.

¹⁸⁷ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427 sgg.: e *ILND*, p. 16.

¹⁸⁸ Vd. Stevenson Jr., in *Codex Vaticanus Latinus* 10561, ff. 175r-178v.

¹⁸⁹ Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427.

¹⁹⁰ Cfr. *NILNCV*, p. 20.

Ferretti di Spoleto, Ms. Fondo don Ansano Fabbi → ristampa anastatica in forte riduzione e paginazione moderna, con trascrizione di L. Forsoni, in F. Ciucci, *Istorie dell'antica Città di Nursia*, curr. G. Ceccarelli - C. Comino, Firenze 2003, pp. 112-355;

--- **Ciucci, ms. e:** *Vetusta Nursia ... Istorie dell'antica Città di Nursia ...*, [Norcia] 1650, copia ridotta e scorretta della fine del secolo XVIII / primi del secolo XIX, Ms. Archivio Storico del comune di Norcia (da identificare con Ciucci, **ms. b?**) → non pare possa essere l'appendice documentaria alla *Relazione sulla nobiltà di Norcia* inviata dal gonfaloniere Benedetto Battaglia a papa Leone XII [e vd. *infra*, F. Patrizi-Forti].

ANSANO FABBI

(1916 - 1980)

A. Fabbi, *Antichità umbre: natura, storia, arte*, Assisi (PG) 1971

---, *Breve storia di Norcia*, Norcia 1975

---, *Guida alle antichità di Norcia: storia, arte, turismo*, Norcia 1975

---, *Guida della Valnerina: storia e arte*, Abeto (Preci, PG) 1977

---, *Preci e la Valle Castoriana: terra ignorata*, Spoleto-Firenze 1963

---, *Storia dei comuni della Valnerina*, I, Abeto (Preci, PG) 1976

---, *Storia e Arte nel Comune di Cascia*, Cascia 1975

---, *Studio storico artistico su Aliena*, Norcia 1973

---, *Visso e le sue valli*, Spoleto 1965 → n. ed., Spoleto 1977

Don Ansano Fabbi – parroco di Todiano, dov'era nato nel 1916, Abeto e Montebufo – tutte frazioni in comune di Preci [PG], in Valle Campiana (morì a Roma nel 1980) – fu un erudito autodidatta e un instancabile investigatore / descrittore di *memoriae* della Valnerina: e di essa fu un benemerito "riscopritore".



Merito innegabile ma certo non sufficiente a farne «lo storico più illuminato e più fedele»¹⁹¹, come di lui, in tutta buona fede, qualcuno ha scritto una quindicina d'anni fa. Sulle orme di Pietro Pirri [vd. *supra*, capitolo 2.D], si dedicò

«a rovistare tra le vecchie carte delle parrocchie e degli archivi comunali locali, scoprendo notizie che davano ragione di tante ricchezze d'arte e di pietà, ricostruendo con pazienza, come in un puzzle, attraverso la piccola cronaca, la grande storia di monumenti, di istituzioni sociali, di paesi. Il suo era talvolta un sapiente trascrivere, senza molto badare a tutte quelle accortezze (ad esempio, dati di riconoscimento del documento citato ...), che sono certamente necessarie ai fini critici, ma rallentano talora il racconto»¹⁹².

In effetti, i suoi numerosi lavori e libri – una trentina, gli ultimi per lo più pubblicati a sue spese – sono ricchi di materiali e di documentazione, anche di prima mano, ma non molto attendibili per l'età antica sul piano storico-epigrafico a causa della sua scarsa conoscenza dell'*ars lapidaria* latina¹⁹³, che lo portò non raramente a imprecise e azzardate trascrizioni dei testi.

Per fare due esempi: appare legata a una metodologia non propriamente critica la rassegna epigrafica casciana inserita nella sua corposa *Storia e arte nel comune di Cascia*¹⁹⁴; e lascia quanto meno perplessi, nelle pagine dedicate a Visso (MC), vedere i *marmora erratica* lì conservati presentati tutti come indigeni¹⁹⁵.

La sua ricca biblioteca di libri, manoscritti, schede, documenti fotografici (contiene anche la copia delle *Istorie dell'antica Città di Nursia* di Ciucci, ms. d – di cui è stata approntata una riproduzione anastatica in forte riduzione) e altri materiali – anche archeologici, provenienti dal Nursino (Forca Croce di Norcia, Forca di Ancarano, Ancarano), dal Preciano (Fiano d'Abeto), ecc. – è confluita nel Fondo a lui intestato della Biblioteca Arcivescovile G. M. Mastai Ferretti di Spoleto, da anni in fase di riordinamento e di restauro (2016).

MARCO FRANCESCHINI

(1763 - 1836)

M. Franceschini, *Memorie istoriche Di Cascia e Del suo Territorio, Che Incominciano Dalla Fondazione di Cascia Sino Ai Tempi Presenti. Tom. II. Che Contiene Le Memorie Suddette*

¹⁹¹ Vd. *Il prete in cerca di antichità umbre*, 2011 [coachjp.altervista.org/il-prete-in-cerca-di-antichita-umbre]: il contributo, in ogni caso, offre equilibrate notizie sul costante e variegato interesse per la storia nursino-casciana di don Ansano Fabbi. Piuttosto eulogistici L. Panzanelli, *Monsignor Ansano Fabbi scrittore della Valnerina*, "Alta Valnerina", dicembre 1980, pp. 2-3; umbriasud.altervista.org/googlecd8f37b96e8c60a7.html/abeto-dodici-abitanti-e-una-storia-millenaria [2015]. Un recente giudizio su Ansano Fabbi offre R. Cordella, *Todiano 2021. Rivisitazioni*, in M. E. Avagnina - R. D'Amico - C. Rigoni - A. M. Spiazzi cur., *La Madonna con il Bambino di Todiano. Il restauro*, Vicenza 2021, pp. 43-45.

¹⁹² Vd. coachjp.altervista.org/il-prete-in-cerca-di-antichita-umbre.

¹⁹³ Cfr. *ILND*, pp. 101-102; *NILNCV*, pp. 181, 193; *Ager Nursinus*, p. 134; *Sabina*, p. 115.

¹⁹⁴ Cascia 1975, pp. 23-31; vd. R. Cordella - N. Criniti, *Cascia: tradizione epigrafica e persistenze antiche*, "Ager Veleias", 5.04 (2010), p. 3 [www.veleia.it].

¹⁹⁵ Cfr. *Ager Nursinus*, p. 134; *Sabina*, p. 115.

Dall'anno MDCC Sino Al Giorno d'Oggi [1834], Cascia [MDCCCXXXIV ca.], cc. 1-212, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia

---, *Memorie storiche di Cascia, fabbricata dopo le rovine di Cursula, antico municipio romano* → più sotto *Ristretto storico di Cascia e del suo Territorio*

---, *Memorie Storiche di Cascia e suo Territorio Che Incominciano Dalla Fondazione Di Cascia Sino a i nostri Tempi. Tom. I. Che contiene le Memorie suddette sino all'Anno di Nostra Salute MDCC*, Cascia MDCCCII, cc. 1-329, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia

---, *Raccolta delle Lapidi esistenti in Cascia e nel suo territorio*, Cascia MDCCCX, cc. 1-26, nrr. I-LXV, Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia

---, *Ristretto storico di Cascia e del suo territorio composto nel 1810*, Cascia MDCCCX, cc. 1-81 (precedute da 6 carte), Ms. Palazzo Franceschini in Cascia → microfilm Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia = ed. riv. corr., Cascia MDCCCXIX = *Memorie storiche di Cascia, fabbricata dopo le rovine di Cursula, antico municipio romano / raccolte ... l'anno del Signore MDCCCXIX*, cur. F. Franceschini, Cascia 1913, pp. 1-231 → ristampa anastatica in forte riduzione, con paginazione moderna, in *Documentazione Ritiiana antica*, III, Cascia 1968, pp. 63-121

Marco Franceschini, arciprete della collegiata di Santa Maria (oggi Santa Maria della Visitazione) di Cascia, nacque e morì a Cascia: fecondo e solitario erudito di provincia, è stato il primo storico di Cascia e del suo territorio, interamente dedito alla ricerca, allo studio e alla trasmissione scritta delle *memoriae* patrie, più come custode zelante che come divulgatore e pubblicista.

Per sua natura schivo e meticoloso («*auctor accuratus*» lo definì l'editore delle *Inscriptiones Latinae selectae*, Hermann Dessau¹⁹⁶), attratto dalle antichità¹⁹⁷ e "informato" per quanto era possibile ai primi dell'Ottocento in una periferia quale era allora Cascia, fu praticamente sconosciuto anche nella sua patria e agli studiosi fino a tutto il secolo XIX, quando venne scoperto e valorizzato dall'archeologo spoletino Giuseppe Sordini, che se ne avvalse seguendo e purgando i suoi testi iscritti¹⁹⁸ [vd. più avanti].

Le *Memorie Storiche di Cascia e suo Territorio ... Tomo. I. ...*, che giungono fino al 1700, sono la sua opera fondamentale, ignota come tutte le altre a Theodor Mommsen, ma non a Giuseppe Sordini.

Ultimata nel 1802, fu seguita dalle *Memorie istoriche Di Cascia e Del Suo Territorio ... Tomo. II. ...*, lavoro concluso un paio d'anni prima della morte.

Marco Franceschini si mostra non digiuno di conoscenze storico-epigrafiche.

¹⁹⁶ Cfr. H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, III, Berolini MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV = www.archive.org/details/inscriptioneslat03dessauoft, p. LIV.

¹⁹⁷ Per il suo contributo alla storia del territorio in età romana cfr. Sordini, *Cascia – Notizie ...*, p. 362 sgg.; A. Fabbi, *Storia e Arte nel Comune di Cascia*, Cascia 1975, pp. 104-106; *ILND*, p. 101 sgg.; *NILNVC*, p. 131 sgg.; *Cascia: tradizione epigrafica ...*, pp. 2-3; *Sabina*, p. 163 sgg.; A. Stalinski, *Il ritrovamento di «Valle Fuino» presso Cascia*, Roma 2001, p. 81 sgg.; S. Ranucci, *Rinvenimenti monetali dal territorio di Cascia: un manoscritto di fine XVIII-XIX secolo*, "Annali Istituto Italiano Numismatica", 49 (2002), p. 201 sgg. (= www.academia.edu/1163087/Rinvenimenti_monetali_dal_territorio_di_Cascia_un_manoscritto_di_fine_XVIII-XIX_secolo); *Pagine di storia di Monteleone di Spoleto scritte da Don Ansano Fabbi*, cur. [L. Carbonetti], Norcia 2007; *Museo di Palazzo Santi. Chiesa di Sant'Antonio abate. Circuito museale di Cascia ...*, pp. 104-105, 147, 149, *passim*; Sabatini, *Cascia, dalle origini ai nostri giorni ...*, p. 258; Sabatini, *Cascia, dalle origini ai nostri giorni ...*, p. 258.

¹⁹⁸ Cfr. Sordini, *Cascia – Notizie ...*, pp. 362 sgg., 370 sgg.

E se i suoi apografi delle iscrizioni latine lasciano a desiderare per la qualità del disegno, essi sono pur sempre utili per formarsi un'idea del reperto quando questo più non esiste.

Investigatore indefesso, trascelse 65 iscrizioni per la *Raccolta delle Lapidi esistenti in Cascia e nel suo territorio* (1810), e su quella base aggiornò e ampliò per l'età romana il *Ristretto storico di Cascia e del suo territorio*, composto nel medesimo anno: l'edizione rivista del 1819 è quella stessa che venne integralmente, ma discutibilmente pubblicata a stampa quasi un secolo dopo (1913) – col titolo posticcio *Memorie storiche di Cascia, fabbricata dopo le rovine di Cursula*¹⁹⁹ – dal pronipote Francesco Franceschini²⁰⁰, che vi inserì improvvidamente, lasciandole tali e quali, anche le iscrizioni nel frattempo riviste e pubblicate dal Sordini, come si è detto.



Complessa è l'attuale situazione dei manoscritti casciani di Marco Franceschini, non ancora in effetti inventariati e ordinati dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria²⁰¹: gli originali – riprodotti, con l'assenso dei proprietari, nel 1998 presso l'Archivio di Stato di Perugia a cura di Fulvio Porena e Vittorio Giorgetti – si trovavano ancora nel palazzo avito di Cascia, abitato fino alla morte da Francesco Franceschini, come ci ha recentemente confermato

¹⁹⁹ Su di essa venne esemplata la ristampa anastatica in forte riduzione, con paginazione moderna, del 1968, in *Documentazione Ritiana antica*, III, Cascia 1968, pp. 63-121.

²⁰⁰ Cfr. la recensione-stroncatura dello storico e bibliografo Francesco Savini, [Recensione a: M. Franceschini, *Memorie storiche di Cascia, fabbricata dopo le rovine di Cursula, antico municipio romano / raccolte ... l'anno del Signore MDCCCXIX*, cur. F. Franceschini, Cascia 1913], "Rivista Storica Italiana", XXXII (1915), pp. 141-143 → digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/LO10010276/1915/unico/00000153; e vd. Cordella-Criniti, *Cascia: tradizione epigrafica ...*, p. 3.

²⁰¹ Vd. siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=203618.

l'architetto Brunella Franceschini, sua nipote e ultima erede (2016) della cospicua famiglia casciana²⁰².

I testi interessanti l'antichità sono stati da noi fortunatamente esaminati e regestati sugli originali – per la cortesia del suddetto Francesco Franceschini – ai primi degli anni Ottanta del secolo scorso proprio nel suo palazzo a Cascia.

Tutto ciò che è stato utilizzato nelle nostre ricerche, in particolare il *Ristretto storico di Cascia e del suo territorio composto nel 1810*, aggiornato nel 1819 dall'autore, risale a quella prima occasione. Dopo di che l'accesso è diventato di fatto sempre più problematico, e dal 2016 del tutto impossibile: l'edificio era in avanzata fase di ristrutturazione e nuova destinazione alberghiera. (Questa nuova destinazione è oggi una struttura ricettiva nel centro storico di Cascia: l'Hotel Palazzo Franceschini.)

Nulla di nuovo possiamo aggiungere sui manoscritti di don Marco Franceschini.

Più volte, poi, abbiamo ricontrollato il materiale franceschiniano – da ultimo nel corso del 2014 – sulle riproduzioni della Biblioteca Comunale Tranquillo Graziani di Cascia²⁰³. Allo stato attuale, le copie fotostatiche tratte da microfilm di cui dispone la detta Biblioteca sono l'unico modo di accostarsi alla monumentale e, in massima parte, inedita opera del benemerito storico casciano.

In conclusione: non solo manca uno studio degno dell'importanza che questo generoso poligrafo – raccoglitore consapevole, tra l'altro, di tutte le iscrizioni allora note del Casciano – ha rappresentato nella storiografia locale e più in generale umbro-meridionale, ma neppure esiste una semplice e nuda scheda che ne compendi, a grandi linee e senza vuoti inammissibili, vita e opere²⁰⁴. Eppure, una sua "voce" non sarebbe stata di troppo nel *Dizionario Biografico degli Italiani* ...

FILIPPO SALVATORE (FELIPE SALVADOR) GILIJ

(1721 - 1789)

F. S. Gilij, *Dissertatio de Martyrum ossibus nuper repertis prope Castellum Legoniae*, [1768 - 1789], ms., irreperibile

---, *Sulla Lapida di Papacqua in vicinanza di Legogne, con otras varias antiquedades de su patria*, [1768 - 1789], ms., irreperibile

Il gesuita e storico americanista Filippo Salvatore Gilij²⁰⁵ (registrato de Giliis nell'atto di battesimo²⁰⁶), nacque nel 1721 a Legogne (frazione a sette chilometri ovest di Norcia): dal

²⁰² Il fratello Lorenzo, erede designato di Francesco, è deceduto in Norcia, dove risiedeva, nel giugno 2016.

²⁰³ Accurata e recente disamina dei manoscritti di Marco Franceschini in *Sabina*, p. 163 sgg.

²⁰⁴ Vd. ora qualche dato preliminare in *Sabina*, p. 163 sgg.

²⁰⁵ Cfr. G. G. Fagioli Vercellone, *Gilij, Filippo Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2004, pp. 749-751 (con ricca bibliografia) → www.treccani.it/enciclopedia/filippo-salvatore-gilij_%28Dizionario-Biografico%29; J. del Rey Fajardo, *Los Jesuitas en Venezuela. Los hombres*, I, Caracas-Bogotá 2006, p. 221 sgg., *passim*, e *Biblioteca de escritores jesuitas neogranadinos*, Bogotá 2006, p. 311 sgg.; R. Cordella, *Un gesuita a Castelluccio*, Castelluccio di Norcia (PG) 2012 [plollini.altervista.org/un-gesuita-a-castelluccio]; e *Bicentenario de Filippo Salvatore Gilij S. J., 1789-1989*, "Montalban", 21 (1989) → biblioteca2.ucab.edu.ve/anexos/biblioteca/marc/texto/Montalban21.pdf.

²⁰⁶ Cfr. Norcia, Archivio della Curia vescovile, *Parrocchia di S. Martino di Legogne, Registro dei battesimi*, p. 141.

1748 al 1767 fu inviato nelle terre venezuelane dell'Orinoco (appartenenti al regno di Spagna).

Dal 1768 – dopo la "Prammatica Sanzione" emanata da Carlo III, re di Spagna, contro i gesuiti (1767) – fu costretto a tornare nello Stato Pontificio, mantenendo però il paese natale come meta di villeggiatura.

Morì a Roma nel 1789.

Presumibilmente al suo ritorno in Italia dal Venezuela (1767 / 1768), mentre componeva la sua opera maggiore – il più volte riedito *Saggio di storia americana* (1780 - 1784)²⁰⁷, ancor oggi fondamentale per le lingue indigene e l'antropologia delle terre sud-americane dell'Orinoco, e in cui riversò il materiale raccolto negli anni di missione –, volle dedicare al suo villaggio d'origine almeno due lavori, dispersi, qui sopra citati, uno relativo alla storia antica di Legogne (castello di Norcia, non privo di testimonianze archeologiche ed epigrafiche) e l'altro alla non ancora identificata «*lapida di Papacqua*», ritrovata nei pressi di Legogne.



Tutti vani, per ora, i tentativi di rintracciare i due lavori anche sul fronte ispanico da dove è partita la prima segnalazione²⁰⁸: è stato invece possibile localizzare il microtoponimo «*Papacqua*», che si trova in una zona archeologicamente interessante per tutto ciò che ha fin qui restituito²⁰⁹, vale a dire nella parte meridionale della conca di Fiano d'Abeto (frazione del comune di Preci, PG).

Ambito che appartiene a Legogne come dichiara il nome del sito, Casali di Legogne (frazione di Norcia): lì è ubicata la fonte di Papacqua, precisamente a casale Cecconi. E

²⁰⁷ *Saggio di storia americana, o sia Storia naturale, civile, e sacra De' regni e delle provincie Spagnuole di Terra-ferma nell'America meridionale ...*, tomi I-IV, Roma MDCCLXXX-MDCCLXXXIV = Charleston SC 2012 = archive.org/stream/saggiodistoriaam05gili#page/n5/mode/2up /

archive.org/stream/saggiodistoriaam06gili#page/n5/mode/2up /

archive.org/stream/saggiodistoriaam07gili#page/n5/mode/2up /

archive.org/stream/saggiodistoriaam08gili#page/n5/mode/2up.

²⁰⁸ Vd. del Rey Fajardo, *Los Jesuitas ...*, p. 223, e *Biblioteca ...*, p. 313.

²⁰⁹ Ad esempio: la tessera bronzea opistografa di Asellus [AgerNursinus, p. 103 sgg. = Sabina, p. 112 = CIL IX Suppl., p. 2290] e Nursia, 103 [= Sabina, p. 86 = CIL IX Suppl., 8523].

forse da questa zona, compresa fra Forca Croce Norcia e Casali di Legogne, provengono i conci "romani" ubicati a Legogne: tra questi – *ex hypothesi* – anche l'iscrizione *CIL IX, 4556 = Sabina*, p. 52 = *CIL IX Suppl.*, p. 2276, proveniente da "Presenzana" (attuale Forca Croce Norcia), a breve distanza da Papacqua.

Altro, per ora, non è possibile dire.

MARIANO GUARDABASSI

(1823 - 1880)

M. Guardabassi, *Indice-Guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria*, Perugia 1872 = Sala Bolognese (BO) 1968 = books.google.it/books?id=8Yzlyb1oMwMC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

---, *Lettere*, [Umbria seconda metà del XIX secolo], Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Fondo Guardabassi, Ms. 2354 sgg.

---, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, II (1878), pp. 13-25 → archive.org/stream/notiziedegliscav1878accauoft#page/n15/mode/2up

---, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, IV (1880), pp. 6-28 → periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1880&id_immagine=36073137&id_periodico=12464&id_testata=31

---, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, IV (1880), pp. 122-123 → periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1880&id_immagine=36073137&id_periodico=12464&id_testata=31

---, *Taccuini*, [Umbria seconda metà del XIX secolo], Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Fondo Guardabassi, Ms. 2257 sgg.



Mariano Guardabassi, disegnatore, fotografo, pittore e archeologo, nacque a Perugia nel 1823 e ivi morì nel 1880²¹⁰.

Attento raccoglitore e indagatore della cultura artistica antica e moderna dell'Umbria, fu attivissimo regestatore e studioso di quella realtà e suo deciso sostenitore: a Perugia pubblicò nel 1872 il prezioso *Indice-Guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria*, noto agli studiosi del tempo, anche a Theodor Mommsen (che però parve dolersi del fatto che non vi comparissero le iscrizioni latine), e ancor oggi per più aspetti utile.

Ispettore degli scavi per l'Umbria dal 1875, Mariano Guardabassi fu anche fra i primi convinti propugnatori di indagini metodiche e accurate negli immediati pressi di Norcia: sul piano di Santa Scolastica e alla forca di Ancarano²¹¹, dove diresse nel 1878 - 1880 gli scavi del santuario italico d'età repubblicana²¹².

Trascrittore scrupoloso di iscrizioni valnerinesi (di cui eseguì anche calchi), divenne alla fine degli anni Settanta del XIX secolo collaboratore degli editori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, in particolare di Theodor Mommsen ed Eugen Bormann (*CIL* IX e XI) per l'epigrafia sabino-umbra.

Suoi amici e corrispondenti furono, nel tempo, Giambattista De Rossi, Wilhelm Henzen, Wolfgang Helbig. Epistolarmente²¹³ sono testimoniati anche i buoni rapporti e la stima da parte di Theodor Mommsen nella fase ultima della raccolta delle iscrizioni sabine per *CIL* IX, e di Eugen Bormann per la parte umbra di *CIL* XI.

L'«*egregius auctor*», come lo definì Theodor Mommsen²¹⁴, nel 1879 - 1880 fu generoso segnalatore, informatore e regestatore per loro conto (il Mommsen ebbe le sue «*carte*» attraverso Eugen Bormann²¹⁵) di vari testi epigrafici «*diligentissime*» raccolti e pubblicati.

²¹⁰ Cfr. A. Bertini Calosso, *Mariano Guardabassi*, "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XXXVI (1939), pp. 63-79; G. Asdrubali Pentiti, *Dal carteggio di Mariano Guardabassi*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, cur. L. Polverini, Napoli 1998, pp. 91-123, e G. Conestabile della Staffa e M. Guardabassi studiosi di epigrafia latina, *ibidem*, pp. 167-178; M. Parise, *Guardabassi, Mariano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma 2003, pp. 785-787 → [www.treccani.it/enciclopedia/mariano-guardabassi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-guardabassi_(Dizionario-Biografico)).

²¹¹ Vd. M. Guardabassi, *Norcia*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, II (1878), pp. 13-25 → archive.org/stream/notiziedegliscav1878accauoft#page/n15/mode/2up; *Norcia*, *ibidem*, s. 3, IV (1880), pp. 6-28; *Norcia*, *ibidem*, s. 3, IV (1880), pp. 122-123 → periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1880&id_immagine=36073137&id_periodico=12464&id_testata=31: e Tacchini, [Umbria seconda metà del XIX secolo], Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Fondo Guardabassi, Mss. 2260, 2284: cfr. *NILNCV*, p. 17; *Nursia*, p. 34; *NursiaMant.*, pp. 198-199; *AgerNursinus*, p. 61.

²¹² Cfr. D. Manconi - M. C. De Angelis, *Il santuario di Ancarano di Norcia*, "Dialoghi di Archeologia", 5 (1987), pp. 17-28; D. Manconi - C. Cardinali, *Il santuario di Forca di Ancarano, Norcia (PG)*, "Bollettino di archeologia on line", II.2-3 (2011), pp. 150-170 [bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/12/2011_2_3_MANCONI_CARDINALI.pdf] = in *Bollettino di archeologia on line*, cur. J. Papadopoulos, Roma 2010, pp. 139-160, e *Il santuario di Ancarano*, in "Nursia e l'ager Nursinus". *Un distretto sabino dalla "praefectura" al "municipium"*, cur. S. Sisani, Roma 2013, pp. 45-50.

²¹³ Cfr. Asdrubali Pentiti, *G. Conestabile della Staffa e M. Guardabassi ...*, p. 175 sgg., e *Dal carteggio di Mariano Guardabassi ...*, p. 105 sgg. (cfr. *ibidem*, p. 110, il giudizio forse ingeneroso di Eugen Bormann sull'attività dello Stevenson, i cui materiali sabini sono alla Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Lat.* 10561: cfr. *NILNCV*, pp. 19-20; *Nursia*, p. 35): e www.mommsenlettere.org/person/Details/111.

²¹⁴ *CIL* IX, pp. XLIII: e 472.

²¹⁵ Cfr. la sua lettera del 3 marzo 1879 a Enrico Stevenson Jr., edita in Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico ...*, p. 311.

L'epistolario e i quaderni di lavoro colmi di disegni e fotografie del suo «*Gabinetto*», conservati nella Biblioteca Comunale Augusta di Perugia nel ricco Fondo Guardabassi²¹⁶ (mss. 2249 sgg., 2257 sgg. [carteggi, taccuini di lavoro, ecc.], 2354 sgg. [materiali archeologici ed epigrafici, ecc.]), riserbano certamente ancora qualche novità per la Valnerina²¹⁷.

Sono da segnalare in particolare i manoscritti 2312 (materiali nursini: a cc. 49-59 sono riportate le 33 epigrafi di Ciucci, ms. d); 2260 e 2284 (sugli scavi di Ancarano e nel Nursino); 2263, 2288 e 2292 (sull'abbazia di San Pietro in Valle [TR] e le sue iscrizioni latine)²¹⁸.

LUDOVICO JACOBILLI

(1598 - 1664)

L. Jacobilli, *Historia di Norsia, prima Prefettura de' Sabini, et ... Municipio de' Romani*, [Foligno (PG) metà del secolo XVII], Ms. B.IV.13 Biblioteca L. Jacobilli di Foligno (PG)
---, *Inscriptiones antiquae existentes in urbibus et locis provinciae Umbriae una cum earum declarationibus* ..., Fulginiae (PG) MDCLXI, Ms. B.V.9 Biblioteca L. Jacobilli di Foligno (PG)

Il poligrafo e sacerdote "folignate" – in realtà, nato a Roma nel 1598, morto a Foligno (PG) nel 1664 – Ludovico Jacobilli²¹⁹ appartenne a illustre famiglia umbra, che mantenne sempre la sua residenza a Foligno, ed ebbe come padrino di battesimo il cardinale e storico della chiesa Cesare Baronio. In seguito coltivò numerose e vaste amicizie con gli intellettuali del tempo (ad esempio, l'erudito e numismatico Durante Dorio di Leonessa [RI], poi trapiantato a Foligno).

Giurisperito, protonotaro apostolico, fu instancabile esploratore di biblioteche e archivi umbri, raccogliendo storie, vicende e genealogie di famiglie e di istituzioni ecclesiastiche umbre, annali e cronologie municipali, biografie di eruditi e letterati, vite di santi e beati locali, confluite in una trentina di volumi, agiografici in particolare, alcuni tuttora inediti.

Fu pure trascrittore, più o meno contemporaneo di Fortunato Ciucci (che pure lo conosceva²²⁰), ma a un livello ben superiore, di epigrafi nursine, casciane e valnerinesi e autore, tra le altre opere²²¹, delle *Inscriptiones antiquae existentes in urbibus et locis provinciae Umbriae*, vero e proprio *corpus* iscritto umbro – vd. ff. 338-340 [Cascia], 431-432

²¹⁶ Vd. Salimbene, *La collezione Guardabassi a Perugia* ..., pp. 13-131, vd. p. 29. Per i materiali che interessano il Nursino cfr. *NILNCV*, p. 17.

²¹⁷ Nel 2011 gli è stata dedicata una mostra a Perugia, negli spazi espositivi della Galleria Nazionale dell'Umbria, curata da Vittoria Garibaldi, intitolata *Viaggio nell'Umbria dell'Ottocento. Mariano Guardabassi fotografo, pittore, conservatore*: una raccolta inedita di più di cento foto selezionate tra le ottocento del "Fondo Mariano Guardabassi", il più antico (1859-1872) tra quelli custoditi nell'Archivio Fotografico della Soprintendenza.

²¹⁸ Cfr. *NILNCV*, p. 182 sgg.; *AgerNursinus*, pp. 132-133.

²¹⁹ Cfr. L. Sensi, *La raccolta epigrafica di Foligno*, in AA.VV., *Il Museo epigrafico*, Faenza (RA) 1984, p. 498 sgg.; *NILNCV*, pp. 18, 132 nota 9; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, p. 59; e *Ludovico Jacobilli, erudito umbro del '600*, cur. M. Duranti, Foligno (PG) 2004; E. Mori, *Jacobilli, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61, Roma 2003, pp. 785-787 → [www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-jacobilli_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-jacobilli_(Dizionario_Biografico)).

²²⁰ Cfr. Ciucci, ms. c, f. 213.

²²¹ Cfr. M. Sensi, *Bibliografia di Ludovico Jacobilli*, in L. Jacobilli, *Vite de' santi e beati di Foligno* ..., Foligno (PG) 2001 [ed. anast. di Foligno (PG) 1628], *Appendice*, pp. XXVI-XLIII.

[Norcia], ecc. – pronto per la stampa nella sua seconda stesura, ma rimasto anch'esso inesorabilmente manoscritto.



Conservato assieme alla breve *Historia di Norsia, prima Prefettura de' Sabini, et ... Municipio de' Romani* [su cui vd. *supra*, capitolo 2.C] nella Biblioteca a lui intitolata a Foligno (PG), che raccoglie il ricco e prezioso suo patrimonio librario manoscritto e a stampa²²², fu sconosciuto a Theodor Mommsen, ma non a Eugen Bormann, che ebbe a definirlo «*totius Umbriae meridionalis auctor epigraphicus longe princeps*»²²³ e lo segnalò anche a Giuseppe Sordini.

CESARE LALLI

(1868 - 1949)

C. Lalli, *Annotazioni varie riguardanti l'antiche età di Norcia e la copia fedele di molti frammenti epigrafici romani ivi esistenti*, [Norcia 1920 ca.], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Carte Cesare Lalli

Cesare Lalli nacque a Norcia il 25 aprile 1868 e morì a Roma il 25 febbraio 1949. Molto legato alla famiglia e alle sue origini nursine, che animarono le sue ricerche sempre attente e scevre da campanilismi, si trasferì da Norcia a Roma dove lavorò alle dipendenze dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale.

²²² Cfr. M. Faloci Pulignani, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Jacobilli di Foligno*, Firenze 1930, vd. pp. 106, 97.

²²³ In *CIL* XI, pp. 753-754.

Ritornava puntualmente ogni estate a Norcia con la figlia Italia, grande ammiratrice e sostenitrice della figura paterna, che nel 1998 si ritirò in patria nella casa di riposo Enrico Lombri fondata anche per merito del genitore, e ivi finì i suoi giorni nel 2000.

Intelligente epigono delle impostazioni positivistiche di stampo europeo, fu autore di diversi testi, ricerche di archivio, articoli di giornali²²⁴, ecc., e tenne varie conferenze accompagnate da proiezioni sulla storia di Norcia, sulla ferrovia Spoleto - Norcia (dismessa nel 1968), ecc.²²⁵.

Per suo interessamento, e del concittadino Amedeo Morelli, regio ispettore onorario di Norcia, il comune di Norcia acquistò nel 1940 il c.d. "Zibaldone Fusconi" dall'ultimo erede della prestigiosa famiglia.



Cesare Lalli, ritratto da Alberto Mastroianni, Roma 1931 (proprietà L. D'Amico)

Fu in contatto con Giuseppe Angelini Rota e con il sindaco di Norcia Vincenzo Paris: per il comune di Norcia stese anche un'*Inchiesta amministrativa* conservata nella Biblioteca Comunale San Benedetto della cittadina. Affermò, inoltre, di aver visto *Storie* manoscritte di Norcia appartenute al farmacista Tommaso Cipriani di Norcia, ma di non averle più potute consultare, nonostante le ripetute richieste: è presumibile fosse uno dei manoscritti-centoni che circolavano tra le famiglie più eminenti di Norcia, via via divenuti sempre più rari.

²²⁴ Collaborò da Roma a una miscellanea speciale uscita nel 1929 a Norcia – a cura di Giuseppe Marzioli [vd. supra, 1.B] e per i tipi Millefiorini – sotto il titolo *Commemorazione centenaria benedettina*, con una scheda sul Tempietto o Edicola di Norcia (pp. 39-41), e, frequentemente, al foglio quindicinale "L'alta Umbria" stampato sempre dalla stessa tipografia. Poco prima della sua scomparsa vi pubblicò una breve nota su *Santa Palazia e la beata suor Lucia* [da Valcaldàra], nr. 14, 1 settembre 1948.

²²⁵ Dobbiamo queste sintetiche notizie alla cortesia della dott.ssa Rosa D'Amico, nipote di Cesare Lalli e storica dell'arte a Bologna, che ringraziamo assieme alla sorella Laura.

Amico di Giuseppe Sordini, che lo definì «appassionato, intelligentissimo cultore delle patrie memorie» e gli dedicò nel 1910 circa i *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, rimasti inediti²²⁶, nel primo ventennio del secolo scorso stava anch'egli registrando dati e reperti sull'ager Nursinus.

Le *Annotazioni varie riguardanti l'antiche età di Norcia*, di un decennio posteriori ai *Nuovi frammenti* del Sordini, e altri materiali miscellanei sono conservati nelle *Carte* a lui intestate della Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia²²⁷.

Le Carte Cesare Lalli contengono:

- a) *Memorie diverse e testi latini delle lapidi funebri esistenti nell'Oratorio dei santi Benedetto e Scolastica in via di Torre Argentina eretto dalla Nazione Nursina in Roma*;
- b) cenni storici sulla *Chiesa della Madonna del Rosario* di Norcia;
- c) *Memoria di un'antica decorazione* (stemma Fusconi scoperto in casa di Eugenio Paris nell'anno 1900 circa);
- d) *Dell'antica Cursuli*, copia di un manoscritto conservato a Legogne (frazione di Norcia), del XVIII [?] secolo;
- e) una memoria del 1945 relativa alla fondazione dell'attuale *Monastero della Pace*, delle Clarisse Urbaniste, al centro di Norcia, dove le religiose si stabilirono nel 1885 grazie alla munificenza del vescovo di Norcia Domenico Bucchi-Accica;
- f) spoglio dell'*Antisatira alle Satire de' poco informati della città di Norsia* di Egidio Mocavino Lefradomoco, stampata a Foligno (PG) nel 1631.

Diversi fogli manoscritti già in mano di Salvatore Petrini (a Casali di Serravalle, frazione di Norcia), che fotocopiammo nel 1975, danno un'idea delle piste bibliografiche seguite da Cesare Lalli nelle varie Biblioteche romane: opere di Ioannes Blaeu, Girolamo Catena, Laerzio Cherubini, Gioseffo dal Sole, Francesco Dini, Lodovico Jacobilli, Carlo Lalli (avvocato, "nobile romano", autore del trattato *De reo contumace* stampato a Roma nel 1748²²⁸), Isabella Parasole, Gioviano Pontano, Benedetto Reguardati, ecc.).

C'è anche la menzione di una *Copia dei manoscritti di Antonio Seneca vescovo di Anagni* sotto il titolo *De antiquitate Nursiae*, conservata nella Biblioteca Vallicelliana, e una *Relazione del terremoto del 1730* stampata dall'editore folignate Pompeo Campana nel 1730, ecc.

Grazie alle nipoti Laura e Rosa D'Amico, eredi di Cesare Lalli, sono riemerse altre testimonianze della sua instancabile e solo in parte pervenutaci attività di ricercatore. In particolare una *Miscellanea di notizie e cronache riguardanti Norcia*, encomiabile per accuratezza e affidabilità²²⁹.

²²⁶ Vd. G. Sordini, *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, [Spoleto 1910 ca.], Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Fondo Sordini, Ms. 1.3.

²²⁷ Cfr. *AgerNursinus*, p. 61.

²²⁸ Vd. Advocati Caroli Lalli nobilis Romani *De reo contumace disceptationes criminales XX*, , Romae MDCCXLVIII
= books.google.it/books?id=t0NVKMnHPr8C&printsec=frontcover&source=gbs_atb&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false.

²²⁹ Vd. C. Lalli, *Miscellanea di notizie e cronache riguardanti Norcia*, [Norcia 1930-1940 circa], ms. presso Laura D'Amico, Viterbo.

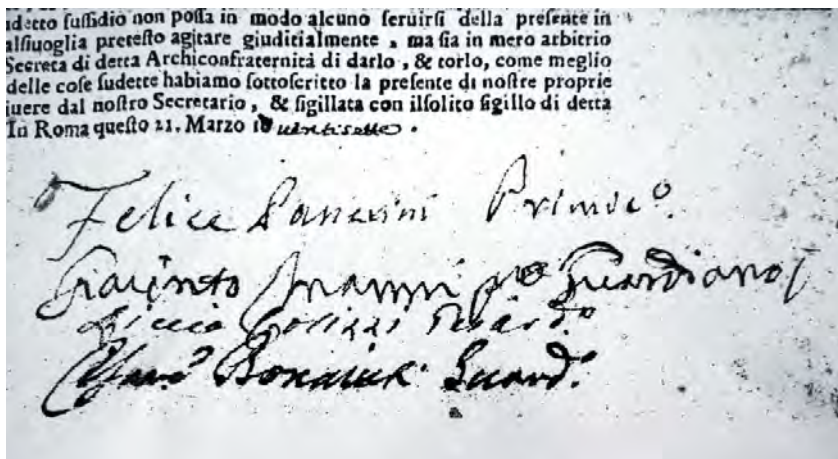
GIACINTO MANNI

(1670 ca. - 1732)

G. Manni, *Storia di Norcia* [imprecisata], prima metà del XVIII secolo, ms. irreperibile

Giacinto Manni, nato a Norcia, come egli stesso afferma in più lettere a Ludovico Antonio Muratori, che ebbe una nutrita e amicale corrispondenza epistolare con lui²³⁰, fu curiale a Roma, dove ricoprì varie cariche amministrative, ma non quella di "prefetto di Norcia e Montagna" come qualcuno ha assurdamente sostenuto in passato²³¹.

«*Eruditionis antiquae amantissimus*», come scrisse Ludovico Antonio Muratori²³², si adoperò attivamente – inviando, alla fine degli anni Trenta del XVIII secolo, testi nursini raccolti ed estrapolati da *Vetusta Nursia* di F. Ciucci – per il *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* [Milano 1739 - 1742], diretto, curato e assemblato dallo studioso di Vignola²³³.



Firma di Giacinto Manni, "primo Guardiano" dell'Arciconfraternita dei Santi Benedetto e Scolastica a Roma (21 marzo 1727)

²³⁰ Vd. R. Cordella (a cura di), *Il curiale nursino Giacinto Manni, agente a Roma di L. A. Muratori: codici, epigrafi e antiquari nel carteggio Manni - Muratori (1726-1732)*, "Ager Veleias", 15.13 (2020), pp. 1-62 [www.veleia.it].

²³¹ Cfr. A. Baglioni, *Città della Pieve illustrata*, Montefiascone (VT) 1845 = Charleston SC 2012, pp. 418-419 = books.google.it/books?id=RIQvAAAAYAAJ&pg=PA418&lpg=PA418&dq=v=onepage&q&f=false.

²³² L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XV, Mediolani MDCCXXIX, p. 641 = archive.org/stream/RerumItalicarumScriptores15/Rerum_Italicarum_Scriptores_15#page/n9/mode/2up.

²³³ L. A. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum* ..., I-IV, Mediolani MDCCXXXIX-MDCCXLII → I: books.google.it/books?id=SpNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Novus+thesaurus+veterum+inscriptionum&source=bl&ots=nFH8lgUZpT&sig=YuVAX9uMg66zpMNPO5_q8clXvio&hl=it&sa=X&ei=QiUzUPL3K83Iswb8pYHIBw&ved=0CD0Q6AEwAQ#v=onepage&q=Novus%20thesaurus%20veterum%20inscriptionum&f=false / II:

books.google.it/books?id=CpNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=Novus+thesaurus+veterum+inscriptionum&hl=it&ei=SzyATYqHHpHysga17f3qBg&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CC4Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false / III:

books.google.it/books?id=KJNCAAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbg_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false / IV:

books.google.it/books?id=qxR5gkmJnP8C&printsec=frontcover&dq=Novus+thesaurus+veterum+inscriptionum&source=bl&ots=OW-bbDMiDL&sig=vVe5RMzWOQTKOpEuCMtOQM4Wdkk&hl=it&sa=X&ei=PSYzUJyGO8Tsgbx9IF4&ved=0CFEQ6AEwBQ#v=onepage&q=Novus%20thesaurus%20veterum%20inscriptionum&f=false.

Ben più severo il giudizio di Theodor Mommsen, che definì i testi da lui estrapolati «*mera excerpta ex historia Ciucci*», osservando impietosamente che erano stati «*edita autem temere fere et inscite correcte*» nel / dal Muratori²³⁴ (la «*temeritas Muratorii in corrigendis*»²³⁵, in ogni caso, era già stata denunciata dai curatori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*).

Il Manni, del resto, teste il Muratori stesso²³⁶, aveva in preparazione una mai ultimata opera storica su Norcia, come si ricava anche da una lettera di un anonimo corrispondente nursino dell'ultimo quarto del Settecento²³⁷, che ne conobbe certamente, ma altrettanto certamente non possedette, le sue carte private nursine e l'abbondante materiale epigrafico raccolto, a noi ignoto.

L'opera manoscritta, pur citata e utilizzata in seguito da ricercatori locali (in primis il "Minorita Norcino", ovvero Francesco Antonio Rocci, se è da riconoscere in lui – come parrebbe – l'anonimo plagiatario che appare furtivamente nello *Zibaldone Fusconi*), non è mai stata rintracciata.

Annotava Luigi Fumi nell'introduzione alle *Ephemerides Urbevetanae*: «*Al Muratori, per sua stessa ammissione, queste cronache "manniane" non furono note. Egli invece pubblicò le Ephemerides Urbevetanae Civitatis che vanno dal 1342 al 1368, segnalategli appunto da Giacinto Manni, sopra il codice vaticano Urbinatense 1745*»²³⁸.

Con la recente pubblicazione – pur in forma a volte succinta – del suo importante e variegato carteggio è ora possibile conoscerlo meglio come persona, come erudito e come cultore di epigrafia, che forse è dir troppo ... La sua corrispondenza epistolare è esauriente a tal riguardo, e in più offre uno spaccato vivace e colorito della Roma pontificia di primo Settecento²³⁹.

²³⁴ Mommsen, *Nursia* ..., p. 427; e *ILND*, pp. 13, 44; *NILNCV*, p. 19.

²³⁵ *CIL* VI, p. LXIV (Wilhelm Henzen): ma già nelle *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi)* ..., p. CDXXXVIII ci si lamenta degli errori di stampa del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*.

²³⁶ Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, XV ..., p. 641. «*Doctissimus vir Hyacinthus de Mannis, in Curia Romana Jurisconsultus et eruditionis antiquae amantissimus, qui et Historiam Nursiae patriae suae sperare nos facit, jamdudum per licteras mihi significavit in omnium principe Vaticana Bibliotheca adservari Ephemerides manuscriptas Urbevetanae Civitatis ...*».

²³⁷ In *Memorie di Norcia (Zibaldone Fusconi)* ..., pp. CDXXXVIII-CDXXXIX: a proposito di *CIL* IX, 4584 = *ILND*, pp. 13, 44 = *NILNCV*, p. 43 = *Nursia*, pp. 53-54 = *Sabina*, p. 54 = *IED* VIII, 1114; *Novità Sabina*, p. 168 = *CIL* IX *Suppl.*, p. 2280. Così recita il brano dello *Zibaldone Fusconi* nelle pagine contrassegnate da numeri romani: «*L'iscrizione che si vede notata nell'altra parte dell'istesso foglio fu data già in luce dal Muratori, a cui fu mandata dal fu Giacinto Manni, se non che dove il nostro foglio ha queste lettere D.L. che vogliono dire Decimi Libertus, all'incontro nella stampa del Muratori si legge T.L. che significherebbero Titi Libertus; onde toccherà al nuovo raccoglitore delle cose di Norcia l'accertar qual sia la vera lezione. Il suddetto Manni era curiale in Roma ben noto, il quale attendeva similmente a raccogliere le memorie di Norcia, e perciò non si dubita che chi ha ora per mano l'istesso argomento, averà procurato d'appropriarsi delle fatiche del sig. Manni*».

²³⁸ E cfr. G. Gasperoni, *Il movimento culturale umbro nel sec. XVIII*, "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XXXVII (1940), p. 82: «*Anche nell'Umbria il Muratori trovò collaboratori alla sua grandiosa opera di ricerche e di illustrazione dei monumenti delle antiche età. Le "Ephemerides Urbevetanae" gli furono segnalate da Giacinto Manni, giureconsulto della Curia romana, amantissimo dell'antica erudizione, che aveva in animo anche di preparare una storia di Norcia, sua patria*».

²³⁹ Vd. Cordella, *Il curiale nursino Giacinto Manni, agente a Roma di L. A. Muratori* ...

ADOLFO MORINI

(1875 - 1950)

A. Morini, *Cascia e i suoi dintorni*, 3 ed., Cascia 1925

---, *Cascia nella natura, nella storia, nell'arte*, Perugia 1912 (1913)

---, *Cursula. Ricerche giovanili*, Roma 1896

---, *La scoperta di una tomba antichissima a Monteleone presso Cascia – Il rinvenimento della preziosa biga ...*, 2 rist., Perugia 1904

---, Carte Morini, [Cascia primo quarto del XX secolo], Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Fondo Morini

Il notaio Adolfo Morini, nato a Cascia l'11 dicembre 1875 e ivi deceduto il 12 agosto 1950, fu per una quindicina d'anni regio ispettore onorario per gli scavi, monumenti e oggetti d'arte del Mandamento di Cascia (1910-1925: poi ancora, con altra denominazione, nel 1948-1950)²⁴⁰.



Adolfo Morini negli anni Venti
del XX secolo (fotocortesia G. P. Papi)

²⁴⁰ Cfr. preliminarmente *NILNCV*, p. 132; *NursiaMant.*, pp. 178-181; *Sabina*, pp. 151-152; e F. Briganti, *Adolfo Morini*, "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XXXXVIII (1951), pp. 228-235; *Archivio Adolfo Morini. Elenco di consistenza*, cur. G. D'Elia, Perugia 2013, p. 3 sgg. (→ www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwjg-8PM15XNAhUCfhoKHeV5A-AQFggcMAA&url=http%3A%2F%2Fturismo.comune.perugia.it%2FMC-API%2FRisorse%2FStreamRisorsa.aspx%3Fguid%3Da7a36242-9b96-4b94-805c-401cbec8c03f&usq=AFQjCNHGHgoAPdLAvM5ZIRk3JUcSG0vPyQ&sig2=yRE9iGdwjocl81qlC10iuQ); Sabatini, *Cascia, dalle origini ai nostri giorni ...*, pp. 323-325, 361-363; S. Vannozzi, *Adolfo Morini, tra storia e archeologia*, "Barrozza", XXIX.3 (2020) [www.proruscio.it/index.php?option=com_content&task=view&id=3553&Itemid=8].

Incaricato nel 1909 dal comune di Cascia di iniziare la formazione del Museo cittadino nella chiesa di San Francesco, i cui materiali vennero poi spostati nell'attuale Museo Civico casciano di Palazzo Santi, vi dovette poi rinunciare per motivi politici.

Era stato, infatti, sollevato dalla funzione di ispettore onorario per non avere / non volere la tessera del Partito Nazionale Fascista e per aver denunciato tentativi di sottrazione e vendita di reperti d'arte.

Continuò tuttavia – nel 1937, in particolare, per alcune epigrafi immurate in un casale di Padùle di Cascia, già appartenuto ai Franceschini [vd. *supra*, capitolo 2.D] – a segnalare privatamente, quanto inutilmente, il pericolo in cui versavano vari materiali antichi del Casciano²⁴¹.

A sua gloria – anche se troppo spesso è sottaciuto – deve essere attribuita la scoperta nel 1916 del santuario ellenistico-romano di Villa San Silvestro, nella frazione casciana di Chiavàno, in cui poi, anni dopo, riuscì a coinvolgere l'archeologo dell'università di Torino Goffredo Bendinelli²⁴².

Ha recentemente rivendicato a lui questo merito il nipote Gian Paolo Papi²⁴³.

Cultore eclettico e curioso, ma attento e serio, di storia, arte, agiografia e antichità umbro-casciane, scopritore ed editore di vari reperti locali, sulla scia soprattutto di Giuseppe Sordini, con cui era entrato in amicizia e di cui seguì le ricerche e le indicazioni per l'età romana, Adolfo Morini riservò congruo spazio alle epigrafi locali (41 in tutto, ivi comprese una medievale e una moderna) nella sua guida di Cascia del 1913, la prima in assoluto²⁴⁴.

Fu autore, altresì, specie nei primi decenni del XX secolo, di opuscoli storico-archeologici in chiave casciana, non privi di buon senso storico-critico, tra cui nel 1904 *La scoperta di una tomba antichissima a Monteleone presso Cascia*²⁴⁵, che si inserì nell'effimera querelle sull'appena scoperto – non da lui, come ancora si dice, ma grazie anche alle sue indagini e segnalazioni – e presto trasmigrato (1902 / 1903) nel Metropolitan Museum di New York carro etrusco-italico da parata di Monteleone di Spoleto, del VI secolo a.C. [vd. *supra*, capitolo 2.A].

Ma non è inopportuno qui ricordarlo anche per il suo giovanile *Cursula*, del 1896, frutto di argomentazioni però inconsistenti, da tempo quasi definitivamente abbandonate, con le quali volle identificare Cascia – memore di Marco Franceschini, prima di lui, e di altri studiosi locali – con una antica e mitica «*Cursula*»²⁴⁶, collocata, infondatamente, nei pressi di Cività di Cascia²⁴⁷.

²⁴¹ Cfr. *NILNCV*, p. 132; *NursiaMant.*, pp. 178-181; *Sabina*, pp. 151-152.

²⁴² Cfr. G. Bendinelli, [Cascia.] *Monumentale tempio etrusco-romano scoperto in frazione Villa San Silvestro*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 6, XIV (1938), pp. 141-158: la situazione attuale in AA.VV., *I Templi e il Forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, cur. F. Diosono, Roma 2009.

²⁴³ Vd. G. P. Papi, *Adolfo Morini e gli scavi archeologici a Villa San Silvestro*, "Spoletium", 52-53 (2015-2016), pp. 153-159; e Vannozzi, *Adolfo Morini, tra storia e archeologia* ...

²⁴⁴ A. Morini, *Cascia nella natura, nella storia, nell'arte*, Perugia 1912 (1913).

²⁴⁵ A. Morini, *La scoperta di una tomba antichissima a Monteleone presso Cascia – Il rinvenimento della preziosa biga* ..., 2 rist., Perugia 1904.

²⁴⁶ A. Morini, *Cursula. Ricerche giovanili*, Roma 1896, p. 7 ss.: confutazione in V. Giorgetti - A. Serantoni, *I podestà di Cascia nel medioevo*, Cortona (AR) 1989, p. 18 ss. e nota 8.

²⁴⁷ Cfr. Morini, *Cursula* ..., p. 7 sgg.: l'accettò erroneamente anche Giulio Schmiedt nella carta annessa al suo pionieristico studio sulla rete stradale dell'Umbria alto-medievale (vd. G. Schmiedt, *Contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'Alto Medioevo*, in *Atti del III Convegno di Studi Umbri*, Perugia 1966, pp. 177-210).

Il suo archivio privato e la biblioteca, di notevole interesse storico, confluirono per volontà testamentaria nella Biblioteca Comunale Augusta di Perugia²⁴⁸, mentre altre Carte – da noi a suo tempo viste e compulsate per i nostri lavori epigrafici – passarono per altra via alle Suore Agostiniane di S. Rita in Cascia: nel 2016 queste ultime Carte sono state acquistate e donate dal nipote Gian Paolo Papi al Fondo Morini della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

GASPARE LUIGI ODERICO

(1725 - 1803)

Anonimo [G. L. Oderico], *Lettere* 3 [in realtà: 4] *sopra varie Inscrizioni di Norcia*, [Genova seconda metà del XVIII secolo], Ms. E.VII.1, Biblioteca Universitaria di Genova, Fondi antichi e speciali

Nato a Genova nel 1725 da antica e rilevante famiglia e morto a Pieve di Sori, nel Levante genovese (1803), gesuita senza obblighi né incarichi istituzionali²⁴⁹, passato nell'Urbe ai primi della seconda metà del Settecento, per iniziativa del prefetto Contuccio Contucci prestò (1765 sgg.) la sua opera di antichista al Museo Kircheriano di Roma (nel 1901 confluito nel Museo Nazionale Romano).

Alla soppressione dell'ordine dei gesuiti nel 1773 tornò in patria, divenendo nel 1777 / 1778 il «*mitico*»²⁵⁰ primo bibliotecario della Biblioteca della Pubblica Università di Genova²⁵¹.

«*Letterato solitario*»²⁵², appartato e probo studioso del mondo classico (anche sotto lo pseudonimo di Teodemo Ostracino²⁵³), in particolare esperto di numismatica e pure di epigrafia, pubblicò – tra altri suoi lavori – le *Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones* ...²⁵⁴, ben conosciute e diffuse per la loro serietà tra gli antichisti del tempo.

Fu in relazione con studiosi di tutta Italia (i gesuiti Stefano Antonio Morcelli, Girolamo Tiraboschi, Francesco Antonio Zaccaria, ad esempio ...): ed ebbe grande consonanza, in

²⁴⁸ Cfr. *Archivio Adolfo Morini. Elenco di consistenza* ... Gian Paolo Papi, nipote di Adolfo Morini per parte materna, è impegnato da anni, a fianco dell'archivista Gianluca D'Elia, nel riordino e nella inventariazione delle carte, epistolario, archivio fotografico, biblioteca e altro materiale donato in vita dal Morini alla Biblioteca Augusta di Perugia e in ossequio alle sue volontà ivi depositato nel 1985. Il lascito è costituito da 29 buste suddivise poi in 46 raccoglitori. Alcuni ostacoli frapposti alla pubblicazione del lavoro, ormai praticamente ultimato, impediscono tuttora (2026) l'accesso a questo Fondo di fatto sconosciuto, notevole sia per la messe di dati che raccoglie sia per la storia della cultura in Valnerina: ci auguriamo vivamente che tali difficoltà vengano presto superate.

²⁴⁹ Cfr. Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 9 sgg.; Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 272 sgg.

²⁵⁰ O. Cartaregia, Gaspare Luigi Oderico
[www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/Superba_antiqua_percorso/1_1_Oderico.pdf].

²⁵¹ Cfr. *Biblioteca Universitaria di Genova: fondi Storici. Parte prima*, Genova 2015, p. 11 sgg. (= www.bibliotecauniversitaria.ge.it/export/sites/bug/documenti/alia/BUG_Storia_Fondi_P_1.pdf).

²⁵² Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 26.

²⁵³ Parziale anagramma di Oderico.

²⁵⁴ Gasparis Aloysii Oderici ... *Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones et numismata* ..., Romae MDCCLXV = archive.org/details/gasparisaloysii01jacqgoog: cfr. Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 16 sgg.

particolare, con l'archeologo ed epigrafista romano Gaetano Marini²⁵⁵, che lo stimava e lo definì alla sua morte «mio antichissimo ed unico Amico»²⁵⁶.



Vasto e sparso (utilizzato anche dagli editori del *Corpus Inscriptionum Latinarum* VI²⁵⁷ e IX [vd. più sotto]) è il materiale epigrafico – a stampa e manoscritto²⁵⁸ (quest'ultimo conservato praticamente tutto nella Biblioteca Universitaria di Genova) – registrato nella sua lunga carriera da Gaspare Luigi Oderico²⁵⁹.

Le sue trascrizioni manoscritte di iscrizioni nursine – raccolte nei "Fondi antichi e speciali" della sede storica della Biblioteca Universitaria di Genova di via Balbi 3, trasferite, con buona parte del materiale antico, nella nuova sede di via Balbi 40 – dipendono dal frate cappuccino di Norcia, ben poco esperto di metodologia epigrafica, che si autodefinisce "Minorita Norcino", citato dall'Oderico "P. N. N.", "P(adre) N. N.", ora identificato con il frate cappuccino Francesco Antonio Rocci [vd. *infra*].

Tra esse, devono essere segnalate E.VII.1 [*Lettere 3 sopra varie Inscrizioni di Norcia indirizzate a un p. padrone*]²⁶⁰, E.VII.4 (vista da Theodor Mommsen, non venne poi più

²⁵⁵ Cfr. M. Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. Lat. 9042-9060*, in *Gaetano Marini (1742-1815)*, Città del Vaticano 2015, p. 192 sgg. (e vd. l'*index* dell'opera collettanea, p. 1750): e Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 20 sgg.

²⁵⁶ Cfr. Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti* ..., p. 195: e cfr. Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico* ..., pp. 20-21.

²⁵⁷ Cfr. in *CIL* VI, p. LXIV (Wilhelm Henzen).

²⁵⁸ Accurata bibliografia dei testi a stampa e dei manoscritti (descritti in dettaglio) in A. M. Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico*, "Atti della Società Ligure di Storia patria", 22 (1982), p. 279 sgg.

²⁵⁹ Cfr. F. Carrega, *Elogio storico di Gasparo Luigi Oderico*, Genova 1804 = books.google.it/books?id=EWkjfOWiMcEC&pg=PA7&lpg=PA7&dq=Elogio+storico+di+Gasparo+Luigi+Oderico&source=bl&ots=n3b5dHmBxr&sig=7-ZsFH63oe5dLHwKYlwtrmT8b1Y&hl=it&sa=X#v=onepage&q=Elogio%20storico%20di%20Gasparo%20Luigi%20Oderico&f=false; Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico* ..., pp. 271-300: e Cartaregia, *Gaspare Luigi Oderico* ...

²⁶⁰ Cfr. Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico* ..., pp. 281, 282.

ritrovata dall'amico e collega Paul Krueger²⁶¹), E.VII.7 (testi sparsi nell'epistolario), E.VII.12 (la «*sylloge maior*» del Mommsen).

Furono ben conosciute e utilizzate da Theodor Mommsen nel nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*²⁶², ma si meriterebbero una nuova, paziente e accurata disamina generale²⁶³, anche e soprattutto per la storia delle ricerche epigrafiche settecentesche.

Come purtroppo capita, anche Oderico non ha una "voce" nel *Dizionario Biografico degli Italiani* ...

Le *Lettere tre sopra varie Inscrizioni di Norcia indirizzate a un p. padrone* [E.VII.1], in particolare, risultano un vero e proprio trattatello epigrafico nursino, in cui si sente l'influenza del *Novus Thesaurus* muratoriano²⁶⁴.

Criticamente sviluppate con osservazioni interessanti e pertinenti su 28 epigrafi (+ 3 medievali), rispondono alla richiesta di un «*molto reverendo padre signore, signore padrone colendissimo*»²⁶⁵, che gli aveva inviato un manipolo manoscritto di epigrafi nursine per averne un parere.

Chi fosse costui per ora non è dato sapere, ma non si andrà troppo lontani dal vero ipotizzando che si tratti di un alto prelato legato a Norcia e, allo stesso tempo, a Roma: un prefetto di Norcia e Montagna? Il gesuita e futuro cardinale [1816] Giovanni Battista Quarantotti [1733-1820], di origine nursina²⁶⁶?

(Per prima documentazione.



(fotografia G. Valesini)

²⁶¹ Vd. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427.

²⁶² Vd. Mommsen, *Nursia* ..., pp. 427-428.

²⁶³ Cfr. *AgerNursinus*, p. 59; *Sabina*, pp. VIII, 220-221.

²⁶⁴ Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum* ... [vd. *supra*].

²⁶⁵ Oderico, *Lettere tre* ..., c. 110r.

²⁶⁶ Sulla famiglia Quarantotti si veda ora C. Comino - F. Iambrenghi, *Quarantotti: ritratto di famiglia. Irresistibile ascesa e repentina rovina di una famiglia nursina nella Roma Pontificia del Settecento*, "Spolegium", 52-53 (2015-2016), pp. 57-97.

Norcia, vocabolo Quarantotti: conci antichi della settecentesca e ormai diruta chiesetta marchionale di S. Macario, già del Salvatore, in località Quarantotti, alias "Casciolino", a 3 km da Norcia (la freccia indica il frammento *ILND*, p. 55 = *CIL IX*, 4613 = *CIL IX Suppl.*, 8536).

Nel sisma del 2016 l'edificio – su cui in passato furono immurate ad arte varie iscrizioni latine (vd. altresì *Sabina*, pp. 36-37 = *CIL IX Suppl.*, 8575) – è completamente crollato e i materiali antichi, iscritti e non iscritti, sono stati opportunamente raccolti e accatastati nei pressi del sito originario dal prof. Guido Valesini, proprietario dell'immobile attiguo [novembre 2022]).

Il lavoro dell'Oderico è diviso in quattro *Lettere* (non «tre» come nel ms.²⁶⁷) così distribuite secondo la cartolazione moderna:

copertina	c. 109
1 <i>Lettera</i>	cc. 110r-111v
2 <i>Lettera</i>	cc. 112r-113v
3 <i>Lettera</i>	cc. 114r-115v
4 <i>Lettera</i>	cc. 116r-118r (numerata per errore «3») ²⁶⁸

(promette un *Addendum*, che non ci è giunto o forse non è stato mai scritto).

VINCENZO PARIS

(1843 - 1924)

V. Paris, *Di alcuni antichi residui della città di Norcia*, [Norcia 1906], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Fondo Reguardati

---, *Guida di Norcia*, Spoleto 1906

---, *Iscrizioni di Norcia nel Corpus Inscript(ion)um Latinarum*, [Norcia, 1900 / 1910], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Fondo Reguardati

---, *Memoria*, [Norcia post 1911], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Fondo Reguardati

---, *Schede isolate di epigrafi nursine e altre carte*, [Norcia 1906 / 1911], Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia, Ms. Fondo Reguardati

Vincenzo Paris, nato e deceduto a Norcia, colonnello in pensione (veterano della III Guerra d'Indipendenza), fu colto e solerte sindaco della sua città nell'arco di un ventennio (1896 - 1897 / 1900 - 1905 / 1911 / 1915 - 1917)²⁶⁹, impegnato nello studio e nella valorizzazione storico-archeologico del Nursino.

²⁶⁷ Lo notò anche Salone, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico* ..., p. 282 nota 5.

²⁶⁸ Cfr. Oderico, *Lettere tre* ..., c. 116r: «tre passate mie lettere».

²⁶⁹ Cfr. [www.portalestoria.net/italia%20sindaci%20n.htm#Norcia_\(PG\)](http://www.portalestoria.net/italia%20sindaci%20n.htm#Norcia_(PG)). Su alcuni episodi della sua amministrazione vd. R. Chiaverini cur., *Mia cara mamma, ti bacio forte forte e ti chiedo la Santa Benedizione. Le lettere dal fronte di Alessandro De Nobili (1917-1918)*, Monterotondo (RM) 2015, ad indicem, s. v. Paris Vincenzo.



Oltre a essere stato un attivo uomo politico a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, fu anche autore nel 1906 della prima guida di Norcia, un piccolo vanto per la cittadina umbra che si apprestava a diventare località turistica dopo l'istituzione del primo servizio pubblico italiano di automobili a vapore che la allacciava a Spoleto, città che Giuseppe Angelini Rota aveva dotato di una guida l'anno precedente²⁷⁰.

Meritoria, anche se non sempre attendibile, fu la sua opera di recupero e registrazione di epigrafi indigene²⁷¹, nota anche a Giuseppe Sordini.

Nel Fondo Reguardati della Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia sono raccolti quattro suoi lavori epigrafici manoscritti, databili al primo decennio del XX secolo: in particolare, le sillogi *Di alcuni antichi residui della Città di Norcia*, nata dai testi trascritti in *Vetusta Nursia ...* di Fortunato Ciucci (su cui si basò anche per una sua *Memoria* dedicata all'ager Nursinus), ma aggiornata sul IX volume del *CIL*, con appunti e *addenda* personali; e *Iscrizioni di Norcia nel Corpus Inscriptionum Latinarum*, con annotazioni autografe e un pacchetto di inediti (25), appuntati in modo occasionale e incompleto, pubblicati in massima parte indipendentemente da altri autori.

Attorno al 1910 venne da lui ritrovato, recuperato e fatto riacquistare dal comune di Norcia, il Ciucci ms. e, che era stato prestato a Feliciano Patrizi-Forti e aveva avuto varie traversie.

(*Per incidens*).

Nel Fondo Reguardati, donato nel 1992 alla Biblioteca Comunale San Benedetto di Norcia da Costanzo Marinucci de' Reguardati, è presente una vasta congerie di materiali antichi – desunti da *corpora* o da altri contributi – attinenti alla gens Anicia, che una tenace quanto infondata, e purtroppo a volte ancor oggi ripetuta, tradizione che affonda nel Ciucci²⁷², vuole

²⁷⁰ G. Angelini Rota, *Spoleto e dintorni*, Spoleto 1905, ristampata fino al 2011.

²⁷¹ Cfr. *Nursia*, pp. 34, 178; *AgerNursinus*, pp. 60-61.

²⁷² Cfr. Ciucci, ms. c, f. 60 sgg.; Ciucci, ms. e, f. 20 sgg.: e Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia ...*, p. 70 sgg.

riallacciare alla stirpe di san Benedetto²⁷³: il che valse, anche per la strumentale trascrizione fatta dal monaco celestino²⁷⁴, l'espunzione mommseniana di *CIL* IX, 411*²⁷⁵, da noi ritrovato invece nel 1978²⁷⁶.

In esso si conservano, tra l'altro, alcuni manoscritti di soggetto epigrafico locale, in particolare le due sillogi citate di Vincenzo Paris; le Carte Cesare Lalli; numerose schede epigrafiche; il *Taccuino* del 1908 di Giuseppe Sordini, che servì di base alla stesura dei manoscritti *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, ambedue però ora nel Fondo Sordini della Sezione di Archivio di Stato di Spoleto²⁷⁷; una segnalazione di *CIL* IX, 4569 = *CIL* IX *Suppl.*, pp. 2278-2279²⁷⁸, con disegno, indirizzata nel 1810 da Livio Colizzi di Norcia a Pietro Fontana di Spoleto, membri dell'Accademia Spoletina [nella Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Fondo Fontana], e un'altra segnalazione del 1839, anch'essa con disegno, relativa a *CIL* IX, 6353 = *CIL* IX *Suppl.*, p. 2288²⁷⁹.)

FELICIANO PATRIZI-FORTI

(1822 - 1874)

F. Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia libri otto*, Norcia 1869 / 1874 = Bologna 1968 = Sala Bolognese (BO) 1987 → books.google.it/books?id=5h_p2r2BUukC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

Feliciano Patrizi-Forti²⁸⁰, nato a Borgo Cerreto (frazione di Cerreto di Spoleto, PG) nel 1822 e defunto poco più che cinquantenne a Norcia dopo una lunga malattia cerebrale (1874), fu notaio a Norcia e il più importante storico della città di adozione, nella metà dell'Ottocento. Si occupò incidentalmente di araldica nursina e anche di musica, essendo strumentista della locale Filarmonica²⁸¹.

Quale appendice delle sue ampie *Memorie storiche di Norcia* uscite a dispense in otto libri nel 1869 / 1874, preparò un dossier epigrafico nursino sulla base di Ciucci, ms. b (*Historie dell'antica Città di Nursia* ...), che lui possedeva e appuntava, ma è irreperibile da tempo, peraltro esaminato e regestato – anche nelle note a matita del Patrizi-Forti – presso gli eredi a Norcia nel 1878 da Theodor Mommsen, che poi lo utilizzò come *recensio II* in *CIL* IX²⁸².

²⁷³ Cfr. *Nursia*, pp. 33-34, 110-111: e C. Marinucci de' Reguardati, *S. Benedetto di origine Anicia?*, "Il sacro speco [Subiaco]", 83 (1981), pp. 82-88. Ma già Pietro Pirri – in *Leggenda e poesia intorno alla stirpe di S. Benedetto*, "Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria", 3 (1916), p. 408 – aveva confutato questa ipotesi.

²⁷⁴ Cfr. Ciucci, ms. e, f. 20 sgg.

²⁷⁵ Vd. *IED* VIII, 1198; *CIL* IX *Suppl.*, 8487.

²⁷⁶ Cfr. *ILND*, pp. 21-22, 78; *Nursia*, nr. 44; *AgerNursinus*, p. 131; *Sabina*, p. 76.

²⁷⁷ Cfr. *NILNCV*, pp. 7 nota 1, 18 nota 45.

²⁷⁸ Cfr. *ILND*, pp. 39-40; *NILNCV*, pp. 36, 41; *Nursia*, pp. 51-52; *Sabina*, p. 53; *IED* VIII, 1102; *NovitàSabina*, p. 167.

²⁷⁹ Cfr. *ILND*, pp. 56-57; *NILNCV*, p. 59; *Nursia*, p. 64; *NursiaMant.*, p. 203; *Sabina*, p. 59; *IED* VIII, 1162; *CIL* IX *Suppl.*, p. 2288: e vd. R. Chiaverini, *Ricerche d'archivio*, "La Voce [PG]", 1992, 46, p. 20.

²⁸⁰ Cfr. preliminarmente *ILND*, pp. 13, 16; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, p. 60: e vd. "Gli Editori", *Brevi notizie di Feliciano Patrizi-Forti* ..., pp. 671-676; Mommsen, *Nursia* ..., p. 427 sgg.

²⁸¹ Vd. Cordella, *Norcia e territorio* ..., p. 57.

²⁸² Cfr. Mommsen, *Nursia* ..., p. 427.

Da un'annotazione di Vincenzo Paris, nella sua *Memoria* del 1911, si apprende che il Patrizi-Forti ebbe in prestito Ciucci, ms. e, dal comune di Norcia. Rimasto presso gli eredi alla sua morte, il manoscritto finì in mano dell'avvocato Giuseppe Nicolanti dopo il 1896 e dagli eredi di quest'ultimo, dopo una temporanea migrazione a Roma e un tentativo di vendita, fu ceduto al Paris stesso, il quale lo fece riacquistare al comune di Norcia verso il 1910.

Che possa essere identificato con Ciucci, ms. b, compulsato a Norcia dal Mommsen non è possibile affermare con certezza.

Lo studioso tedesco poté vedere e schedare parzialmente presso gli eredi del Patrizi-Forti a Norcia anche la sua manoscritta raccolta epigrafica, che andava preparando da anni e che avrebbe dovuto essere stampata in appendice, a dettaglio della cittadina in età romana²⁸³: dopo la sua morte, però, non era stata inclusa nell'opera dall'editore – la Tipografia Micocci di Norcia – perché ritenuta incompleta e difettosa da una «*una persona spertissima*» (ignoriamo chi fosse mai), che ne riferì al Patrizi-Forti e avrebbe quindi richiesto una revisione radicale, che nessuno volle o poté fare²⁸⁴.

E – con le sue schede epigrafiche – fu ben presto irreperibile.



Feliciano Patrizi-Forti (disegno M. Spanicciati, da lastra fotografica perduta), Palazzo Comunale di Norcia

Si legge, appunto, nel necrologio apposto dagli "Editori" a conclusione della sua opera, finita di stampare nello stesso anno della sua morte²⁸⁵:

²⁸³ Cfr. Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia* ..., pp. 37 nota 2 [1869], 608 [1873 / 1874].

²⁸⁴ Cfr. "Gli Editori", *Brevi notizie di Feliciano Patrizi-Forti* ..., p. 676 nota 1.

²⁸⁵ Cfr. "Gli Editori", *Brevi notizie di Feliciano Patrizi-Forti* ..., p. 676.

«Sarebbe stato questo il luogo da riportare le lapidi raccolte dal Ciucci secondo che il defunto Scrittore delle presenti Memorie promettea, in una nota del Libro Primo pag. 37. Ma dappoiché una persona spertissima, a cui esso Scrittore aveale date ad esaminare, le giudicò inesatte, piene di mende, di storpiamenti e di lettere nuove surrogate alle antiche per modo che torna oltre ogni dire malagevole ridurla ad esatta e sincera lezione; e noi d'altro lato non ci reputiamo di avere oneri da ciò; avvisammo quindi miglior consiglio di pretermetterle del tutto, nella salda fiducia che il discreto lettore vorrà accagionare di cotale omissione la fiera e diuturna malattia che vietava al compianto nostro Amico la facoltà di attenere la promessa».

FRANCESCO ANTONIO ROCCI
["MINORITA NORCINO" / F. N. N. / P. N. N. / P(ADRE) N. N.]

(seconda metà del XVIII - prima metà del XIX secolo)

F. A. Rocci, *I. Istoria di Norcia*, [Norcia 1813], ms. collezione C. Angelucci

--- "Minorita Norcino" [F. A. Rocci], *II. Memorie antiche, e recenti dell'antichissima città di Norcia*, ... «Diligenza, ricerca, e studio di un Religioso Minoritano; data in luce sul principio del Secolo di Cristo XVIII [sic]», [Norcia ante 1763 - post 1823²⁸⁶], ms. Archivio Diocesano di Norcia (dopo il sisma del 30 ottobre 2016 collocato nel Deposito MiC di "Santo Chiodo")

Tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del secolo successivo, a un anonimo e fino a epoca recente non meglio identificato francescano dell'ordine dei Frati Minori di Norcia – un cappuccino, che si autodefinisce "Minorita Norcino", incidentalmente identificato col frate cappuccino Francesco Antonio Rocci di Norcia²⁸⁷ – sono dovute manoscritte *Memorie antiche e recenti dell'antichissima città di Norcia*, che hanno come termine *post quem* l'anno 1823: anno quasi fatidico, ricordiamo, perché segue di poco il ripristino della sede vescovile di Norcia, antico sogno avveratosi con la bolla *ad Tuendam* di papa Pio VII, del 6 gennaio 1821.

Il "Minorita Norcino", per buona sorte, è or ora ricomparso sul mercato antiquario col tomo primo delle sue *Memorie antiche e recenti dell'antichissima città di Norcia*, stavolta accompagnato da un sonetto che ne conferma il vero nome: «Padre Francesco Antonio Rocci, pievano del castel di Croce [allora di Norcia, oggi di Visso, MC] sull'anno del Signore 1813, nel qual tempo die' fine a tante fatiche»²⁸⁸.

Il volume, di 537 pagine complessive intitolato sulla coperta *Istoria di Norcia*, è stato posto in vendita all'asta "Ashby Thomas" (l'archeologo e topografo inglese direttore dal 1906 al 1924 della *British School at Rome*) il 24 giugno 2020.

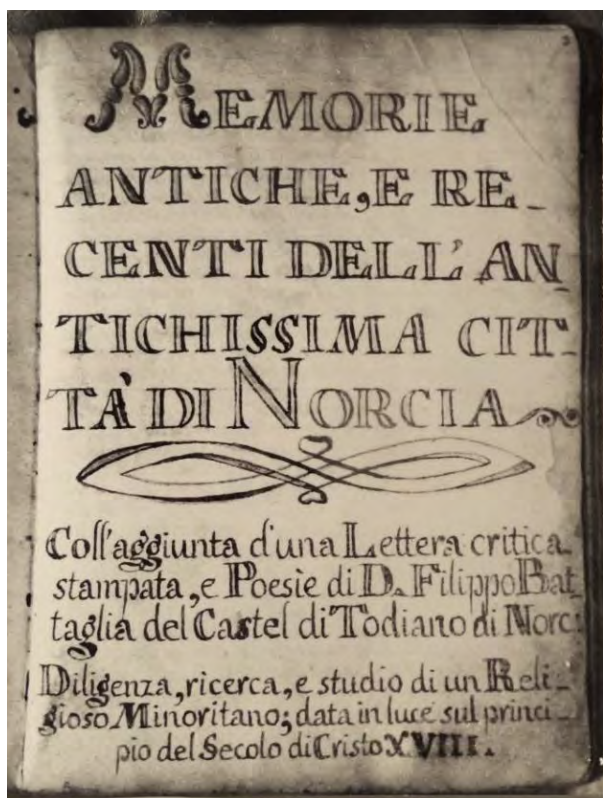
Fortuna ha voluto che se ne sia assicurato il possesso un giovane cultore di storia originario della Valnerina, Claudio Angelucci, che ci ha cortesemente informati e consentito di prendere visione della parte dedicata alle epigrafi: e ha in animo di curarne l'edizione.

²⁸⁶ Come si deduce dalle date visibili rispettivamente a pp. 148 e 145 del II tomo.

²⁸⁷ Cfr. Comino-Iambrenghi, *Quarantotti: ritratto di famiglia* ..., pp. 57, 77 nota 7: ma vd. già Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino* ..., p. 118.

²⁸⁸ Composto dal «poeta scolopio Giannotti» coevo del Leopardi, ma solo coevo ... Dovette essere uno degli ultimi religiosi prima che la casa di Norcia, fondata da Giuseppe Calasanzio, fosse definitivamente chiusa.

Nelle sue *Memorie antiche e recenti dell'antichissima città di Norcia*, per altri versi non prive di interesse (v'è, ad esempio, un chiaro riferimento all'anfiteatro nursino fuori Porta del Colle²⁸⁹), accennava in modo assolutamente generico e marginale anche alle iscrizioni nursine – vd. tomo I, pp. 39 sgg., 360-369; tomo II, pp. 90-92, 147-148 –, attingendo probabilmente alle schede di Giacinto Manni, approntate per il *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* di Ludovico Antonio Muratori sessanta / settanta anni prima²⁹⁰, e naturalmente a Fortunato Ciucci.



Frontespizio del ms. II del "Minorita Norcino"

Fu forse corrispondente dell'epigrafista e antichista genovese Gaspare Luigi Oderico²⁹¹, cui inviò vari testi iscritti, venendo citato come "F. N. N." [F(rate) N. N.], e pure noto a Theodor Mommsen²⁹², che lo citò come "P. N. N." [P(adre) N. N.].

Il grande storico tedesco lo conobbe attraverso le opere manoscritte dell'Oderico e parve sospettare che il "Minorita Norcino" fosse l'anonima fonte anche di alcuni testi nursini accolti nelle "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze" dal direttore della Biblioteca Riccardiana di Firenze Giovanni Lami, e da lui controllati²⁹³.

²⁸⁹ Cfr. *Istoria di Norcia*, tomo I, pp. 26-27, forse preceduto dall'Anonimo della famiglia Rosa, *Selva di molte memorie di Norcia scritte senza ordine di tempi ...*, parte I, [Norcia 1641-1675], ms., c. 12v: sull'anfiteatro vd. preliminarmente *Ager Nursinus*, p. 30; *Sabina*, p. 68 sgg.

²⁹⁰ Cfr. Cordella-Criniti, *ILND*, p. 13.

²⁹¹ Cfr. Oderico, *Lettere tre sopra varie Inscrizioni di Norcia ...*: vd. *supra*.

²⁹² Cfr. Mommsen, *Nursia ...*, p. 428.

²⁹³ Cfr. Mommsen, *Nursia ...*, pp. 427-428.

(I Rocci furono una casata ragguardevole di Norcia.

La familiarità coi manoscritti testimoniata da padre Francesco Antonio potrebbe avere un precedente in un prete umanista di nome Marcantonio Roc(c)io che lasciò un epigramma a Francesco Gonzaga [1466-1519] e una nota di possesso in un manoscritto contenente la traduzione della *Opereta de la Conservatione de la Sanitade*, il lavoro più noto di Benedetto Reguardati, celebre medico nursino del XV secolo²⁹⁴.)

ROSA (ANONIMO DELLA FAMIGLIA)

(? - post 1675)

Anonimo della famiglia Rosa, *Selva di molte memorie di Norcia scritte senza ordine di tempi* ..., parte I, [Norcia 1641-1675], Ms. → copia coeva in *Copia delle Memorie istoriche sagre e profane della città di Norcia raccolte dal P(adre) Verrucci e da altri. Parte prima*, ff. 50v-122v, Ms. collezione privata di Acquasparta (TR)

---, *Selva di molte memorie di Norcia scritte senza ordine de' tempi* ..., parte II, [Norcia 1641-1675], Ms. → copia coeva in Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Ms. 3312 int. 2, ff. 1-83v

Un erudito membro della famiglia nursina Rosa, figlio di Benedetto, compilò in pieno Seicento una *Selva di molte memorie di Norcia*, centone di memorie locali in due parti (salvo qualche sporadico accenno al secondo²⁹⁵, fino a una quarantina d'anni fa ignoti agli studiosi²⁹⁶), con riferimenti anche a iscrizioni antiche di Norcia, databile in base agli elementi cronologici interni al periodo 1641-1675.

L'opera registra una quantità di notizie relative al territorio Nursino, spesso tratte dalle *Memorie istoriche sagre e profane della città di Norcia* di Lodovico Verucci [vd. più avanti], degli inizi del XVII secolo, e si preoccupa di offrire riferimenti anche alle antichità e alle epigrafi della zona, alla loro *memoria* e alla loro fortuna, a volte labili e a noi sfuggenti.

In ogni caso, per ripetere quanto già abbiamo scritto in passato, «una miniera di dati e di fatti che rivelano, così come del resto nel Verucci, un senso critico e competenza innegabilmente superiori a quelli del coevo Ciucci ...»²⁹⁷.

Si conosceva un esponente della stessa famiglia di nome Giacinto, a cui rimandavano diversi indizi, tanto che non avevamo escluso potesse essere l'autore della *Selva*. Questo Giacinto fu in ottimi rapporti di amicizia con Giovanni Battista Lalli, nonostante la differenza di età [vd. *supra*, capitolo 2.C].

Il Lalli gli dedicò ammirata attenzione nelle sue opere, dalle quali trapelano alcuni dati della sua biografia.

Fu nipote di Epifanio Rosa, quest'ultimo benefattore del Lalli, nacque a Norcia nel 1606, ma risiedeva a Roma, dove nel 1628, ventiduenne, si stava dottorando in Teologia e

²⁹⁴ *Opereta de la Conservatione de la Sanitade directa al reverendissimo in Cristo patre et precolendissimo signore messer Astorgio Agnese napolitano et governatore della Marcha Anconitana, per magistro Benedecto da Norsia*, Biblioteca Comunale di Reggio Emilia, Ms. Vari, D 135.

²⁹⁵ Cfr. U. Bistoni - F. Bozzi, *Norcia, storia e storiografia di una città*, Perugia [1983], p. 12 nota 20.

²⁹⁶ Cfr. Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino* ..., pp. 117-119; *NILNCV*, p. 17; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, p. 58.

²⁹⁷ *NILNCV*, p. 17.

Filosofia. Per la sua versatilità e ricchezza intellettuale (possedeva varie lingue oltre al latino, greco, ebraico) Giacinto suscitava grandi aspettative in patria²⁹⁸.

Il dubbio che ci impediva, a ragione, di riconoscere in Giacinto l'autore della *Selva* era rappresentato dalla sigla «N.R.» che precede il titolo. A dirimere il dubbio è venuta recentemente una dichiarazione autografa dello stesso Giacinto (vd. più avanti), nella quale afferma di essere figlio di Antonio, non di Benedetto Rosa, come avevamo dubitativamente ipotizzato. La questione è ora chiarita, almeno su questo punto, da uno degli autori²⁹⁹.

Tolta la paternità della *Selva* a Giacinto Rosa, resta da individuarne il vero autore. Questa sembra la sede più opportuna per fare il punto della situazione, premettendo però che la cautela è d'obbligo, visto il terreno lubrico su cui ci siamo mossi e ci muoviamo tuttora.

Nel ms. autografo di Ludovico Jacobilli intitolato genericamente *Nursia*, giacente nella Biblioteca L. Jacobilli di Foligno (PG) con la segnatura Ms. B.IV.13, s'incontra tre volte (cc. 2r, 17v, 21r) il nome di Pier Benedetto Rosa de Nursia, carmelitano scalzo detto "del Santissimo Sacramento", quale autore della *Historia di Norsia, prima Prefettura de' Sabini et almo municipio de' Romani* con cui si apre il volume³⁰⁰.

Salvo qualche aggiunta-commento dello Jacobilli, è tratta per intero dal breve testo a stampa *L'antica città di Norsia prima prefettura de' Sabini, almo municipio de' Romani* ..., contenuto in Giacomo Lauro (Lauri), *Historia e pianta della città di Norsia*, Roma MDCXXXV.

Lo stesso testo, in versione latina, accompagna la bella pianta di Norcia (derivata dalla pianta del Lauri) stampata da Joan Blaeu ad Amsterdam nel suo *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae* ..., del 1663³⁰¹. Diverso dalla compilazione del frate Pierbenedetto Rosa trådita da Jacobilli - Lauri - Blaeu è invece il testo firmato da Giacinto Rosa³⁰².

Questo Pierbenedetto Rosa, presunto figlio di Benedetto, sostituisce per ora Giacinto Rosa figlio di Antonio. A lui portano elementi probanti ma non la sigla «N.R.» che rimane testardamente ostica come lo era per Giacinto.

E nessun aiuto ci viene dalla mèsse di dati che abbiamo raccolto sulla famiglia Rosa, affermata già nel sec. XV. Un Domenico di Domenico di Vanni *alias* Rosa dotò nel 1496 la cappella del Crocifisso nella pieve di S. Maria Argentea di Norcia, abbattuta nel 1554 per far posto alla Castellina e sostituita pochi anni dopo dall'attuale chiesa concattedrale sorta a breve distanza.

È mortificante, ma siccome tutte le brume non si sono levate, conviene adottare la dizione «Anonimo della famiglia Rosa».

²⁹⁸ Un elogio di Giacinto Rosa si nasconde nell'*Introduzione alla Franceide overo del mal francese* del Lalli, edizione milanese del 1630 [in *Opere poetiche del dottor Gio. Battista Lalli da Norsia* ... = archive.org/details/bub_gb_YDf5Xgyjv4sC/page/n1/mode/2up?view=theater], laddove si evocano «i frutti di quelle Sibilline montagne» raccolti nella nuova Accademia de' Torbidi, da cui «spuntano pur hora Giacinti, e Rose così pretiose e riguardevoli, che hanno già empito di soavissimo odore non solamente i circonvicini paesi, ma sono stimate delitiosissime nell'istessa floridissima Città di Roma». Nello stesso volume, a pp. 236-245 il Lalli inserisce una «Lettera dell'Autore In risposta ad una del Sig. Giacinto Rosa intorno alla Moscheide» datata Norcia 1 giugno 1628, la quale si conclude – p. 244 – con questo invito: «V(ostra) S(ignoria) attenda a sbrigarsi di Roma ... e se ne torni poi questa estate in Patria; ove è aspettata con desiderio grande da i nostri Accademici Torbidi, per passarla con i soliti virtuosi trattenimenti». Sempre a lui il poeta dedica uno «scherzo sopra il nome della piazza di Norsia dove si fa il mercato degli animali» (vd. *Rime giucose Del Sig. Lalli* ..., Foligno [PG] 1634, pp. 120-121).

²⁹⁹ Cordella, *Memorie sagre e profane della città di Norcia* ..., pp. XIV-XV, 105.

³⁰⁰ Il nome ricorre già in Cordella, *Memorie sagre e profane della città di Norcia* ..., p. XV, ma l'impedimento della sigla «N.R.» restava e resta tale.

³⁰¹ Cfr. Cordella, *Memorie sagre e profane della città di Norcia* ..., p. 146 nota 342, con altre indicazioni.

³⁰² Vd. Archivio di Stato di Roma, Fondo Cartari-Febei, vol. 115, *Norsia, Capo e prima Prefettura dell'antica Sabina, Municipio de' Romani, de D. Giacinto Rosa da Norsia d(ottore) di Teol(ogia) e di Legge*, cc. 125r = 1r, 158v = 34v.

GIUSEPPE SORDINI

(1853-1914)

G. Sordini, *Cascia – Notizie intorno alle scoperte di antichità avvenute in Cascia, ed iscrizioni antiche trovate in Cascia e nel suo territorio*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 5, I (1893), pp. 362-383 (→ archive.org/stream/notiziedegliscav1893accauoft#page/362/mode/2up) = *Scoperte di antichità avvenute in Cascia e nuovi studi sulle epigrafi del suo territorio*, Roma 1894

---, *Cascia – Tombe antiche scoperte presso l'abitato*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 5, I (1893), pp. 214-216 →

archive.org/stream/notiziedegliscav1893accauoft#page/214/mode/2up

---, *Di un grossolano errore topografico nella storia umbra dell'alto Medio Evo*, "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XIII (1907), pp. 509-520

---, *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia*, [Spoleto 1910 ca.], Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Ms. 1.3 Fondo Sordini

---, *La più antica chiesa e la cripta di S. Benedetto in Norcia*, "Bollettino Diocesano di Norcia", 3 (1913), pp. 123-131

---, *Resti di un antico, sconosciuto edificio esistenti in Norcia: appunti e considerazioni*, in *Per le nozze Manzoni-Ansidei*, Perugia 1913, pp. 3-16 estr.

---, *Santa Anatolia di Narco*, "Notizie degli Scavi di Antichità", s. 3, VIII (1884), pp. 145-149 → archive.org/stream/notiziedegliscav1884accauoft#page/144/mode/2up

---, *Gli Sparapane da Norcia ...*, "Bollettino d'Arte", 4 (1910), pp. 17-28 = www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArtelt/documents/1352387693187_03_-_Giuseppe_Sordini_p._17.pdf

---, *Taccuino*, [Spoleto 1908], Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Ms. Fondo Sordini

Giuseppe Sordini³⁰³, nato a Spoleto nel 1853 e ivi deceduto nel 1914, fu archeologo e storico dell'arte, autore fecondo di contributi antichistici soprattutto sullo Spoletino (di cui fu ispettore agli scavi e ai monumenti dal 1896), sulla Valnerina e sull'Umbria in generale (ma ebbe incarichi anche in Sicilia e in Toscana).

Per sua paziente e illuminata azione la sua città ebbe finalmente il Museo Civico (oggi in parte confluito nel Museo Archeologico Nazionale). E, aggiungiamo, a suo merito va ascritta anche l'intuizione dell'esistenza a Norcia di un edificio rivelatosi poi il Criptoportico romano di Porta Ascolana³⁰⁴.

³⁰³ Cfr. *ILND*, pp. 14, 101 sgg.; *NILNCV*, pp. 17-18, 131 sgg.; *Sabina*, p. 150 sgg.; e AA.VV., *Giuseppe Sordini. Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Assisi (PG) 1994 (in particolare M. G. Bistoni, *Norcia. Cascia. Monteleone di Spoleto*, pp. 69-77); S. Cecchini, *Storia di un museo in Italia tra Ottocento e Novecento. Giuseppe Sordini e la Pinacoteca di Spoleto (1892-1910)*, "Spoletium", 50-51 (2013-2014), pp. 7-17 → www.academia.edu/22040765/Storia_di_un_museo_in_Italia_tra_Ottocento_e_Novecento._Giuseppe_Sordini_e_la_Pinacoteca_di_Spoleto_1892-1910_.

³⁰⁴ Cfr. AA.VV., *Norcia preromana e romana*, cur. D. Manconi, [Spoleto 2000]; C. P. Cardinali - D. Manconi, *Il criptoportico romano in località Madonna del Rosario di Norcia*, in *Strade di carta, di ferro, di terra. La ferrovia Spoleto-Norcia*, cur. A. Bianchi - F. Ciacci - A. Fabiani, Norcia 2006, pp. 324-332; Idd., *Il criptoportico romano di Norcia*, in *La Salaria in età tardoantica e altomedievale. Atti del Convegno di studi*, cur. E. Catani - G. Paci, Macerata-Roma 2007, pp. 55-80.

Fra le sue campagne di scavo in Valnerina notevole fu quella dell'antica necropoli di Sant'Anatolia di Narco (PG), in località "Il Piano" (allora nel Mandamento di Spoleto)³⁰⁵: le ricerche in situ, da lui effettuate nell'autunno del 1883 (vd. *Santa Anatolia di Narco* nelle "Notizie degli Scavi di Antichità" dell'anno seguente), vennero riprese nel 1996 da Liliana Costamagna³⁰⁶.

Ricercatore, raccoglitore e regestatore minuzioso di materiali epigrafici umbri (riprodotti accuratamente in calchi di carta bagnata), fu apprezzato collaboratore degli editori del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, di Eugen Bormann in particolare per il volume undicesimo³⁰⁷.

Contatti non episodici e proficui, del resto, mantenne nel tempo con numerosi altri studiosi e ricercatori delle antichità classiche italiane, locali – nel Nursino, Cesare Lalli e Vincenzo Paris; nel Casciano Adolfo Morini – ed europei – Thomas Ashby, Eugen Bormann, Jean-Calixte Brussolle³⁰⁸, Wolfgang Helbig, Wilhelm Henzen, Theodor Mommsen, Luigi Pigorini, ...

Il ricco carteggio è conservato nel Fondo a lui intestato della Sezione di Archivio di Stato di Spoleto.

Nel 1889 e sgg. ricevette dal Ministero della Pubblica Istruzione l'incarico di raccogliere e pubblicare le epigrafi di Cascia.

Utilizzando autori ignoti o trascurati da Theodor Mommsen – Panfilio Cesi, Ludovico Jacobilli, ma soprattutto Marco Franceschini [vd. *supra*], di cui seguì alla lettera la *Raccolta delle Lapidì esistenti in Cascia e nel suo territorio*, sua fonte primaria anche nell'elencazione e nella disposizione delle epigrafi –, e aggiungendo qualche inedito, pubblicava le *Notizie intorno alle scoperte di antichità avvenute in Cascia, ed iscrizioni antiche trovate in Cascia e nel suo territorio*, restituendo a Cascia le sue *memoriae* iscritte in una veste accurata e in una sede prestigiosa, le "Notizie degli Scavi di Antichità".

Purtroppo, uscirono dieci anni dopo la stampa del nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* a cura di Theodor Mommsen e risultarono per decenni ben poco

³⁰⁵ Cfr. *Scavi di S. Anatolia di Narco*, "La Nuova Umbria [Spoleto]", 11 novembre 1883, nr. 45; Sordini, *Santa Anatolia di Narco* ..., p. 145 sgg.: sui reperti dello scavo ottocentesco vd. anche L. Bonomi Ponzi, *Materiali inediti dalla necropoli di S. Anatolia di Narco*, "Spoletium", 39 (1998), pp. 79-81.

³⁰⁶ L. Costamagna, *Ricerche archeologiche a S. Anatolia di Narco, località «Il Piano»*, "Spoletium", 39 (1998), pp. 60-78.

³⁰⁷ A Eugen Bormann Giuseppe Sordini scrive il 29 luglio 1889 da Palermo, città dove si era trasferito con la novella carica di Ispettore ai monumenti e scavi, allegando «*le poche e modestissime osservazioni che ho potuto fare al vostro (i.e. Bormann) dotto e faticoso lavoro*», vale a dire alle «*bozze di stampa delle iscrizioni spoletine*» (nrr. 4766-4980) esaminandone 41 su 214 (Ancona, Biblioteca Comunale Benincasa, Fondo G. Angelini Rota, ms. 305, pp. 264-272). Datata Vienna, 4 marzo 1893 [ma dev'esserci un errore nell'anno, vd. qui di seguito] è, poi, una lettera del Bormann al Sordini in cui l'editore di *CIL* XI discute del cippo montefalchese-trevano di L. Succonio [vd. *Sabina*, p. 104] e annuncia il suo imminente arrivo in Umbria, la cui raccolta epigrafica è «*in gran parte già messa a stampa*», ma dove gli restano da vedere «*ancora Fano, Pesaro e Sarsina, e qualche paese piccolo come Sestino*» che il grande studioso berlinese vorrebbe raggiungere di nuovo per esaminare un frammento da lui trascurato nel 1894 (*ibid.*, pp. 272-276). Altra corrispondenza epistolare del Sordini con un anonimo direttore di rivista (1879), con gli archeologi Giuseppe Fiorelli (1879) e Heinrich Jordan (1882) sul cippo di San Quirico, nello Spoletino, ovvero *lex Spoletina* [*CIL* XI, 4766 *Add.* = *CIL* I², 366 *Add.* = *ILS* 4911 = *EDR*161489], da lui scoperto nel 1876 si legge in copia, sempre per mano dell'Angelini Rota, *ibid.*, pp. 255-264. Cfr. *Giuseppe Sordini. Luoghi e documenti di un archeologo spoletino* ..., pp. 99-101.

³⁰⁸ L'abate Jean-Calixte Brussolle, noto anche come J.-C. Brussolle è stato un teologo, saggista e storico dell'arte francese, la cui interazione con Giuseppe Sordini rappresenta un interessante capitolo del dibattito critico sull'arte medievale umbra alla fine dell'Ottocento. Sui rapporti tra i due la rivista "Spoletium" sta per pubblicare uno studio di Roberto Quirino.

note agli studiosi e agli eruditi, anche per una qualche sottovalutazione de "L'Année épigraphique", che segnalò laconicamente nel 1894 solo il nr. 33 (= *Nursia*, 17; *NursiaMant.*, p. 179; *Sabina*, pp. 66-67; *CIL IX Suppl.*, 8448), che venne ripreso dalle *Inscriptiones Latinae Selectae* del 1916 al nr. 9069³⁰⁹.

Pure all'ager Nursinus avrebbe voluto offrire un contributo criticamente costruito delle sue iscrizioni inedite³¹⁰: ma i *Nuovi frammenti epigrafici di Norcia* – 14 testi preparati per la stampa (+ 3 aggiunti alla fine in matita), con dedica attorno al 1910 all'amico nursino Cesare Lalli [vd. *supra*] – restarono manoscritti.

Attualmente, con le minuziose schede originali del lavoro 1889-1893 e un *Taccuino* del 1908, che servì di base alla stesura del testo, sono alla Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, nel Fondo a lui intestato.



Prezioso serbatoio di dati e notizie archeologico-epigrafiche è il ricco e ancora in parte inesplorato Fondo Sordini³¹¹: conserva 68 buste comprendenti scritti relativi alle attività svolte da Giuseppe Sordini come ispettore agli scavi e ai monumenti in Umbria, suoi documenti personali, carte e pergamene antiche, calchi epigrafici, stampe e disegni, e l'epistolario cui si è già accennato.

³⁰⁹ Cfr. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, III ..., p. LIV.

³¹⁰ Cfr. G. Sordini, *Gli Sparapane da Norcia* ..., "Bollettino d'Arte", IV (1910), pp. 17-28 nota 1 = www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArtelt/documents/1352387693187_03_-_Giuseppe_Sordini_p._17.pdf.

³¹¹ Cfr. P. Nicolaj, in *Gli Archivi dell'Umbria*, Roma 1957, p. 148: e dati.san.beniculturali.it/SAN/complarc_IT-AS-PG_san.cat.complArch.97258.

LODOVICO (LUDOVICO) VERUCCI

(1538 - 1616)

L. Verucci, *Memorie istoriche sagre e profane della città di Norcia...*, [Norcia ante 1616], ff. 1-43 → copia del 1628, ms. collezione privata di Acquasparta (TR)

→ Rosa (Anonimo della famiglia), *Selva di molte memorie di Norcia ...* [vd. *supra*]

Il frate cappuccino e poligrafo secentesco Lodovico (Ludovico) Verucci, nato a Norcia da un'importante famiglia locale nel 1538 e ivi morto nel 1616³¹², fu letterato (autore del poema sacro *L'eremita Antonio*, pubblicato postumo a Foligno [PG] nel 1627³¹³), matematico e teologo di un qualche conto. Rientra a pieno titolo nel novero dei numerosi raccoglitori di memorie patrie fioriti nel Nursino tra XVI e XVIII secolo.



³¹² Cfr. NILNCV, p. 17; Nursia, p. 34; AgerNursinus, p. 58; e F. Da Vicenza, *Gli scrittori Cappuccini della provincia serafica*, Foligno (PG) 1922, pp. 75-79; Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino ...*, p. 117; P. Tusciano, *Un "trattato" poco noto di Ludovico Verucci sulla metafora barocca*, "Critica letteraria", XIV (1986), 50, pp. 33-54. Le date di nascita e morte si ricavano dalla scheda biografica riprodotta in Cordella, *Memorie sagre e profane ...*, fig. 68: «In monasterio Cappuccinorum Nursie obdormivit in Domino anno etatis sue 78, 1616».

³¹³ Vd. archive.org/details/bub_gb_f7Dp00aCwUwC/page/n7/mode/2up.

Fu regestatore ed editore non sprovveduto di materiali archeologico-numismatici, indeterminati e oggi dispersi, e di iscrizioni indigene – da noi schedate in passato –, che riversò in una sua non ben definibile silloge epigrafica nursina, purtroppo da considerare dispersa.

Ma pure scrisse, nel primo decennio del Seicento, con precisi, ma non angusti obiettivi locali, e con una qualche acribia, una sorta di sinossi storica dell'ager Nursinus, le *Memorie storiche sagre e profane della città di Norcia*³¹⁴, che è uscita nel 2020 a cura di uno degli autori³¹⁵.

Nella *Premessa* sono riepilogate da una parte le vicissitudini di questa opera divisa in due tomi manoscritti appartenenti a due distinte biblioteche, una pubblica e una privata; dall'altra la questione attributiva, non ancora risolta, di cui abbiamo fatto cenno *supra* (→ Rosa, Anonimo della famiglia).

Anche se in qualche modo conosciuti in ambito locale erudito-religioso, i suoi manoscritti restarono fino a una quarantina d'anni fa praticamente ignoti agli studiosi³¹⁶. Utilizzò fonti oggi perdute: ebbe tra le mani e usò con prudenza testi vari di predecessori, trascelti dalle biblioteche più importanti del territorio, tra cui la *Copia delle lapidi antiche di Nursia*, manoscritto anch'esso disperso della fine del XVI secolo, del giureconsulto nursino Laerzio Cherubini [vd. più sopra].³¹⁷

© – Copyright — www.veleia.it

³¹⁴ L. Verucci, *Memorie storiche sagre e profane della città di Norcia...*, [Norcia ante 1616], ff. 1-43 (una copia manoscritta del 1628 è in una collezione privata di Acquasparta, TR): cfr. Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino ...*, pp. 117-119; NILNCV, p. 17; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, pp. 57-58.

³¹⁵ Cordella, *Memorie sagre e profane della città di Norcia ...*

³¹⁶ Ma cfr. Cordella, *Due sconosciuti manoscritti seicenteschi di argomento nursino ...*, p. 117 sgg.; NILNCV, p. 17; *Nursia*, p. 34; *AgerNursinus*, p. 58.

³¹⁷ Ridotte e diversamente strutturate edizioni precedenti di questo contributo sono *Cultura epigrafica in Valnerina*, "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", CXIII (2016), pp. 113-185 e "*Memoriae*" *storico-epigrafiche del Nursino-Casciano e della Valnerina in età moderna*, "Ager Veleias", 18.06 (2023), pp. 1-67 [www.veleia.it].